Politecnico di Torino

Collegio di Architettura

Tesi di Laurea Magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile
A.a. 2022/2023

Villa d'Este a Tivoli

Studi per l'accessibilità e nuove fruizioni

Il restauro delle ex falegnamerie

Relatori:
Prof.ssa Carla Bartolozzi
Prof. Francesco Novelli

Candidato:
Luca Mercurio

Indice

Premessa 5

Villa d'Este a Tivoli

1. Le vicende storico-costruttive 9
1.1 Committente e progettista 11
1.1.1 Il cardinale mecenate Ippolito II d'Este 11
1.1.2 L'architetto Pirro Ligorio e le antichità tiburtine 15
1.2 Il progetto della Villa d'Este 19
1.2.1 Le preesistenze: la villa romana e il convento medievale 20
1.2.2 Il recupero del convento a palazzo rinascimentale 23

2. Il contesto territoriale 31
2.1 Il Comune di Tivoli all'interno della Città metropolitana di Roma Capitale 33
2.1.1 La rete dei trasporti e i collegamenti infrastrutturali 36
2.2 Una grande concentrazione di beni culturali 43
2.2.1 Le *Villae* di Tivoli: un'unica istituzione museale 45

3. Lo stato dell'arte 53
3.1 Il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO 55
3.1.1 La candidatura di Villa d'Este 57
3.1.2 I criteri d'iscrizione alla *World Heritage List* 61
3.2 Accessibilità e fruibilità del bene architettonico 67

Il caso studio delle ex falegnamerie

4. Il rilievo architettonico 77
4.1 Gli esiti del sopralluogo 79
4.2 Lo stato di fatto 87
4.2.1 Le murature romane di età tardo-repubblicana 87
4.2.2 Analisi degli elementi tecnico costruttivi 90
4.2.3 Analisi del degrado architettonico 92

5. Il progetto di restauro 95
5.1 Documento Preliminare d'Indirizzo del P.U.C.G. 97
5.1.1 Le analisi socio-economiche 98
5.2 La proposta progettuale nel rispetto del *Genius loci* 103
5.2.1 Obiettivi e metodologie di intervento 104
5.2.2 La rifunzionalizzazione delle ex falegnamerie 106

Conclusioni 109

Fonti 113

Bibliografia 115

Sitografia 117

Riferimenti immagini 121

Allegati 125

Tav. 01 - Inquadramento territoriale: la rete Villae di Tivoli

Tav. 02 - Inquadramento planimetrico: Villa d'Este Patrimonio Mondiale UNESCO

Tav. 03 - Villa d'Este e le ex falegnamerie: accessibilità e fruibilità

Tav. 04 - Rilievo architettonico dello stato di fatto

Tav. 05 - Analisi degli elementi tecnico costruttivi e del degrado architettonico

Tav. 06 - Progetto di restauro architettonico delle ex falegnamerie

Premessa

La città di Tivoli, la cui immagine è indissolubilmente legata al suo immenso patrimonio storico, culturale e paesaggistico, sorge alle pendici dei Monti Tiburtini, a circa 33 chilometri a est del centro di Roma. In questo contesto di alto valore culturale si inserisce la Villa d'Este, dichiarata nel 2001 Patrimonio dell'Umanità UNESCO ed oggetto di studio della seguente tesi di Laurea, che si propone tramite analisi storico-costruttive e territoriali, di ottenere le conoscenze necessarie alla "lettura" dei valori storici del bene architettonico.

All'interno del complesso Villa d'Este, sono oggi presenti tre punti d'interesse e di possibile sviluppo: nello specifico, le conoscenze ottenute saranno indirizzate al restauro delle ex falegnamerie della villa, uno spazio attualmente in disuso e svincolato dal percorso di visita, ma che fino al secolo scorso costituiva il nucleo manutentivo dell'intero complesso.

Oggigiorno, l'interesse per la conservazione dei beni architettonici non è rivolto esclusivamente ad un pubblico di turisti esterni, ma si lega sempre di più ad un tipo di valorizzazione che abbia una credibilità garantita dalla comunità locale. Questo è stato lo spunto di partenza per la valorizzazione delle ex falegnamerie, un luogo in cui gli artigiani e i lavoratori tiburtini erano i protagonisti dei processi che garantivano il funzionamento dell'intero complesso.

L'obiettivo di restituire parte del bene Villa d'Este ai cittadini di Tivoli, tramite il progetto di rifunzionalizzazione degli ambienti, è stata la naturale conseguenza delle suddette premesse. Oltretutto, queste hanno trovato basi solide nei risultati emersi dalle analisi socio-economiche svolte dal Comune di Tivoli per l'elaborazione del nuovo P.U.C.G. (Piano Urbanistico Generale Comunale), adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale nel 2019. È infatti emerso come Tivoli abbia l'esigenza di valorizzare i suoi attrattori, in un quadro di qualificazione urbana per la sua comunità, tenendo in considerazione le vocazioni della città.

In ragione dei fabbisogni attuali e prospettici dei cittadini, l'esigenza di "coesione" ricorre ovunque e diventa perciò lo scopo principale non solo del Piano, ma anche del processo di valorizzazione dei beni architettonici.

Le indagini effettuate nelle prossime pagine, tratteranno le vicende storiche che hanno portato alla costruzione della villa, unitariamente all'analisi del contesto territoriale alla scala macro e microurbana. Queste analisi, insieme agli esiti del sopralluogo, porteranno ad una proposta compatibile e socialmente sostenibile per il restauro delle ex falegnamerie, in coerenza con le premesse iniziali e i risultati delle ricerche effettuate dalla stessa amministrazione comunale.

Villa d'Este a Tivoli

1. Le vicende storico-costruttive

1.1 - Committente e progettista

1.1.1 - Il cardinale mecenate Ippolito II d'Este

"Prese il Cardinale di Ferrara il possesso per governo di Tivoli nel 1550 con gran comitiva di Prelati, e Titolati, e de letterati di varie nationi ricevuto, e trattato con singolar pompa, poichè menò seco in detto luogo 250 gentil huomini, trà li quali ve n'erano ottanta Titolati, come Signori Conti, Marchesi, e Cavalieri, con una bellissima musica, E li primi virtuosi, che se fussero potuti trovare al Mondo, Teologi, Filosofi, Poeti Scrittori, E Musici [...]".[1]

Fig. 1 - Ritratto di Ippolito II d'Este, presso la Biblioteca comunale Ariostea

Con questa menzione di Giovanni Zappi, storico tiburtino, viene raccontato il giubilante arrivo e lo stanziamento come governatore di Tivoli del cardinale.

Ippolito II d'Este di Ferrara, nato il 25 agosto 1509, emerse come figura di rilievo nel panorama rinascimentale grazie al suo ruolo di mecenate e al suo contributo alla diffusione delle arti e della cultura. Figlio di Alfonso I d'Este duca di Ferrara e di Lucrezia Borgia, e fratello del duca Ercole II, in quanto secondogenito fu destinato fin dalla giovane età ad intraprendere la carriera ecclesiastica, come era consueto per le famiglie nobili dell'epoca.[2]

Il periodo di formazione

I primi anni di vita furono caratterizzati da un'attenta educazione umanistica e dallo studio delle lingue classiche. Inizialmente visse a Padova, uno dei principali centri culturali dell'epoca rinascimentale, dove ebbe modo di approfondire le sue conoscenze. Successivamente, ritornò a Ferrara, dove ebbe l'opportunità di essere istruito sotto la guida di Celio Calcagnini, illustre umanista e dotto dell'epoca. Fu proprio al seguito della famiglia, una delle più remote e celebri d'Europa, che Ippolito entrò in contatto con una vasta gamma di intellettuali e artisti di spicco.[3]

Nel contesto stimolante della corte estense, Ippolito ebbe l'opportunità di interagire con poeti, letterati, filosofi e scienziati di fama, tra cui Pietro Bembo, Ludovico Ariosto, Baldassarre Castiglione, Aldo Manuzio e Trissino. Le loro opere e i loro contributi culturali influenzarono profondamente la sua sensibilità artistica e letteraria. Oltre a ciò, ebbe modo di apprezzare e collaborare con rinomati

[1] ZAPPI G. M., *La descrittione del raro e gentil giardino del mondo fatto dall'animo regio della degna memoria dell'ill.mo e r.mo sig.r Hipolito Cardinal di Ferrara fabricato in la magnifica città di Tivoli e destinato in luogo ove si dice Valle Gaudente, fatta da me Gio: M. Zappi da Tivoli del MDLXXVI*, in PACIFICI V. (a cura di), *Annali e memorie di Tivoli di Giovanni Maria Zappi,* Tivoli 1920, pp. 55-65.
[2] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008, p. 15.
[3] Ibidem.

architetti, scultori, pittori, miniatori, orafi e medaglisti, che attorniavano la corte estense e contribuivano alla creazione di un ambiente artistico e culturale di grande prestigio.[1]

La carriera ecclesiastica

La precoce carriera procedette in modo celere: a soli dieci anni venne nominato Arcivescovo di Milano, succedendo allo zio Ippolito I, mentre dal 1536 soggiornò in Francia presso la corte di Francesco I, rappresentando la casa di Ferrara. Uomo di stato e politico, Ippolito grazie alla sua sensibilità artistica divenne consulente e mentore personale del re. Il rapporto di stima ed amicizia con Francesco I, agevolerà nel 1539 la sua nomina a cardinale da parte di papa Paolo III.
Nel 1549 Ippolito tornò a Roma delegato dal re di Francia come suo portavoce, installandosi a palazzo Orsini a Montegiordano, in tempo per presenziare alla morte di Paolo III e alle manovre per la scelta del nuovo del nuovo papa.[2]

Pur essendo considerato il cardinale più ricco, nonché il diplomatico più abile ed esperto del tempo, la sua ambizione di essere eletto Papa non ebbe seguito, arrivando ad un solo voto dall'elezione. Successivamente il gruppo del cardinale Ippolito e quello dei Farnese si accordarono di far convergere le preferenze su Giovanni Maria del Monte, che diventò Giulio III, l'ultimo dei grandi papi del Rinascimento. Questi, un mese dopo la sua salita al trono di pontefice, decise di ringraziare il cardinale nominandolo a vita *Governatore di Tivoli e dei suoi territori*.[3]

L'insediamento a Tivoli

La storia del cardinale Ippolito II d'Este si intrecciò così con l'antica *Tibur* a partire dal 9 settembre 1550, quando assunse per l'appunto il ruolo di governatore della città. È in questo contesto che Ippolito iniziò a concepire un'opera maestosa, un progetto grandioso destinato a competere in bellezza con Villa Adriana, la splendida residenza dell'Imperatore Adriano situata anch'essa a Tivoli.[4]

Infatti, ai tanti onori e all'accoglienza ricevuti, non faceva rispondenza la residenza a lui riservata, che non possedeva la stessa comodità e benessere a cui Ippolito era abituato. Consisteva infatti nell'antico convento di S. Maria Maggiore, benedettino sino al 1256 e in seguito assegnato dal papa Alessandro IV al nuovo ordine dei Francescani; questi però, ne utilizzavano solo una parte limitata e circoscritta, e la restante era stata adibita a residenza ufficiale dei Cardinali Governatori. In una significativa lettera inviata da Ippolito al fratello Ercole II, duca di Ferrara, emerge come dopo più di un mese di permanenza a Tivoli (28 ottobre 1550), il cardinale aveva trovato beneficio alla sua salute, indebolita dagli inconvenienti del conclave precedente, tanto da prendere la decisione di modificare il convento e tramutarlo in una vera e propria villa. Tale atto sancì la nascita della Villa d'Este.[5]

[1] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008, p. 15.
[2] Ibidem, p. 16.
[3] GIAGNOLI R., *Il Cardinale Ippolito II d'Este, il Palazzo e gli Affreschi,* Villa d'Este, Giardino delle Esperidi Edizioni, Tivoli 2016, p. 6.
[4] https://www.tivolivilladeste.com/ippolito-deste-storia-cardinale/ (ultima consultazione: 20 maggio 2023).
[5] DAL MASO L. B., *La Villa d'Este a Tivoli,* Bonechi – Edizioni "Il turismo", Firenze 1995, pp. 15-16.

L'interesse di Ippolito II non si limitava a sostenere l'arte e gli artisti del suo tempo, ma si estendeva alla collezione di sculture, antiche iscrizioni e ogni forma di oggetti d'arte con cui adornava le sue residenze. Ovunque soggiornasse, desiderava che la sua dimora riflettesse la sua eleganza ricercata e l'aristocraticità del suo lignaggio. La città di Ferrara poteva vantare il possesso del Palazzo di S. Francesco, di Belfiore e parte del Palazzo Paradiso, dimostrando l'influenza e la potenza estense.[1]

Proprio in due precedenti residenze del cardinale, si possono riconoscere alcuni modelli ripresi successivamente nel progetto della Villa d'Este:

Il "Grand Ferrare"

Durante il soggiorno in Francia, Ippolito II fece costruire una residenza a Fontainebleau, progettata da Sebastiano Serlio: il "Grand Ferrare", che venne descritta da Serlio nel Libro VI.[2]

L'impianto planimetrico dell'opera si caratterizzava per una marcata simmetria rispetto all'asse centrale. Una grande corte quadrata dominava il disegno, con gli ambienti residenziali che si sviluppavano intorno ad essa. Il recinto rettangolare che circondava la residenza era ben delimitato e non si apriva verso l'esterno, ma piuttosto all'interno, creando uno spazio privato in cui si alternavano corti e porticati per passeggiare ammirando opere d'arte e rilassarsi. Lungo l'asse centrale, a sottolineare l'accesso, si trovava una maestosa scalinata, considerata uno dei modelli successivamente ripresi nella villa estense, con una doppia scalinata sormontata da una loggia.[3]

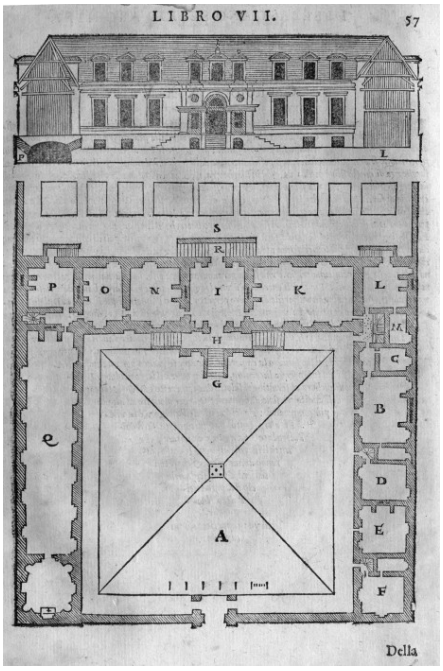


Fig. 2 - SERLIO S., *Progetto per il "Grand Ferrare"* a Fontainebleau

La Vigna di Montecavallo

Nel 1550, dopo essersi stabilito a Roma nel sontuoso palazzo Orsini, il cardinale Ippolito decise di realizzare una "delizia" nella zona di Montecavallo. Prese in affitto dalla famiglia Carafa, una pittoresca tenuta sul Quirinale chiamata Vigna di Montecavallo, che si affacciava sulla panoramica vista della città. La residenza era costituita da un edificio residenziale del XV secolo circondato da un ampio giardino e dal cinquecentesco palazzetto Carafa, che si affacciava direttamente sulla piazza.[4]

---

[1] GIAGNOLI R., *Il Cardinale Ippolito II d'Este, il Palazzo e gli Affreschi*, Villa d'Este, Giardino delle Esperidi Edizioni, Tivoli 2016, p. 5.
[2] Cfr. SERLIO S., *I Sette Libri dell'Architettura,* Venezia 1584.
[3] MADONNA M. L., *Il Genius loci di Villa d'Este, Miti e misteri nel sistema di Pirro Ligorio*, in FAGIOLO M. (a cura di)*, Natura e artificio, L'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo,* Officina Edizioni, Roma 1981, pp. 190-226.
[4] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008, p. 17.

Inizialmente, Ippolito si occupò dell'abbellimento del giardino per esporvi parte della sua collezione di opere antiche. Successivamente, grazie all'acquisizione di terreni e vigne adiacenti, trasformò la vigna in un elaboratissimo giardino, arricchito da fontane, giochi d'acqua e sculture antiche.[1] Un piccolo bosco formato da una particolare conformazione delle zone e del verde, rimaneva distinto dal vicino giardino.[2] I viali erano coperti da pergolati e i restanti spazi erano occupati da una fitta vegetazione che dava un aspetto boscoso all'intera area.[3] Il *casino*, grazie alla ristrutturazione del Mascherino, diventò il primo nucleo del Palazzo del Quirinale, attuale sede del Presidente della Repubblica Italiana.[4] La storia dei giardini del Quirinale, che occupano una superficie di circa quattro ettari, è parallela alla costruzione dell'edificio ed è connessa al suo sviluppo.[5]

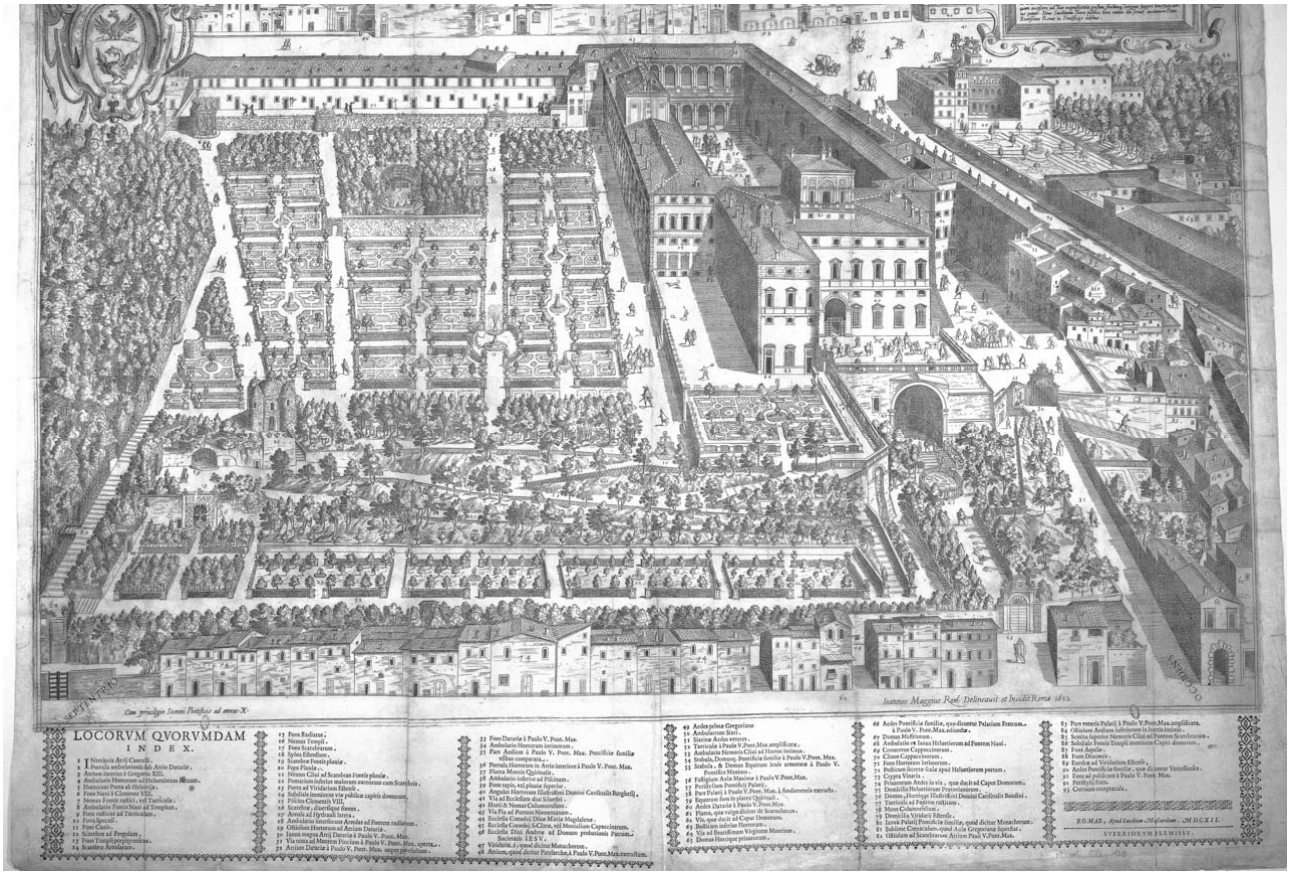


Fig. 3 - MAGGI G., *Il palazzo e il giardino di Monte Cavallo,* 1612. Incisione a bulino, mm 730 x 940. Firenze, Biblioteca Marucelliana, inv. CVI, 128

[1] https://palazzo.quirinale.it/storia/storia.html (ultima consultazione: 22 maggio 2023).
[2] https://palazzo.quirinale.it/luoghi/giardini/giardini.html (ultima consultazione: 22 maggio 2023).
[3] Ibidem.
[4] Cfr. COLALUCCI F., *Cronologia e iconografia del palazzo e della piazza del Quirinale dal Cinquecento all'Ottocento,* in *Il Quirinale. L'immagine del Palazzo dal Cinquecento all'Ottocento*, Catalogo Artemide, Roma 2002, pp. 31-92.
[5] https://palazzo.quirinale.it/luoghi/giardini/giardini.html (ultima consultazione: 22 maggio 2023).

1.1.2 - L'architetto Pirro Ligorio e le antichità tiburtine

"Tutte le sudette ville, quella di Flavio Manlio Vopisco, quella di Gellio, quella di Horatio, et quella di Augusto, erano accosto alla città, et occupavano foravia tanto spatio che cignevano più della mità di Tibure, et havevano molti fianchi et molte vedute accompagnate alla varietà della tortuosa valle Anioniana et, a guisa di occhi nell'humana facce, si muovevano colle correspondenze tutte le loro parti, per tutte le vedute si rappresentavano i suoi mezzi a destra et a sinistra".[1]

Fig. 4 - Autoritratto di Pirro Ligorio

Così Pirro Ligorio descrive, in uno dei suoi manoscritti dedicati alle antichità tiburtine, il contesto archeologico che caratterizza il versante settentrionale di Tivoli e che ospitava la villa estense nella parte più occidentale.

Nato a Napoli nel 1513, Ligorio è stato un architetto, pittore e antiquario italiano. Diventò membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon e successivamente nel 1549 condusse gli scavi della Villa Adriana. In seguito, su commissione del cardinale Ippolito d'Este, decorò il Palazzo di Montegiordano e progettò la Villa d'Este a Tivoli.[2]

La *villa* in epoca romana e rinascimentale

La cultura romana comprendeva il piacere di godere delle delizie della vita fuori dalle mura, immergendosi in luoghi di vita campestre, allontanandosi dalla frenesia della città e dedicandosi all'*otium* circondati dalla vegetazione. La grande concentrazione di ville nell'area di Tivoli fin dall'età repubblicana e durante tutto l'Impero Romano, deriva dalla posizione territoriale favorevole che la città vantava, caratterizzata dalla bellezza della valle dell'Aniene e delle sue cascate, e da un clima privilegiato con aria salubre e fresca.

Nel '500, le grandi casate aristocratiche, tra cui spiccavano rilevanti membri ecclesiastici, erano al centro della scena. Le possibilità economiche e l'autorità della committenza si manifestavano nella costruzione di nuove residenze, o nella sontuosa ristrutturazione di quelle già in loro possesso. Attraverso l'impegno di ingenti somme di denaro, le famiglie nobiliari mostravano apertamente le proprie ricchezze, creando ambienti adatti ad accogliere l'intera corte.[3] Non sorprende, quindi, che una volta giunto nella sua nuova sede tiburtina, Ippolito abbia nutrito l'ambiziosa idea di trasformarla

[1] LIGORIO P., *Libro o vero trattato dell'antichità XXII di Pyrrho Ligorio patritio napolitano et cittadino romano nel quale si dichiarano alcune famose ville et particolarmente della antica città di Tibure et di alcuni monumenti*, ASTo, cod. Ja. II. 7, f. 28r, in COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 233.

[2] https://www.museionline.info/architetti/pirro-ligorio (ultima consultazione: 22 maggio 2023).

[3] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, p. 18.

in una dimora degna di un principe estense, con un giardino *"che superasse per bellezza e magnificenza quanto di meglio si fosse già fatto in Italia in questo genere di opere"*.[1]

L'archeologia di Tivoli e il rapporto con Villa d'Este

La notevole conoscenza che Pirro Ligorio aveva dell'archeologia di Tivoli influenzò sicuramente la scelta di Ippolito II d'Este quando, nominato governatore, dovette scegliere un architetto per la sua residenza in città.[2] Marcello Fagiolo inserisce Villa d'Este in un "*reticolo ortogonale che evidenzia alcune importanti analogie di orientamento con le antichità tiburtine*" [3] individuate da Ligorio *(fig. 5)*.

Fig. 5 - FAGIOLO M., *Il rapporto tra la Villa d'Este, la città di Tivoli e i resti di edifici interpretati come ville antiche da Ligorio*

1) Palazzo d'Este, 2) Fontana di Tivoli o dell'Ovato, 3) Fontana di Roma, 4) Fontana dell'Organo, 5) Rotonda dei Cipressi, 6) "Tempio di Ercole" (Cattedrale), 7) Acropoli col Tempio della Sibilla, 8) Rocca di Pio II, 9) Tempio della Tosse, 10) "Villa di Augusto" (Tempio di Ercole Vincitore), 11) "Villa di Orazio", 12) "Villa Gelliana", 13) Villa di Manlio Vopisco, 14) Scalinata con Arco

[1] ZAPPI G. M., *op. cit.,* p. 56.
[2] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 233.
[3] BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este,* I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 22-23.

L'esperienza come antiquario e archeologo rivestiva un'importanza fondamentale, poiché oltre a soddisfare le richieste di illustri committenti desiderosi di adornare le proprie ville con marmi, statue e bassorilievi provenienti da monumenti romani, gli permetteva di osservare e studiare da vicino le antichità, avvalendosi di rilievi arricchiti di descrizioni, disegni e ricostruzioni che gli consentivano di acquisire un'ampia conoscenza e condurre ricerche sui modelli, le forme e le tipologie che sarebbero state alla base della sua produzione architettonica.[1]

Il Santuario di Ercole Vincitore

Nelle vicinanze del sito di progetto, era ed è tutt'oggi presente uno dei complessi archeologici più straordinari della città, identificato erroneamente da Ligorio come la Villa di Augusto. Invero, si trattava del *Santuario di Ercole Vincitore*, una struttura monumentale situata appena a valle della residenza estense, diviso solamente da un breve segmento della Via del Colle. Il complesso si sviluppava attorno ad un'ampia zona rettangolare circondata da portici su tre lati, con l'apertura orientata verso Roma. Al centro di essa, parzialmente adagiato sul portico di fondo, sorgeva il maestoso edificio del tempio che si affacciava su un teatro.[2]

Ligorio dedicò una descrizione dettagliata ai particolari strutturali di questo complesso, accompagnandola con disegni accurati (*fig. 6*). L'inquadramento generale rivelò notevoli somiglianze con la villa estense: dai terrazzamenti artificiali necessari per superare il dislivello del terreno, alle caratteristiche morfologiche del sito, con il declivio verso la campagna romana e la vista a strapiombo sulla valle dell'Aniene, fino ai corsi d'acqua sotterranei di diversa direzione, che imposero ai costruttori la realizzazione di sistemi sostruttivi.[3]

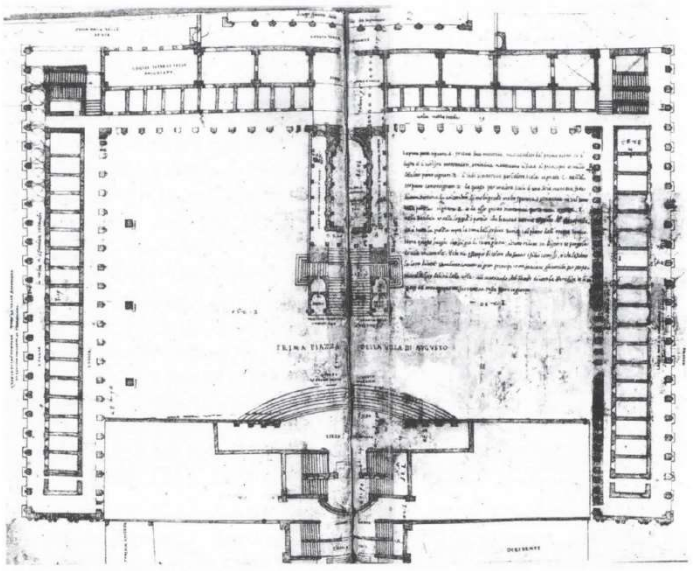


Fig. 6 - LIGORIO P., *Pianta della "Villa di Augusto"*

La costruzione della Villa d'Este affrontava problemi simili, poiché il sito aveva una morfologia analoga con la necessità di superare pendii in direzioni diverse: uno verso la Via Tiburtina e la valle dell'Aniene, e l'altro verso la campagna romana. Ligorio affermò che le sue ricerche sulla Villa di Augusto erano *"a benificio di quelli che fabricano in villa"* [4], esprimendo apertamente l'intenzione di trarre suggerimenti utili alla progettazione e alla realizzazione concreta della villa cardinalizia.

[1] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, pp. 234-235.
[2] Ibidem.
[3] Ibidem.
[4] LIGORIO P., *op. cit.,* ASTo, f. 17r.

1.2 - Il progetto della Villa d'Este

Lo studio dell'area archeologica tiburtina da parte di Ligorio, in via preparatoria alla progettazione della villa, permise la conoscenza dei resti di una villa romana tardo-repubblicana al di sotto del criptoportico del piano inferiore del palazzo estense.[1]

La localizzazione della villa, limitrofa alla chiesa di S. Maria Maggiore, occupava la cosiddetta "Valle Gaudente" in una posizione chiave, perfetta per primeggiare l'intera campagna e scorgere Roma all'orizzonte. Questa scelta coincideva anche con i principi esposti nei trattati rinascimentali, come il *De Re Aedificatoria* di Leon Battista Alberti, che enfatizzavano il ritorno ai paradigmi vitruviani e ai sistemi costruttivi classici. Alberti asseriva che le ville e i giardini dovessero essere situati in luoghi elevati, consentendo uno sguardo panoramico sul paesaggio circostante.[2]

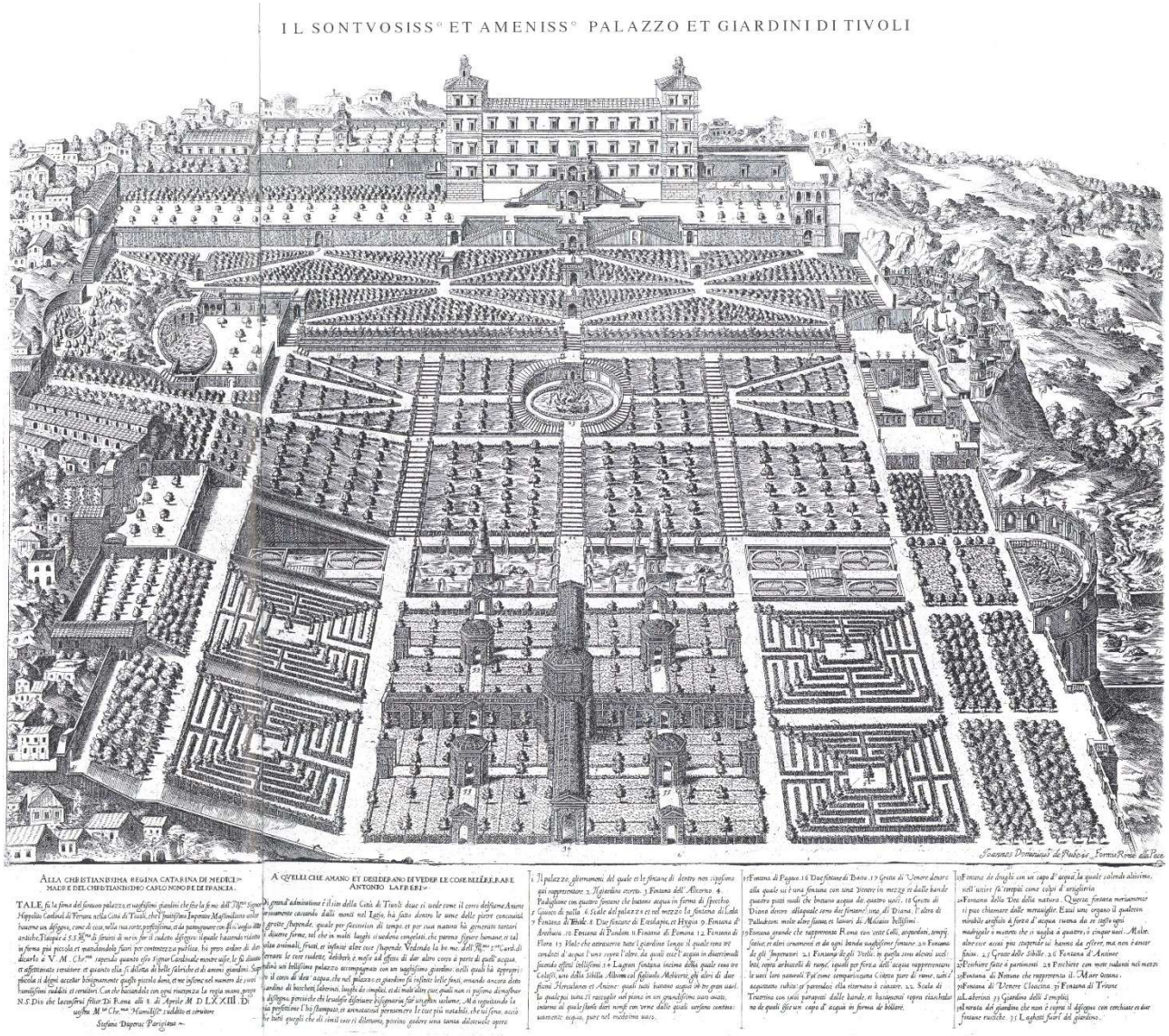


Fig. 7 - DUPÉRAC E., *Veduta assonometrica di Villa d'Este secondo il progetto originario*, 1573. Incisione, mm 614 x 871

[1] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, p. 21.

[2] Cfr. ALBERTI L. B., *De Re Aedificatoria*, I, IV.

1.2.1 - Le preesistenze: la villa romana e il convento medievale

Come evidenziato dal professore Marcello Fagiolo, nell'analisi del rapporto tra la Villa d'Este e l'antica *Tibur* con le sue preesistenze (*fig. 5*), la relazione con esse si manifesta nella forma dei siti, nelle vedute sul paesaggio circostante, nelle analogie di orientamento del palazzo e del giardino rispetto le antichità tiburtine.[1]

Inoltre, si può affermare come Ligorio considerasse come preesistenze non solo la villa romana, ma anche le strutture medievali, come l'abside della chiesa di San Pietro e le murature dell'antico convento, che vennero incorporate nelle nuove costruzioni cinquecentesche.[2]

Questa scelta progettuale è riscontrabile nel cortile della Villa d'Este, che venne realizzato adeguando il chiostro benedettino del convento di S. Maria Maggiore e utilizzando il muro della chiesa come quarto lato (*fig. 8*).[3]

Fig. 8 - Vista del cortile del palazzo estense
(foto da sopralluogo, agosto 2022)

Intorno agli anni '80 del XX secolo, iniziarono gli scavi archeologici del piano terra del Palazzo da parte della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio, e contemporaneamente, venne effettuato uno studio stratigrafico dell'intero complesso edilizio. Durante queste operazioni, sono state rinvenute porzioni significative di una villa romana di epoca tardo-repubblicana che ha avuto un impatto profondo su tutte le successive costruzioni, subordinandone le scelte. Inoltre, sono emerse strutture del convento francescano che si credeva fossero state demolite, ma che invece costituiscono una parte consistente del palazzo del cardinale.[4]

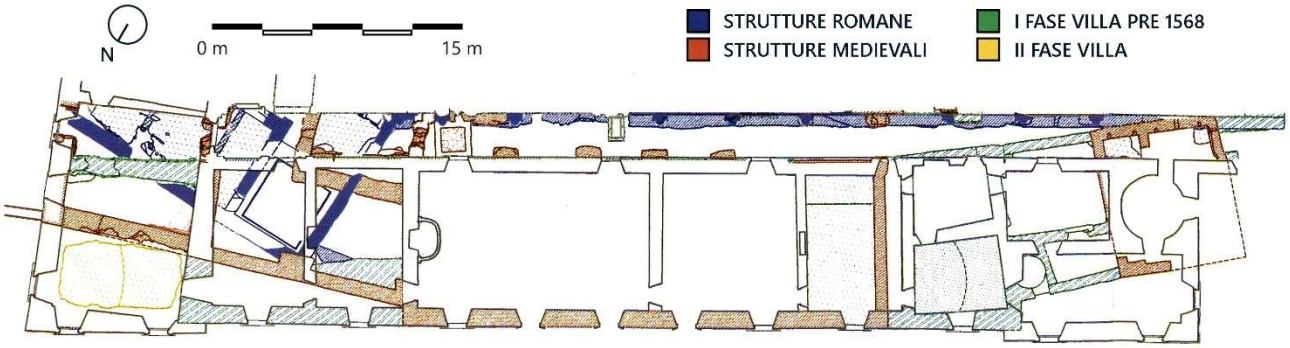


Fig. 9 - Rielaborazione personale da FRATINI G., MORICONI F., *Pianta piano terra con le strutture individuate nei lavori*

[1] Cfr. FAGIOLO M., *Il significato dell'acqua e la dialettica del giardino: Pirro Ligorio e la filosofia' della villa cinquecentesca,* atti del Convegno di Studi (Siena S. Quirico d'Orcia 6-8 ottobre 1978), Firenze 1981, pp. 197-210.
[2] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, p. 21.
[3] Ibidem.
[4] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 247.

La presenza di elementi riconducibili ad un edificio di epoca romana, al di sotto del palazzo, era nota sin dagli anni '70 del Novecento, per la presenza di un pilastro con semicolonna e porzioni di ambienti retrostanti la "manica lunga". Nel 1983, in occasione dei lavori di rifacimento della pavimentazione della I e II Sala Tiburtina, sono stati rinvenuti i resti di un ambiente della sottostante villa romana che si estendeva per gran parte dell'area adesso occupata dal palazzo. Emerse anche un mosaico pavimentale, poi lasciato a vista al di sotto di una teca calpestabile (*fig. 10*). [1]

"L'intera villa romana era realizzata in opera incerta di pietra di monte con fondazioni in calcestruzzo; il corpo centrale prevedeva un corridoio e ambienti pavimentati in signino e in cocciopesto, come quelli trovati sotto la pavimentazione della Sala di Noè e nella prima parte della "manica lunga". Proprio questi vani, la cui pavimentazione è stata trovata integra, erano totalmente sconosciuti e hanno fornito elementi certi per datare l'impianto strutturale all'età tardo repubblicana".[2]

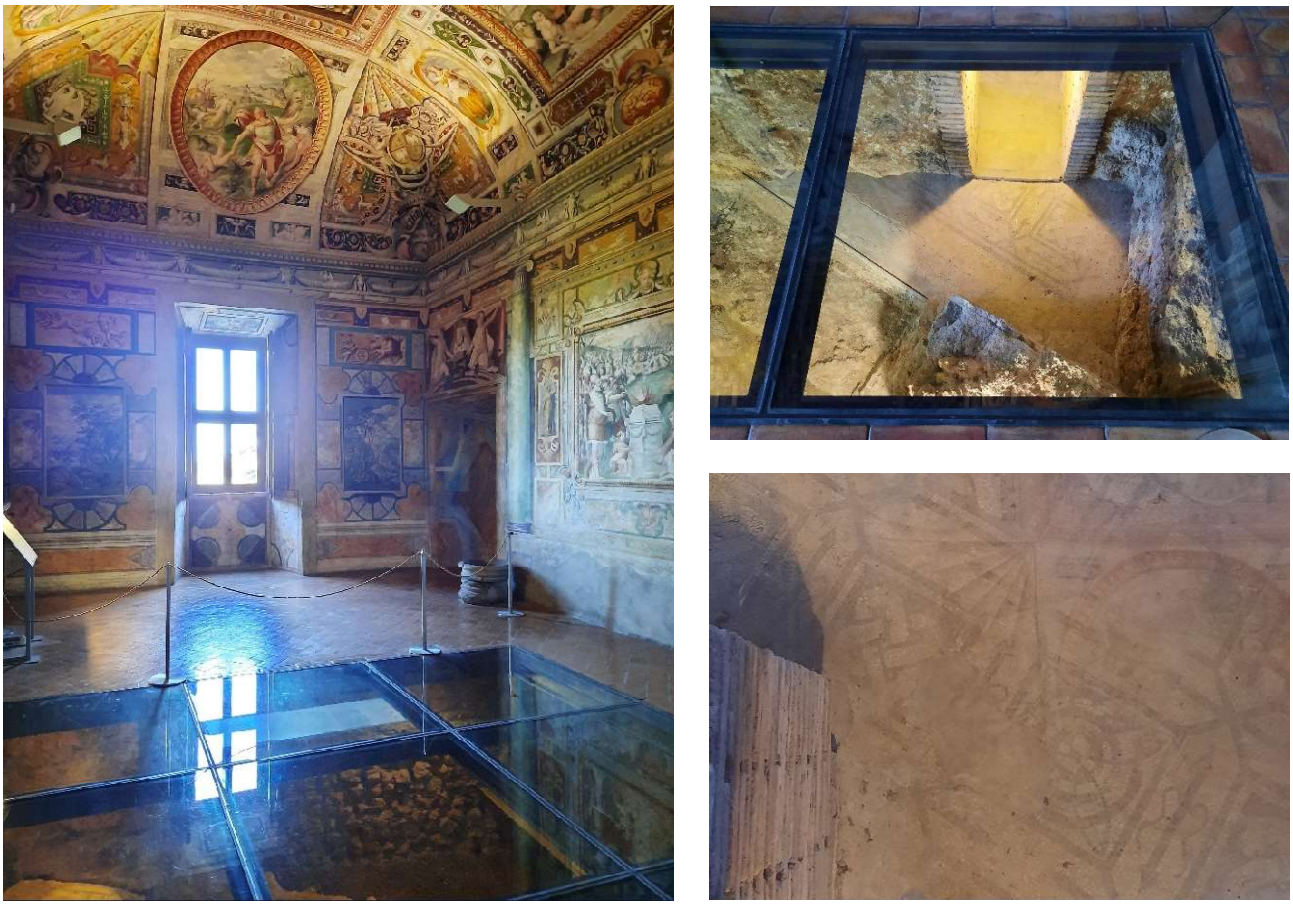


Fig. 10 – Resti delle strutture romane e del mosaico pavimentale, visibili nel percorso di visita nelle Stanze Tiburtine
(collage di foto da sopralluogo, agosto 2022)

[1] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 247.
[2] BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este,* I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, p. 26.

Sulle vestigia dell'estesissima villa romana s'impiantò, in epoca medievale, il convento benedettino e la sua successiva espansione francescana, di cui si conservano numerosi resti cui il palazzo creato da Ippolito d'Este si è adattato. Gli scavi e le analisi sull'edificio estense hanno quindi portato ad importanti scoperte, che hanno un valore significativo sia per la ricostruzione storico-topografica di Tivoli sia per la comprensione degli interventi di Pirro Ligorio.[1]

Antiche strutture romane, sono state individuate nei pressi dell'area delle ex falegnamerie (resti del gruppo a, *fig. 11*), oggetto di studio di questa tesi: *"Un primo gruppo si ha nel cortile della Falegnameria, dove gli ambienti che si affacciano sul cortile sono in parte costituiti da due muri in opera quasi reticolata di calcare. I muri sono paralleli, posti ad una distanza di metri 4,17; di entrambi si vede solo il lato settentrionale. Qui l'intonaco moderno copre in gran parte i resti che, credo siano ben più consistenti di quanto non sia visibile oggi".*[2]
In facciata, sono tutt'oggi visibili e riconoscibili tre diversi tipi di muratura romana: *opus incertum, opus reticolatum* ed *opus testaceum*. Per l'analisi di queste strutture, si rimanda all'allegato *Tavola 05*, nel quale vengono rappresentate in modo opportuno ed analizzate dal punto di vista tecnico-costruttivo e del degrado.

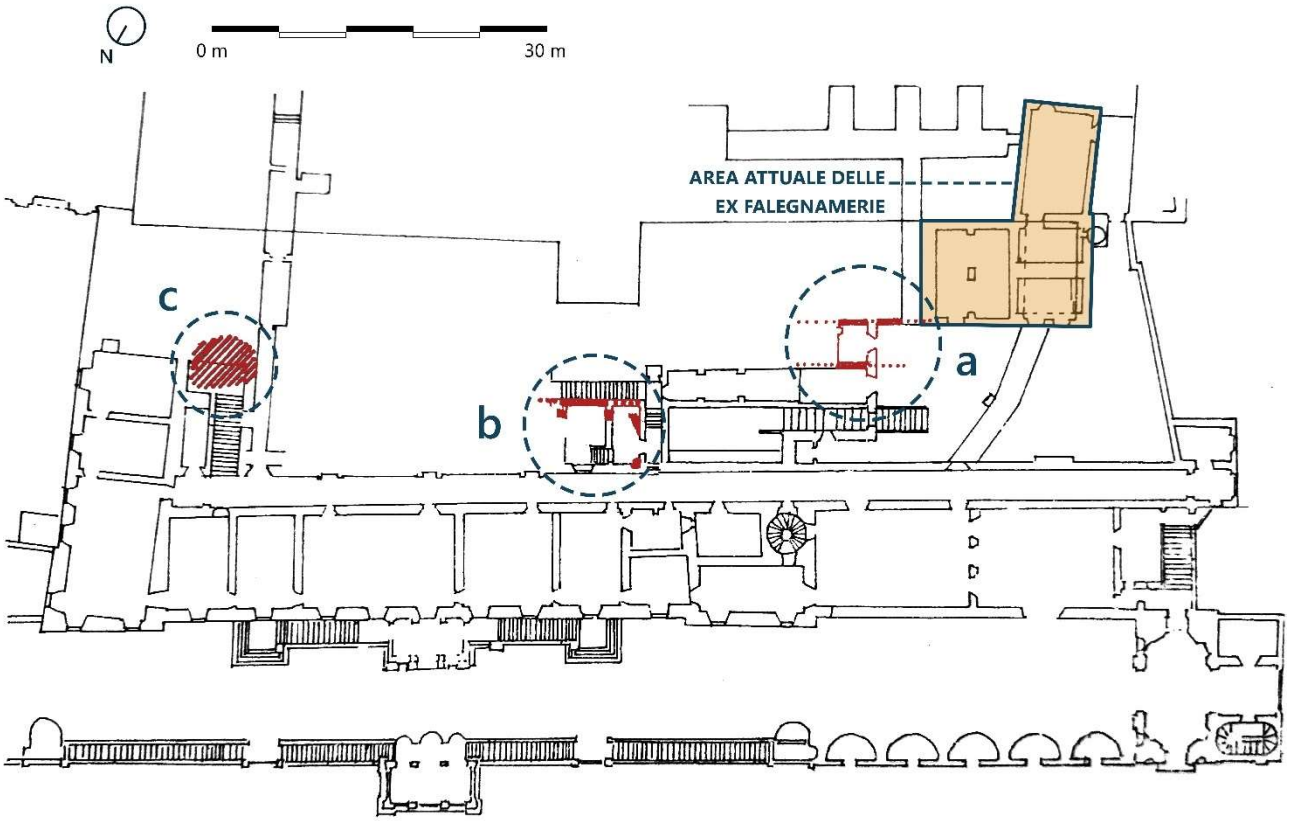


Fig. 11 - Rielaborazione personale da ALKER H. R., *Villa d'Este: localizzazione dei resti della villa d'età romana.* In rosso sono evidenziate tali strutture di età tardo-repubblicana

[1] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 247.
[2] GIULIANI C. F., *Tibur Pars Prima*, Forma Italiae, Regio I – Volumen Septimun, Unione Accademica Nazionale, De Luca Editore, Roma 1970, pp. 233-234.

1.2.2 - Il recupero del convento a palazzo rinascimentale

La costruzione della villa costò ad Ippolito II d'Este più di centomila ducati.[1] Il progetto affidato all'architetto di fiducia Pirro Ligorio, prevedeva il rinnovamento del vecchio convento benedettino, conferendogli le fattezze di una residenza rinascimentale.
Dovendo costruire su alcune preesistenze, lo sviluppo planimetrico risultò irregolare. In pianta, lo schema del complesso edilizio era caratterizzato da un corpo principale, con sale in successione e collegate l'una con l'altra, composte dall'appartamento del cardinale, le sale di rappresentanza e le stanze per gli ospiti, e dai restanti corpi di fabbrica che costituivano i luoghi di servizio e i collegamenti verticali tra i diversi livelli.[2]
Il Palazzo, così come risulta dai disegni di rilievo eseguiti dallo storico Carl Lamb (*fig. 12*), non ricercava una caratteristica composizione degli spazi, ma sembrava essere indirizzato verso esigenze funzionali e distributive. D'altronde, questa scelta sottolineava ancora di più la volontà di concentrare la parte artistica al giardino e ai suoi articolati giochi d'acqua.[3]

La facciata secondaria del precedente edificio, modificata da Ligorio, divenne quella principale. Così come la pianta, anch'essa si presentava semplice. I due avancorpi, posti all'estremità per conferire un senso di solidità e sottolineare la simmetria, risultano comunque poco pronunciati, e presentano del bugnato nella parte cantonale.[4] Maggiore risalto fu invece dato alla doppia loggia posta centralmente, che collegava le due parti dello scalone d'onore, con l'obiettivo di dare risalto all'entrata principale e dominare il passaggio verso il giardino. Questa doppia loggia serviva i due piani più rilevanti dell'edificio:

- a livello del cortile, gli appartamenti del cardinale, dove si poteva ammirare una vista panoramica dell'esterno con i suoi terrazzamenti;
- al piano sottostante, le stanze di rappresentanza, col grande salone della fontana, dove si aveva una vista prospettica sul giardino. Il lungo criptoportico che serviva il piano, con decorazioni a mosaico e stucchi, era sicuramente memoria della Villa Adriana.[5]

Il prospetto è interamente intonacato ed è composto da tre ordini di finestre con cornici prive di timpano (come nel Palazzo Ducale di Urbino, ripreso probabilmente come modello), unite tra loro da fasce marcapiano. Le linee sono semplici, le forme classiche, coerentemente con la tipologia proposta dai palazzi romani rinascimentali, come palazzo Baldassini in via delle Coppelle, realizzato da Antonio da Sangallo nel 1513. La doppia loggia con terrazze belvedere, inserita per interrompere la rigidezza della facciata, è invece un evidente riferimento al "Grand Ferrare" (*fig. 2*), descritta da Sebastiano Serlio nel Libro VI[6] (*cfr. paragrafo 1.1.1, p. 17*).

---

[1] GIAGNOLI R., *L'Architetto Pirro Ligorio, la Villa e le Statue*, Villa d'Este, Giardino delle Esperidi Edizioni, Tivoli 2016, p. 13.
[2] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, p. 22.
[3] Ibidem.
[4] DAL MASO L. B., *La Villa d'Este a Tivoli,* Bonechi – Edizioni "Il turismo", Firenze 1995, p. 17.
[5] Ibidem.
[6] Modelli architettonici per il progetto della Villa d'Este individuati da CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, pp. 22-25.

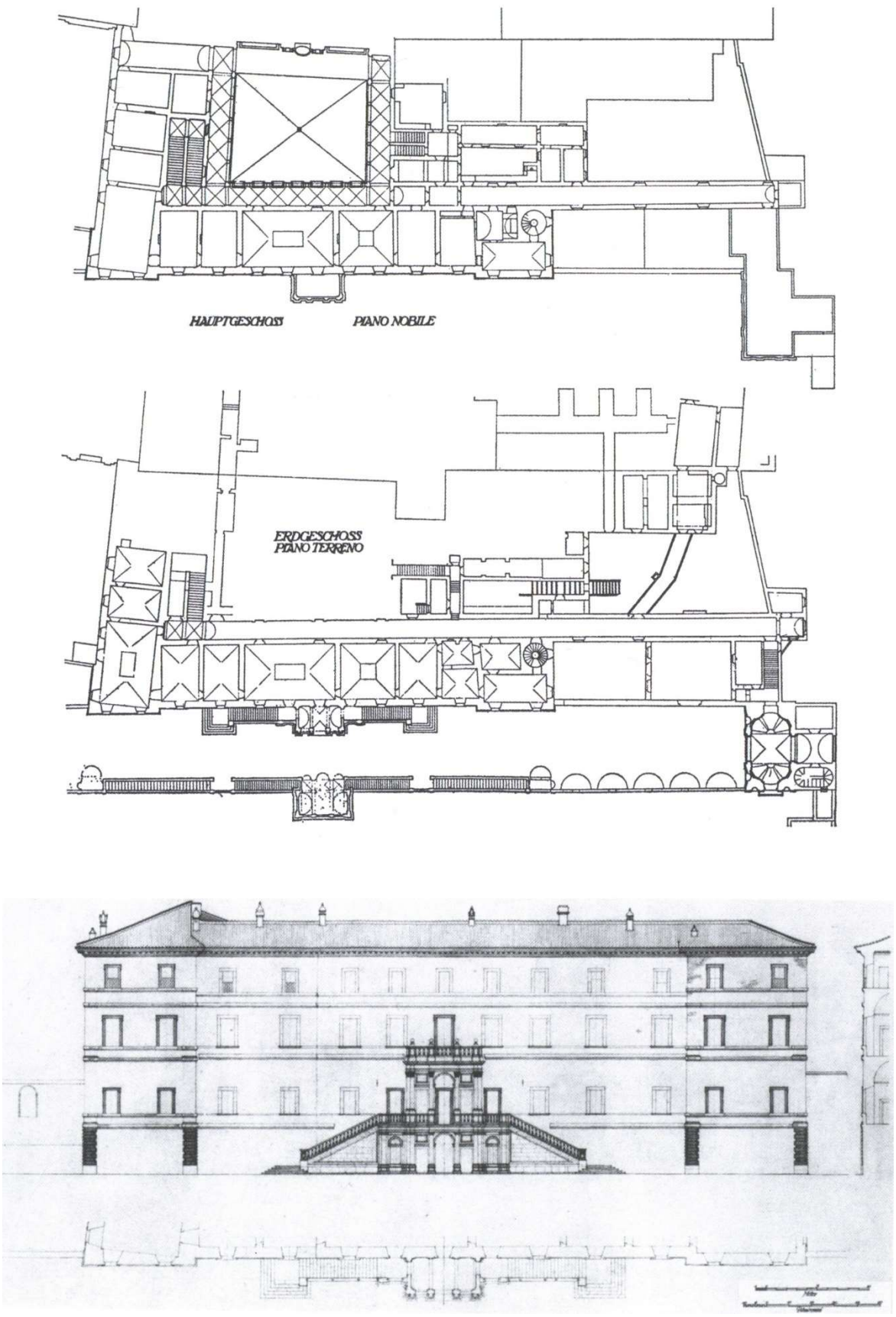


Fig. 12 – LAMB C., Palazzo di *Villa d'Este. Planimetrie del piano terreno e del piano nobile, prospetto della facciata verso il giardino*

La realizzazione del giardino

All'arrivo di Ippolito a Tivoli, il solo giardino del palazzo era quello segreto, situato vicino l'ala nord-est.[1] Contemporaneamente al rifacimento del convento benedettino, che avvenne dopo vari progetti e in diverse fasi a partire dal 1550[2], per una decina di anni si tracciò l'ossatura del giardino, che doveva occupare un'area di circa quattro ettari, tra il palazzo estense, le mura cittadine e la via del Colle. Questa soluzione comportò lo smantellamento dell'antico quartiere medievale di Campitelli, con circa quaranta abitazioni demolite. Avvennero espropri consensuali e forzati, di proprietà pubbliche e private, e lo sbancamento con il successivo spianamento del sito, costituito da un sottosuolo roccioso.[3] I cittadini di Tivoli non furono entusiasti dei piani del cardinale e si lamentarono dei comportamenti di Ippolito, accusandolo di sperperare il denaro pubblico e di non preoccuparsi dei doveri verso la comunità cittadina.[4] Il cardinale, tra i vari edifici, fece abbattere la parrocchia di Santa Croce e l'ospedale di Sant'Antonio degli Antoniani, togliendo ai cittadini un fondamentale servizio di sostegno.[5]

Fig. 13 - MULLER L. K., *Veduta di Tivoli*, 1860. Le costruzioni voltate in muratura costituiscono l'impianto strutturale dei terrazzamenti

Tra il 1563 e il 1565 vennero realizzati i terrazzamenti (*fig. 13*) ed impostato l'impianto idraulico della villa, insieme allo schema della vegetazione del giardino. Per dotare dell'acqua necessaria le numerose fontane, venne realizzata una grandiosa opera idraulica, inclusa la costruzione di un nuovo acquedotto, denominato *canale estense*, che alimentava le fontane con una portata tra i 600 e gli 800 litri al secondo.[6]

L'ingresso principale era situato lungo la via del Colle, e non da Piazza Trento come avviene oggi. Secondo Ligorio, il percorso all'interno del giardino doveva avvenire in senso ascensionale, dal basso verso l'alto, per poter scorgere durante il tragitto fontane, logge, ninfei e statue, situati in punti nevralgici. La villa era pianificata sulla base di uno scrupoloso disegno del verde, dove a piante secolari ad alto fusto come olmi, platani, lecci e cipressi, si alternavano labirinti, aiuole e siepi.[7]

---

[1] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 285.

[2] Per un'esauriente sequenza della realizzazione del palazzo estense cfr. FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Le fasi costruttive del Palazzo: dal poliedrico "trittico" al modello del Campidoglio*, in BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este*, I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 23-29.

[3] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, pp. 25-26.

[4] GIAGNOLI R., *L'Architetto Pirro Ligorio, la Villa e le Statue*, Villa d'Este, Giardino delle Esperidi Edizioni, Tivoli 2016, p. 13.

[5] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, p. 26.

[6] Ibidem, pp. 27-28.

[7] Ibidem, pp. 33-34.

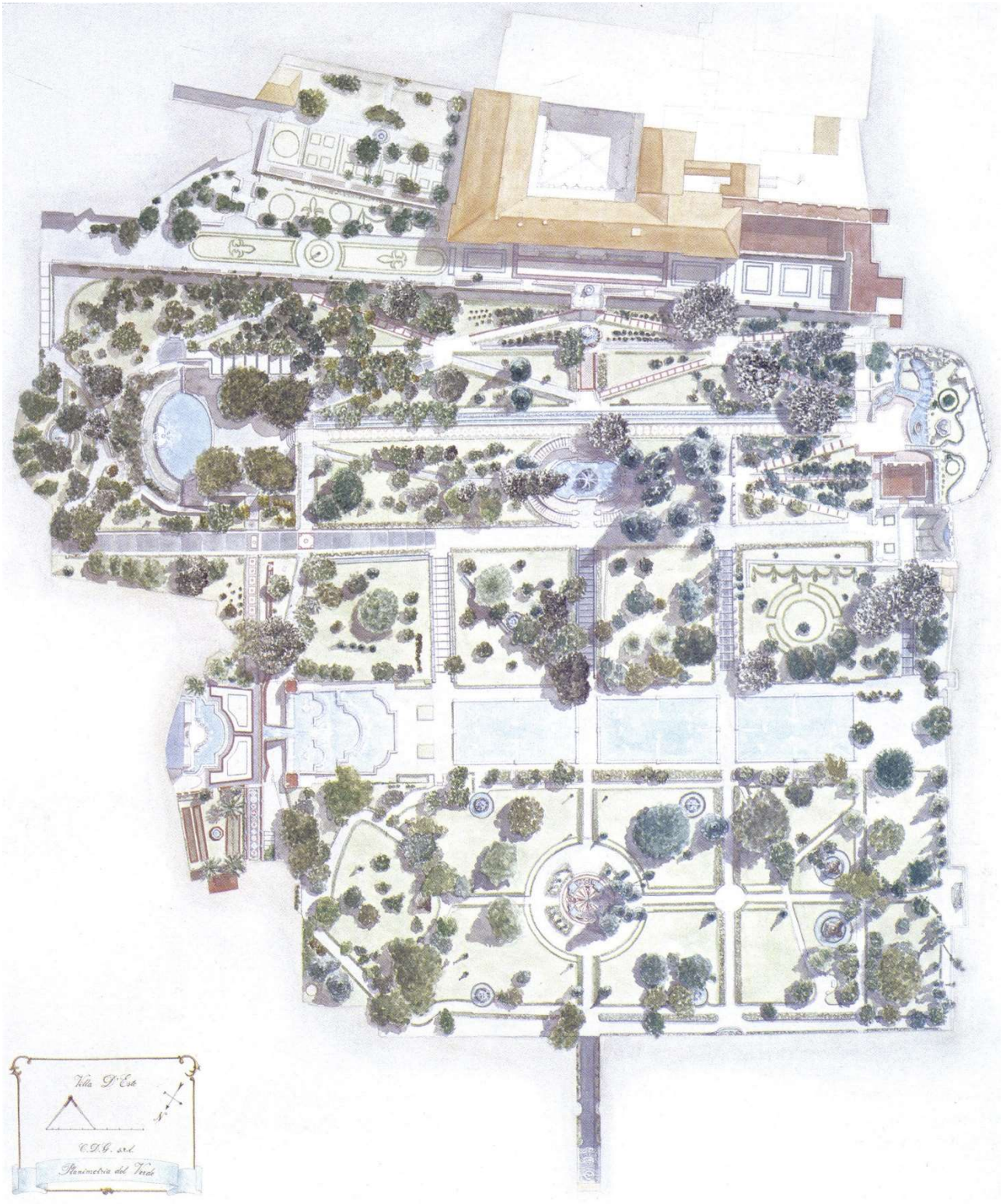


Fig. 14 – STUDIO GASSEAU, *Planimetria del verde di Villa d'Este a Tivoli.* Rilievo acquarellato

Il disegno acquerellato (*fig. 14*), oltre a raffigurare in modo preciso le fontane e la vegetazione, riesce a comunicare l'evanescenza percepita durante la visita del giardino, grazie ai giochi di luce creati dal sole con gli specchi d'acqua e la vegetazione.

Le fontane della Villa d'Este

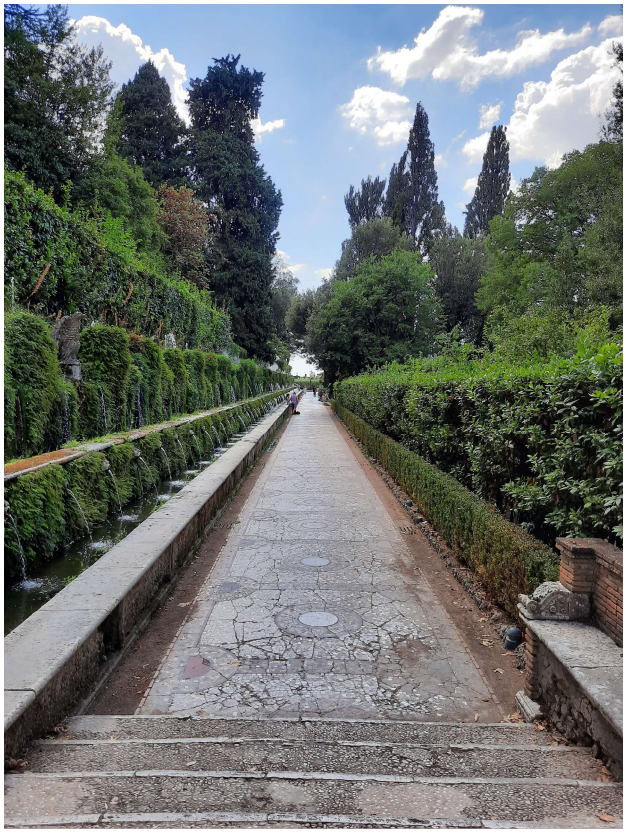
Nel progetto del 1563-1564, la Fontana di Tivoli (o dell'Ovato) (*fig. 15*) era celebrata dallo stesso Ligorio nella sua *Descrittione,* presente nell'incisione di Dupérac (*fig. 7*), come la *"principalissima di tutte le fontane di questo giardino et forse di tutta l'Italia"*. Sfruttando il nuovo acquedotto dell'Aniene, l'architetto, con l'uso di rocce artificiali e tre conche di forma ovale, creò un complesso monumentale di rilievo. L'acqua dalle conche più alte si riversava in una vasca centrale e poi cadevano nel largo bacino ovale, da cui si alzava un getto di fontana. Nella loggia concava che sorreggeva il terrazzo ospitava dieci ninfe nelle sue nicchie, da cui scaturivano sottili getti d'acqua.[1]

Proseguendo parallelamente al palazzo, attraverso il Viale delle Cento Fontane (*fig. 16*), si giungeva alla Fontana di Roma o Rometta. Essa raffigurava Tivoli e Roma contemporaneamente: l'acqua scendeva con un balzo come le cascate di Tivoli, confluendo nel Tevere con al centro una barca, mentre una statua rappresentante gli Appennini sosteneva il fiume Aniene.[2] Il progetto della Rometta, prevedeva la rappresentazione dei monumenti della città di Roma in scala ridotta. Situata su una roccia ovale che si protendeva dalla cinta tiburtina, ispirò la forma della Fontana di Tivoli. La Rometta, con la sua forma irregolare, era in contrapposizione con la recinzione severa della Fontana della Civetta. Forme sporgenti ed incavate, si ritrovano invece nella Fontana dei Draghi, collegata con scale ascendenti, al Viale delle Cento Fontane.[3]
La Fontana dell'Organo (*fig. 17*) non è invece impresa di Ligorio, ma dei francesi Luc Leclerc e Claude Venard, che progettarono lo straordinario congegno che permette il funzionamento dell'organo idraulico. Il sistema era studiato in modo da produrre due effetti: il primo era avere aria nelle canne, il secondo quello di muovere i tasti giusti per ottenere una melodia. Ippolito nel 1568 affidò a loro l'incarico, per conferire un aspetto scenografico alla zona est del pergolato e delle peschiere.[4]

Nel 1572, anno in cui il cardinale Ippolito morì, Villa d'Este era quasi completata: il giardino era stato impostato nei suoi allineamenti globali e alcune fontane erano concluse. L'opera fu dunque completata dai successivi proprietari e progettisti, che non modificarono più di tanto il lavoro impostato in precedenza, anzi si mantennero in asse con il progetto iniziale.[5] Il programma architettonico e iconologico della villa, pensato da Ligorio, fu realizzato dall'architetto di corte Alberto Galvani. Gli esponenti del tardo manierismo romano adornarono il palazzo. Dopo lavori aggiuntivi, avvenuti nel XVII secolo, si verificò un periodo di declino, fino a quando il cardinale Gustav Adolf von Hohenlohe nel 1851 si interessò della ristrutturazione della villa, ospitando anche il musicista Ferenc Liszt. Acquisita dallo Stato italiano, fra gli anni Venti e Trenta del Novecento la Villa fu restaurata e aperta al pubblico.[6]

[1] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 288.
[2] DAL MASO L. B., *La Villa d'Este a Tivoli,* Bonechi – Edizioni "Il turismo", Firenze 1995, p. 38.
[3] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, pp. 288-289.
[4] Ibidem, p. 289.
[5] DAL MASO L. B., *La Villa d'Este a Tivoli*, Bonechi – Edizioni "Il turismo", Firenze 1995, p. 40.
[6] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).

Fig. 15 - Fontana di Tivoli *(foto da sopralluogo, agosto 2022)*



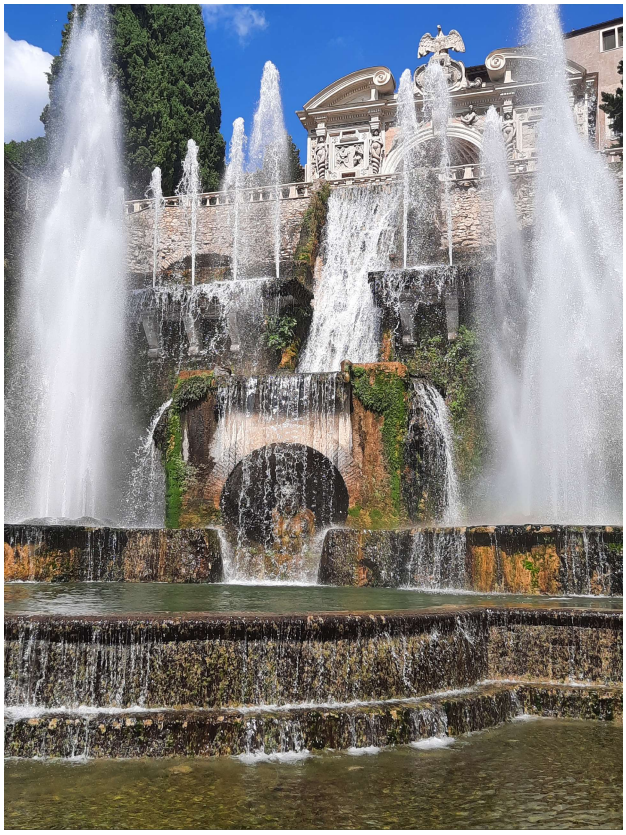


Fig. 16 e 17 - Viale delle Cento Fontane (a sinistra) e Fontana dell'Organo (a destra) *(foto da sopralluogo, agosto 2022)*

Villa d’Este a Tivoli

2. Il contesto territoriale

2.1 - Il Comune di Tivoli all'interno della Città metropolitana di Roma Capitale

Fig. 18 – Il logo dell'Ente territoriale

Cronistoria: dall'istituzione della Provincia ad oggi

- Dal 1831 al 1869

La Provincia di Roma nacque nel 1831, anno in cui venne emanato l'editto di Gregorio XVI, benché una prima ripartizione dello Stato Pontificio fosse già avvenuta con Pio VII nel 1816, con la creazione di una circoscrizione territoriale ed amministrativa distinta, che corrispondeva ai *"luoghi suburbani soggetti alla Capitale"* denominata *"Comarca di Roma"*.[1] Le funzioni della Comarca riguardavano soprattutto la viabilità, con la gestione e l'implementazione delle strade dell'Agro Romano e della Comarca, ma anche i versamenti monetari per l'accasermamento dei Carabinieri e quelle per le pensioni delle ex guardie campestri. Con la riforma dell'amministrazione pontificia avvenuta nel 1850 per effetto di Pio IX, alle funzioni delle Province e della Comarca, venne aggiunta quella del mantenimento degli ospedali ed altri stabili di pubblica utilità.[2]

- Dal 1870 al 1952

A seguito del conglobamento di Roma allo Stato Italiano, avvenuta nel 1870, fu stabilito che il territorio delle Province Romane fosse unificato nella sola Provincia di Roma, divisa nei cinque circondari di Roma, Frosinone, Velletri, Viterbo e Civitavecchia. La superficie territoriale corrispondeva alla regione Lazio.[3] Per quanto riguarda le responsabilità, la più importante, anche in termini economici, era legata alla viabilità, con la manutenzione delle strade provinciali e alla costruzione di nuove. Nella prima metà del XX secolo, la conseguenza fu un aumento del numero delle strade provinciali e dei loro chilometri Altre fondamentali funzioni svolte erano quelle in materia di assistenza psichiatrica e all'infanzia, insieme all'istruzione.[4]
Durante l'epoca fascista i circondari furono soppressi e con una legge emanata nel 1927, il Regno d'Italia modificò il territorio amministrativo del Lazio, che fu ripartito nelle Province di Roma, Frosinone, Rieti, e Viterbo (nel 1934 fu aggiunta anche Latina).[5]

[1] https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/storia-e-territorio/la-storia-della-provincia-e-della-citta-metropolitana/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).
[2] Ibidem.
[3] https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/storia-e-territorio/la-storia-della-provincia-e-della-citta-metropolitana/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).
[4] Ibidem.
[5] Ibidem.

- Dal 1952 al 2014

Per le prime elezioni amministrative democratiche toccò aspettare fino al 1952. A partire dalla fine della guerra e fino ad all'ora, l'amministrazione della Provincia fu sostenuta dalla Commissione straordinaria. La creazione della Regione Lazio negli anni '70, ridusse il ruolo della Provincia di Roma e provocò una crisi dello stesso Ente, fino a quando, negli anni più recenti, grazie alla concessione della Legge Bassanini, alle Province è stato conferito un ruolo centrale.[1]
All'Ente venne così assegnato il compito di coordinamento e raccordo delle istanze su temi quali la difesa dell'ambiente, la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, la viabilità e i trasporti, l'istruzione e i servizi sociali, la formazione professionale, l'occupazione, l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti e il coordinamento di opere nel settore economico, commerciale e turistico, e non ultimi i beni culturali.[2]
Nel 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione Italiana vennero indette le città metropolitane come *"articolazioni territoriali di area vasta dello Stato, titolari di funzioni amministrative proprie o delegate"*.[3] Fu però il 2012 l'anno in cui le città metropolitane vennero assodate indiscutibilmente tramite Decreto-legge.

- Dal 2015 ad oggi

La Provincia di Roma si è rinnovata in Città metropolitana di Roma Capitale dal 1° gennaio 2015 e i suoi obiettivi istituzionali sono:

- la gestione e il progresso dell'area metropolitana;
- la tutela e la direzione delle infrastrutture, nonché dei servizi e degli impianti di comunicazione di competenza del territorio istituzionale;
- la cura dei rapporti fra le Istituzioni relativi al proprio grado, incluse le altre città metropolitane europee.[4]

Come si evince dalla cronistoria appena sviluppata, il tema dell'edificazione di strade e la loro conservazione è stato uno degli obiettivi primari della Provincia fin dai primi anni della sua istituzione, e continua ad esserlo anche oggi nella Città metropolitana di Roma. Infatti, una delle funzioni fondamentali dell'Ente territoriale, riguarda la *"mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano"*.[5]

Le tematiche della mobilità e della viabilità hanno coscienza di essere approfondite per il loro rapporto con il comune di Tivoli, che si esplica nella connessione con lo stesso, fondamentale per l'accessibilità e la fruibilità del sito con il suo patrimonio storico, artistico e paesaggistico.

[1] https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/storia-e-territorio/la-storia-della-provincia-e-della-citta-metropolitana/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).
[2] Ibidem.
[3] Ibidem.
[4] https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).
[5] Ibidem.

La Regione Lazio occupa un'area di 17.242 km², con una popolazione residente di 5,879 milioni di persone (2019, dati Istat).

Fig. 19 - *Regione Lazio*. Elaborazione personale, fuori scala

La Città metropolitana di Roma ha un'area di 5.363 km² (il 31% sul tot. della Regione), e la popolazione residente ha raggiunto i 4,355 milioni di abitanti nel 2018 (il 74% del tot. della Regione, dati Istat).

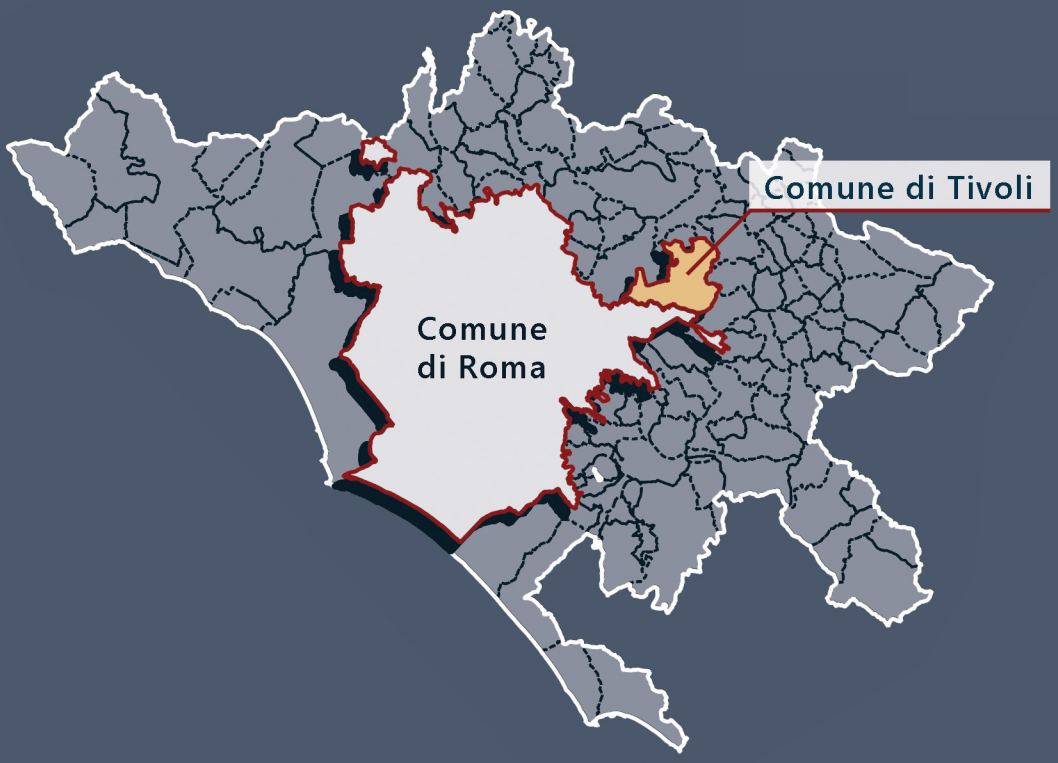


Fig. 20 - *Città metropolitana di Roma*. Elaborazione personale, fuori scala

2.1.1 - La rete dei trasporti e i collegamenti infrastrutturali

Lo sviluppo del turismo di Tivoli, oltre che all'incredibile numero di beni culturali presenti sul suo territorio, è strettamente legato con la vicinanza alla capitale: per questo motivo la mobilità, da e verso Roma, gioca un ruolo fondamentale, rendendo l'area tiburtina un polo turistico in ogni momento dell'anno. I due siti, distanti circa 30 km, sono connessi attraverso una notevole rete di mezzi di trasporto.[1]

Di seguito vengono elencate le possibili alternative per raggiungere Tivoli partendo da Roma, con una descrizione dei tempi di percorrenza e dei costi:

In **automobile**, esistono due percorsi altrettanto validi:

- *Percorso 1*: prevede l'ingresso nell'autostrada A24, che da Roma conduce a L'Aquila, per poi prendere l'uscita a Tivoli (in alternativa si può prendere l'uscita a Castel Madama e poi seguire le indicazioni stradali per Tivoli);[2]
- *Percorso 2:* questa soluzione è rappresentata dalla Strada Statale Tiburtina, la quale segue l'antico itinerario che i romani erano soliti percorrere per raggiungere l'antica *Tibur*;[3]
- *Tempo di percorrenza*: a seconda del traffico e della zona di Roma da cui si parte, il tempo di percorrenza può variare dai 30 e i 60 minuti;
- *Costo*: 2,20€ pedaggio + costo del carburante.

In **treno**, ci sono anche in questo caso due soluzioni:[4]

- *Soluzione 1*: dalla stazione di Roma Tiburtina, treno regionale diretto in direzione di Tivoli;
- *Tempo di percorrenza*: dal più breve 48 minuti, al più lungo 1 ora e 17 minuti;
- *Frequenza*: ogni 30 minuti circa;
- *Costo*: 3,00 € biglietto.

- *Soluzione 2*: dalla stazione di Roma Termini, treno regionale diretto in direzione di Tivoli;
- *Tempo di percorrenza*: dal più breve 36 minuti, al più lungo 1 ora e 9 minuti;
- *Frequenza*: ogni due ore circa;
- *Costo*: 2,60 € biglietto.

[1] BOSSO G., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Valorizzazione dell'Orto Estense,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C, p. 14.
[2] https://www.hotelcolosseum.com/Roma-e-Dintorni-Tivoli-un-gioiello-a-pochi-passi-da-Roma/ (ultima consultazione: 14 aprile 2023).
[3] Ibidem.
[4] Soluzioni recuperate confrontando le diverse offerte disponibili in https://www.thetrainline.com/it (ultima consultazione: 15 aprile 2023).

In **autobus**, tramite linea diretta della compagnia COTRAL:[1]

- *Percorso*: dalla stazione di Roma Tiburtina a Tivoli Piazza Garibaldi;
- *Tempo di percorrenza*: 47 minuti;
- *Frequenza*: ogni due ore;
- *Costo*: 2,00 – 3,00 € biglietto.

In alternativa, è possibile raggiungere Tivoli in **bicicletta**:

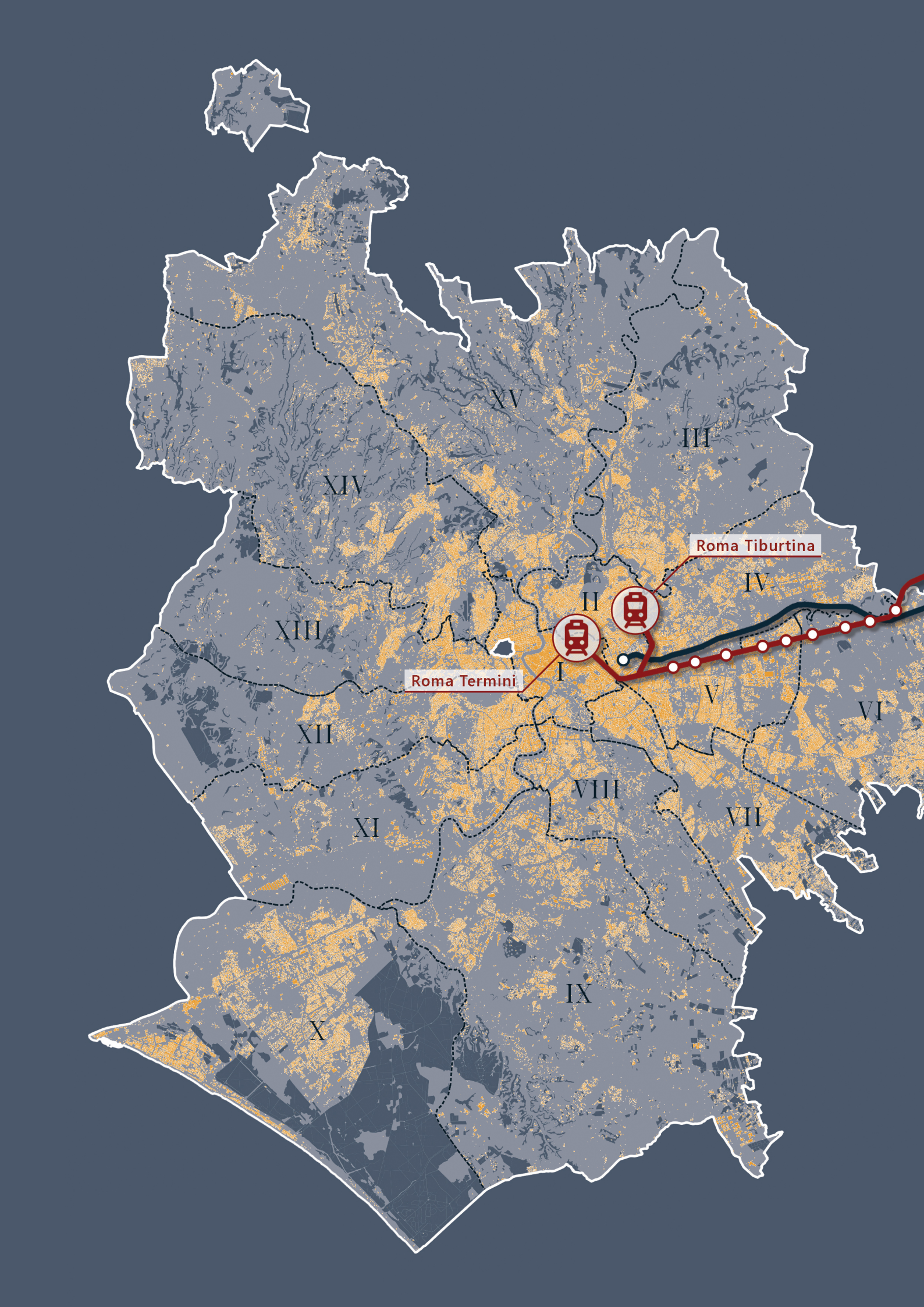
> attraverso le strade secondarie, dove il percorso più comune risulta essere la via Tiburtina. La distanza e il fatto di dover percorrere il tragitto in concomitanza con le automobili necessita di una buona preparazione.[2] All'inizio il tragitto per lasciare la città di Roma non risulta complicato, per il fatto di dover semplicemente proseguire per la via Tiburtina, attraversando alcune stazioni della metropolitana presenti lungo il percorso. Dopodiché incomincia un tratto di strada dove la pavimentazione in asfalto risulta malridotta. Inoltre, la carreggiata di tanto in tanto si riduce in modo pericoloso e bisogna procedere con cautela, fino a raggiungere Tivoli Terme dove la carreggiata si riallarga e si può già scorgere Tivoli, sulle pendici dei Monti Tiburtini.[3] Prima di raggiungere il centro cittadino, si potrebbe sostare a Villa Adriana, antica dimora dell'imperatore romano Adriano. Dopodiché, per raggiungere l'antica *Tibur*, inizia un'ascesa con pendenze importanti e lunga 4 km. Per completare il percorso serve una buona dimestichezza col mezzo e un buon livello di preparazione atletica, ma una volta arrivati in cima si può godere della vista sulla valle circostante.[4]

Le analisi effettuate hanno evidenziato come le soluzioni per raggiungere Tivoli si diramano principalmente dalle stazioni di Roma Tiburtina e Roma Termini, tramite treni regionali o autolinee interurbane, a meno che non si voglia raggiungere il comune tramite mezzi propri. Avere solo due punti di partenza risulta per certi versi riduttivo. Non esiste infatti la possibilità di visitare i beni architettonici dell'antica *Tibur* tramite un collegamento diretto che parta dal centro di Roma.[5]

Sarebbe interessante valutare la possibilità di creare un collegamento, non solo in termini tecnici ma anche filologici, che connetta il patrimonio storico-artistico della capitale con quello di Tivoli. Un *fil rouge* necessario ad inquadrare e comprendere al meglio il fenomeno architettonico tiburtino, al fine di implementare il flusso turistico e valorizzare i beni culturali. Un'iniziativa simile è stata intrapresa a Tivoli tramite la rete *Villae* (*cfr. paragrafo 2.2.1*), un'unica istituzione museale che comprende diversi beni presenti sul territorio.

---

[1] Soluzioni recuperate confrontando le diverse offerte disponibili in https://www.cotralspa.it/ (ultima consultazione: 15 aprile 2023).
[2] https://cyclingupthehills.altervista.org/roma-tivoli-in-bici-lungo-via-tiburtina/ (ultima consultazione: 24 aprile 2023).
[3] Ibidem.
[4] Ibidem.
[5] BOSSO G., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Valorizzazione dell'Orto Estense,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C, p. 16.


XV
III
XIV
Roma Tiburtina
IV
II
XIII
I
Roma Termini
V
VI
XII
VIII
VII
XI
IX
X

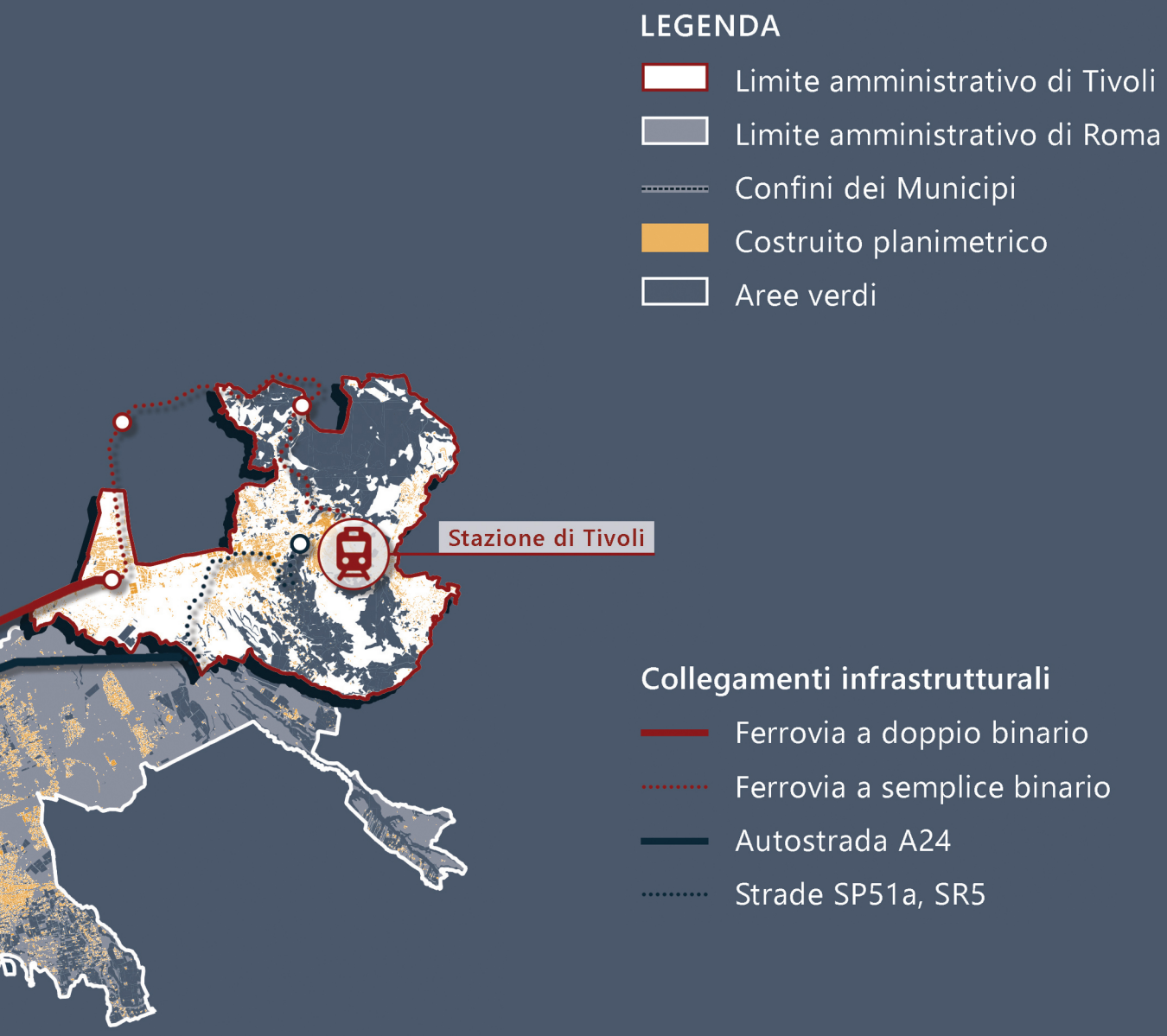


Fig. 21 - *La Città di Roma e il Comune di Tivoli.*
Elaborazione personale

Cartografia elaborata con QGIS 3.16;
Sistema di riferimento WGS 84 /
Sistema di coordinate UTM zone 33N.

Fonti cartografiche:
CTRN Comuni di Roma e Tivoli 1:5.000

Pendolarismo per motivi di lavoro e studio

Nell'ambito della mobilità, alcuni dati interessanti sono emersi dalle analisi socio-economiche svolte dal Comune di Tivoli per l'elaborazione del nuovo P.U.C.G. (Piano Urbanistico Generale Comunale), adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale nel 2019.[1]

Come visto in precedenza, per le attrazioni turistiche ed il centro urbano, la città è servita dalla stazione di Tivoli, sulla linea regionale FL2 che sfrutta la ferrovia Roma-Pescara, mentre il servizio di trasporto pubblico è svolto mediante la tua linea urbana gestita dalla Cooperativa Autoservizi Tiburtini (CAT) e dalle autolinee interurbane COTRAL.[2]

L'aspetto del turismo però, non è l'unico da tenere in considerazione nel campo della mobilità. Tivoli fa parte dei comuni della prima corona metropolitana (in ragione della prossimità a Roma) e una certa rilevanza hanno proprio i cittadini tiburtini che quotidianamente si muovono per lavoro e studio, da e verso i comuni limitrofi: sono 26.411, corrispondenti al 50,2% della popolazione residente. Di questi, verso Roma si spostano giornalmente 7.416 persone, corrispondenti al 13,1% dei residenti tiburtini (*fig. 22*).[3]

COMUNE	RESIDENTI	N° PENDOLARI VERSO ROMA	%
Tivoli	56.603	7.416	13,1%
Castel Madama	7.422	986	13,3%
San Polo dei Cavalieri	2.981	438	14,7%
Marcellina	7.363	1.102	15,0%
Guidonia Montecelio	89.141	17.729	19,9%
San Gregorio da Sassola	1.589	268	16,9%
Casape	722	105	14,5%
Gallicano nel Lazio	6.326	1.111	17,6%
Vicovaro	3.994	598	15,0%
Sant'Angelo Romano	5.017	861	17,2%

Fig. 22 - *Pendolarismo verso Roma: Tivoli e comuni contermini.*

È evidente come la vicinanza con la città di Roma sia un aspetto imprescindibile da tenere in considerazione quando ci si rapporta con Tivoli, non solo in ambito turistico. Non farlo consisterebbe nell'estraniarsi dal contesto ed operare con una visione limitata, dimenticandosi dell'influenza che la capitale, per ovvie ragioni, gioca sui comuni vicini. Ecco la *ragion d'essere* di questi approfondimenti che, seppur circoscritti all'ente territoriale, la rete di trasporti e le infrastrutture, mettono in relazione il *"Davide"* Tivoli con il *"Golia"* Roma, prima di addentrarsi nelle peculiarità dell'area tiburtina e poi del bene architettonico: in sostanza, il passaggio dalla scala *macrourbana* a quella *microurbana*.

[1] BOSSO G., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Valorizzazione dell'Orto Estense,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C, p. 16.

[2] https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 9 maggio 2023).

[3] Ibidem.

2.2 - Una grande concentrazione di beni culturali

Fig. 23 - Lo stemma cittadino con l'aquila coronata e la scritta "*Tibur Superbum*"

Secondo alcuni storici Tivoli, fondata con il nome di *Tibur*, avrebbe una storia millenaria, con origini ancora più antiche di Roma: il piccolo borgo sarebbe nato nel 1215 a.C., quando era considerata un importante punto di convergenza tra diversi popoli,[1] e quindi 462 anni prima della fondazione di Roma, avvenuta nel 753 a.C.

Virgilio nel VII libro dell'Eneide, narrò le gesta dei tre fratelli che fondarono *Tibur Superbum*, appellativo che ancora oggi, campeggia nello stemma cittadino (*fig. 23*). Il luogo era abitato dai Siculi quando Tiburto, Corace e Catillo, arrivarono dalla Grecia e li cacciarono. Dopodichè denominarono la città *Tibur*, dal nome del maggiore dei tre fratelli.[2]

Oggi l'immagine di Tivoli è indissolubilmente legata e alle tre più importanti ville presenti nel suo territorio: la grandiosa Villa d'Este e l'archeologica Villa Adriana, entrambe Patrimoni Mondiali dell'Umanità UNESCO e facenti parte dall'istituto autonomo "Le *Villae*", e la paesaggistica Villa Gregoriana gestita dal FAI (Fondo Ambiente Italiano).[3]

Le tipiche scenografie che emergono da questi spettacolari luoghi facevano parte del celebre Grand Tour fin dal XIX secolo e sono state meta prediletta di musicisti, poeti, pittori e nobili benestanti.[4] A tal proposito, J. W. Goethe dedicò queste parole alla sorprendente Villa Gregoriana nel suo *Viaggio in Italia*, dopo averne percorso i sentieri ed essere rimasto incantato dalle forme e dai suoni*: "In questi giorni sono stato a Tivoli ed ho ammirato uno degli spettacoli naturali più superbi. La cascata colà, con le rovine e con tutto l'insieme del paesaggio, sono cose la cui conoscenza ci arricchisce nel più profondo dell'anima"*.[5]

Nel settore del turismo, la visita delle sole tre ville più famose di Tivoli non è però l'obiettivo dell'amministrazione comunale. Questa non mira alla visita puntuale dei suoi beni più rilevanti, anzi rivolge i suoi sforzi alla valorizzazione dell'intera zona, mettendo in connessione la grande concentrazione di beni culturali tramite una proposta di percorsi.

[1] https://www.visittivoli.eu/ (ultima consultazione: 15 maggio 2023).
[2] https://www.tellaroitaly.com/biblioteca/articolo/read/15534-perche-e-famosa-tivoli (ultima consultazione: 25 maggio 2023).
[3] https://www.comune.tivoli.rm.it/entrare/il-comune/lo-stemma (ultima consultazione: 28 maggio 2023).
[4] https://www.visittivoli.eu/ (ultima consultazione: 15 maggio 2023).
[5] Ibidem.

Per avere una conoscenza completa della città di Tivoli è opportuno percorrere il suo centro storico o praticare delle escursioni naturalistiche nei vari e suggestivi itinerari che questo straordinario territorio concede.[1]

Il Comune di Tivoli, tramite l'Assessorato Cultura e Turismo, propone tre diversi percorsi:

- la **Strada delle Ville**, che comprende i tre siti precedentemente citati:
  Villa Adriana, la più grande villa appartenuta ad un imperatore romano, oggi la maggiore testimonianza della grandezza storica dell'Impero Romano;
  Villa d'Este, simbolo dell'architettura rinascimentale italiana, considerata come il più bell'esempio di giardino all'italiana di tutta Europa;
  Villa Gregoriana, uno straordinario parco naturalistico immerso nel verde e caratterizzato da boschi, sentieri, grotte e dalla famosa cascata formata dalla deviazione del fiume Aniene.[2]

- il **Cammino dell'acqua**, itinerario che segue l'elemento dell'acqua, sfruttato al massimo sin dai tempi degli antichi romani, comprendente le *Terme Albule* di Tivoli Terme e gli acquedotti *Acqua Marcia*, l'unico acquedotto romano ancora funzionante, e *Anio Novus*, voluto dall'imperatore Caligola per canalizzare le acque del fiume Aniene e portarle verso Roma, presso Porta Maggiore.[3]

- il **Centro Storico**, che partendo dalla *Rocca Pia*, permette di ammirare i resti dell'antica *Mensa Ponderaria*, e si conclude al *Santuario di Ercole Vincitore*, raggiungibile percorrendo la Via del Colle. Questi ultimi due siti fanno parte della rete *Villae*.[4]

Parco Villa Gregoriana

Il Parco Villa Gregoriana fu commissionato da Papa Gregorio XVI, dopo che nel 1826 un'incredibile ondata di piena fece tracimare le acque del fiume Aniene, inducendo il governo dello Stato pontificio ad intervenire.[5] Compiuta l'opera, il Papa creò il Parco che porta il suo nome e che per oltre un secolo fu meta di artisti e letterati. È uno scenario unico fra le vestigia di costruzioni antiche, il fragore delle cascate e verdi radure illuminate dal sole.[6]
Nel 2002, dopo un enorme danno idrogeologico, l'Agenzia del Demanio diede il Parco in Concessione al FAI, e dopo impegnativi lavori di recupero paesaggistico, il bene venne nuovamente riaperto al pubblico, che oggi può di nuovo percorrere gli antichi sentieri e scoprire interessanti reperti di diversi generi ed epoche, immersi nella natura più rigogliosa.[7]

[1] https://www.visittivoli.eu/itinerari/?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
[2] https://www.visittivoli.eu/itinerari/strada-delle-ville.php?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
[3] https://www.visittivoli.eu/itinerari/il-cammino-dell-acqua.php?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
[4] https://www.visittivoli.eu/itinerari/centro-storico.php?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
[5] https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villagregoriana/Nascita.htm (ultima consultazione: 5 giugno 2023).
[6] https://fondoambiente.it/luoghi/parco-villa-gregoriana (ultima consultazione: 5 giugno 2023).
[7] Ibidem.

2.2.1 - Le *Villae* di Tivoli: un'unica istituzione museale

Il sito monumentale di Villa d'Este è raggruppato sotto un'unica gestione autonoma, che comprende anche la Villa Adriana, il Santuario di Ercole Vincitore, la Mensa Ponderaria e il Mausoleo dei Plautii.[1] Si tratta dell'Istituto autonomo Le *Villae* di Tivoli, facente parte del Ministero della Cultura (MiC), dotato di autonomia speciale e di rilevante interesse nazionale.[2]

Le Villae sono un patrimonio prezioso che va preservato, costituito da due siti patrimonio dell'UNESCO: Villa Adriana e Villa d'Este.
Le possibilità economiche ed umane devono essere utilizzate per la gestione e il mantenimento delle peculiarità di questi luoghi, per salvaguardarne lo splendore ed il pregio.[3]

La Carta della qualità dei servizi

La Carta della qualità dei servizi è un investimento strategico per la gestione del museo, pubblicata sul sito internet dell'Istituto e disponibile in formato cartaceo all'ingresso della struttura. Consiste in un documento di divulgazione che ha come obiettivo l'informativa dei visitatori per la trasmissione dei servizi proposti, e permette inoltre di controllare l'operato dell'Istituto e di manifestare le proprie opinioni anche tramite rimostranze e segnalazioni.[4]

Tale strumento risponde ad una duplice necessità:

a) regolamentare la relazione tra i cittadini che beneficiano dei servizi e le amministrazioni che li offrono, secondo il principio di trasparenza;

b) riconoscere gli sviluppi e il potenziamento degli istituti, sostenendo gli stessi coordinatori nel loro programma culturale.[5]

Fig. 24 - Loghi MiC e Villae

Il potenziamento del patrimonio culturale e l'adattamento dell'organizzazione delle attività rispetto ai bisogni dell'utenza, è una prerogativa che è allineata con le esigenze della ricerca. L'utilizzo della Carta della qualità dei servizi nei luoghi facenti parte del Ministero della Cultura è fondamentale per il raggiungimento di determinati obiettivi.[6]

[1] https://www.beniculturali.it/ente/villa-adriana-e-villa-d-este (ultima consultazione: 9 giugno 2023).
[2] Ibidem.
[3] https://villae.cultura.gov.it/ (ultima consultazione: 14 giugno 2023).
[4] https://villae.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/02/Villa-dEste_Carta-della-qualita%CC%80-dei-servizi.pdf (ultima consultazione: 18 giugno 2023).
[5] Ibidem.
[6] Ibidem.

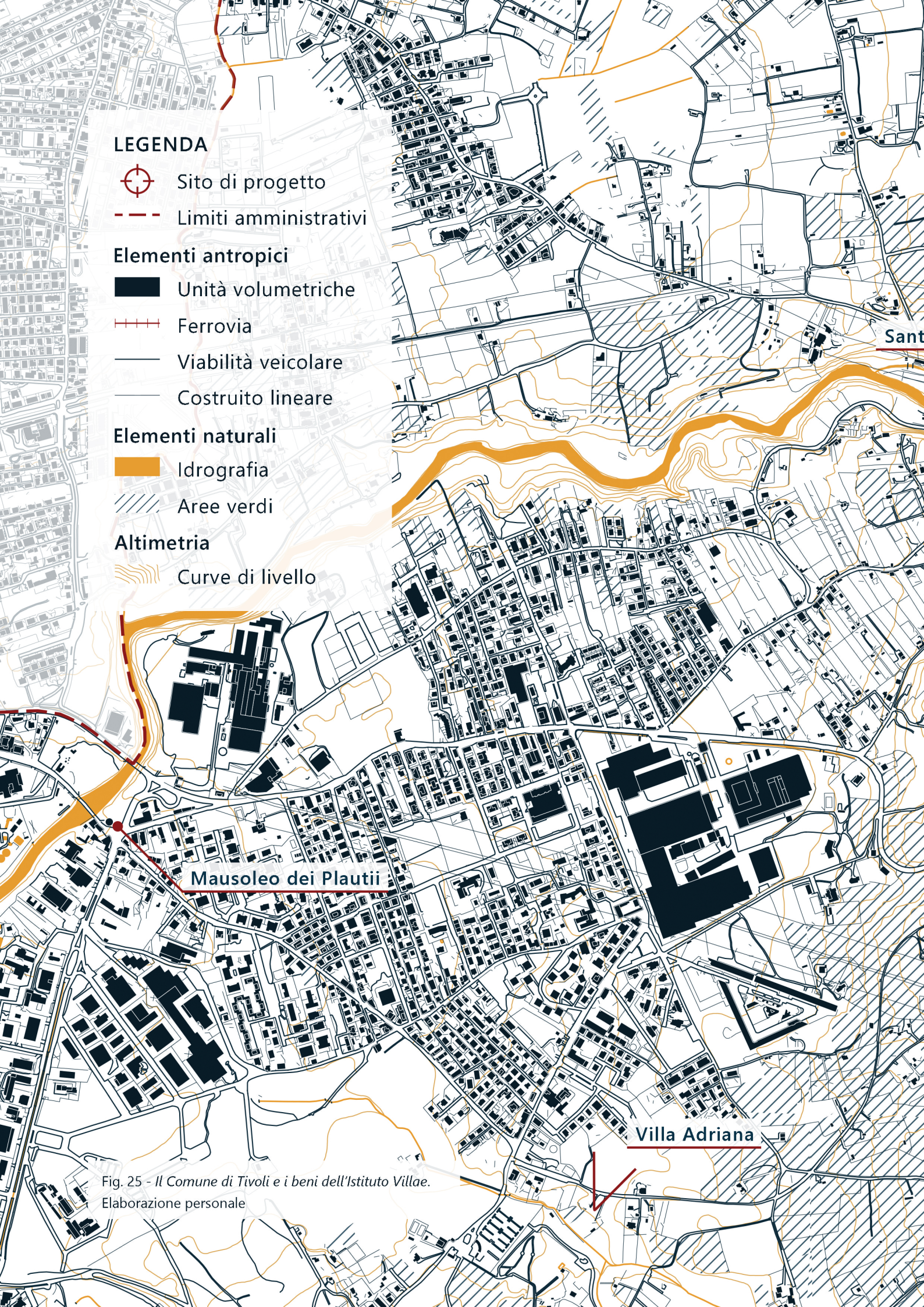
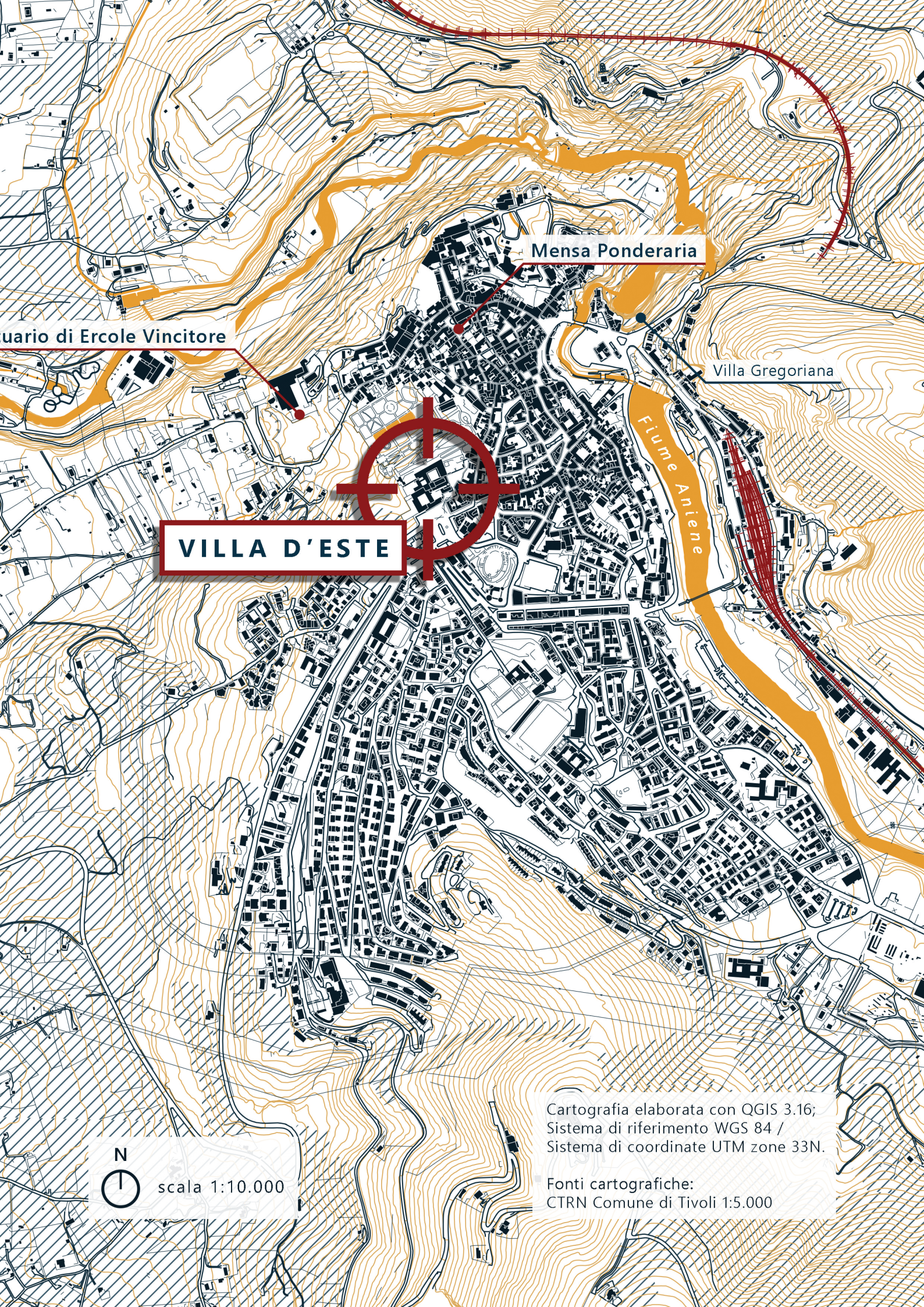


Fig. 25 - *Il Comune di Tivoli e i beni dell'Istituto Villae.*
Elaborazione personale


Mensa Ponderaria
uario di Ercole Vincitore
Villa Gregoriana
Fiume Aniene
VILLA D'ESTE
N
scala 1:10.000
Cartografia elaborata con QGIS 3.16;
Sistema di riferimento WGS 84 /
Sistema di coordinate UTM zone 33N.
Fonti cartografiche:
CTRN Comune di Tivoli 1:5.000

Le *Villae* sono un organismo "giovane" ed articolato, che riunisce e stimola le eccellenze e le qualità proprie del territorio tiburtino e si configura quale sistema unico di promozione e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale.[1] Nel settembre 2016, la riforma dell'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Turismo, ha trasformato i più importanti musei italiani in istituti autonomi. Questa riforma ha altresì interessato l'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este, rinominato per l'appunto "Le Villae", dove il nuovo nome segna il cambio di identità culturale,[2] indirizzato verso la messa a sistema dei diversi siti dell'Istituto (*fig. 26*), per una migliore offerta culturale adeguata alle diverse tipologie di utenza, nell'ottica di una più concreta integrazione con il contesto.[3]
Nel febbraio del 2017, conclusa la selezione pubblica internazionale, è stato conferito al Dott. Andrea Bruciati l'incarico di Direttore dell'Istituto. L'area di 80 ettari include 120 dipendenti, 700.000 visitatori l'anno, due siti UNESCO e legami con otto università internazionali.[4]

La conoscenza dei diversi siti dell'Istituto Le Villae è quindi necessaria per prevedere un progetto di restauro all'interno del contesto della Villa d'Este, poiché non si tratta di un sistema chiuso, ma anzi *"Villa d'Este è parte di una rete strettamente connessa che permette un miglioramento della fruibilità al pubblico"*.[5]

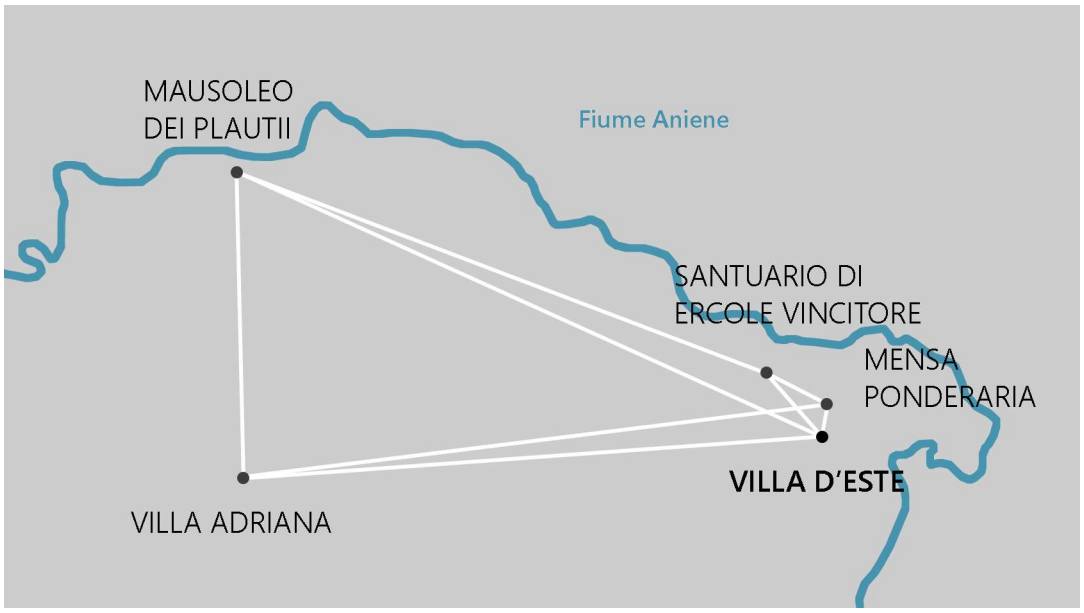


Fig. 26 - Rielaborazione personale, *La rete Villae di Tivoli*

[1] Dépliant "Le Villae", disponibile alla biglietteria della Villa d'Este.
[2] BOSSO G., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Valorizzazione dell'Orto Estense,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C, pp. 30-31.
[3] https://villae.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/02/Villa-dEste_Carta-della-qualita%CC%80-dei-servizi.pdf (ultima consultazione: 18 giugno 2023).
[4] BOSSO G., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Valorizzazione dell'Orto Estense,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C, p. 31.
[5] https://villae.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/02/Villa-dEste_Carta-della-qualita%CC%80-dei-servizi.pdf (ultima consultazione: 18 giugno 2023).

Villa d'Este

Fig. 27 – Il palazzo visto dai giardini
(foto da sopralluogo, agosto 2022)

Dichiarata nel 2001 Patrimonio dell'Umanità UNESCO, è una testimonianza del giardino italiano con la presenza di fontane, ninfei e grotte.[1]
L'architetto Pirro Ligorio progettò la villa e il giardino sulle pendici della Valle Gaudente,[2] commissionato nel 1550 dal cardinale Ippolito II d'Este. Il complesso venne realizzato successivamente dall'architetto di corte Alberto Galvani, mentre le decorazioni si devono ai pittori del tardo manierismo romano. Nel 1572, alla scomparsa di Ippolito, l'edificio era quasi completato.[3]
Nel percorso di visita sono presenti due bookshop, una sala multimediale e una sala di proiezione dove viene proiettato un filmato introduttivo sulla villa.[4]

Villa Adriana

In prossimità dell'antica *Tibur*, l'imperatore Adriano fece edificare la maestosa villa tra il 118 e il 138 d.C., in un territorio immerso nella vegetazione e pervaso dalle acque. Il sito, che si estende su una superficie di centoventi ettari, venne dichiarato Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 1999.[5] L'area comprende le residenze, le terme, i ninfei e i giardini. Inoltre, i vari fabbricati erano collegati fra loro anche da percorsi pedonali e strade carrabili sotterranee.[6]

Fig. 28 - Villa Adriana, vista a volo d'uccello

Attualmente il sito è visitabile per quaranta ettari, comprendenti le spettacolari decorazioni architettoniche e scultoree, che sono state oggetto di ricerche a partire dal XV secolo. Vari beni e sculture provenienti da Villa Adriana sono attualmente conservati nei più importanti musei d'Italia e d'Europa.[7]

---

[1] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
[2] Per approfondire gli avvenimenti riguardanti la costruzione della Villa d'Este e del suo giardino, cfr. il capitolo 1, *Le vicende storico-costruttive*.
[3] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
[4] Ibidem.
[5] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-adriana/ (ultima consultazione: 25 giugno 2023).
[6] Ibidem.
[7] Ibidem.

Santuario di Ercole Vincitore

Fig. 29 - Il Santuario di Ercole Vincitore

Costruito in epoca repubblicana, a partire dal II secolo a.C., il Santuario di Ercole Vincitore è uno dei più importanti edifici sacri dell'architettura romana.[1]

È una struttura scenografica di enormi dimensioni, costituita da tre spazi fondamentali: il teatro, costruito sfruttando la pendenza del terreno, una piazza circondata da portici e il tempio posto al centro della piazza in posizione preponderante.[2]

Mensa Ponderaria

La Mensa Ponderaria, o pesa pubblica, era situata nel centro urbano e amministrativo di *Tibur*. Nel 1883, in modo fortuito, fu ritrovato il fabbricato risalente all'età augustea. La presenza di due *mensae*, realizzate in pietra e provviste di cavità di varie grandezze per collocare i pesi ufficiali di riferimento, ha reso agevole l'attribuzione della specifica funzione di pesa pubblica. Invece, uno spazio adiacente era riservato al culto dell'imperatore *Augusteum*.[3]

Fig. 30 - Interni della Mensa Ponderaria

Mausoleo dei Plautii

Fig. 31 - Il Mausoleo dei Plautii dopo il recente restauro

A sud-est di Ponte Lucano, riconducibile al I secolo d.C., si erge ancora oggi il sepolcro della famiglia dei *Plautii*. Il mausoleo consiste in un modello di riferimento per i monumenti funerari del passato. Nel corso dei secoli ha subito alcune modifche, complice la funzione di avamposto che ricoprì nel Medioevo e quella di torrione nel XV secolo. Recentemente il monumento è stato restaurato e a partire da luglio 2022 è entrato a far parte dell'Istituto autonomo Le *Villae*.[4]

[1] Per conoscere gli studi archeologici effettuati dall'architetto Pirro Ligorio sul Santuario di Ercole Vincitore, cfr. il paragrafo 1.1.2, p. 17.
[2] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/ (ultima consultazione: 27 giugno 2023).
[3] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/mensa-ponderaria/ (ultima consultazione: 27 giugno 2023).
[4] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/mausoleo-dei-plautii/ (ultima consultazione: 28 giugno 2023).

Villa d’Este a Tivoli

3. Lo stato dell’arte

3.1 - Il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

Fig. 32 – Logo UNESCO e simbolo del Patrimonio Mondiale

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO, sigla di United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) è una compagnia qualificata delle Nazioni Unite (ONU) con sede a Parigi,[1] che si propone di trasmettere alle future generazioni il patrimonio naturale e culturale tramite l'individuazione, la difesa e la tutela dello stesso.[2] Fu fondata nel 1945 e l'anno seguente assunse il ruolo di istituto specializzato, recependo e sostituendo il ruolo che prima spettava all'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni (1920-46), applicando l'operato ad una scala più ampia.[3] Oltre alla tutela dei beni materiali, l'agenzia si prefigge la promozione della cooperazione internazionale nei campi dell'educazione, della scienza e della cultura, con lo scopo di concorrere alla costruzione della pace internazionale.[4] Questo intento è stato ed è tutt'ora perseguito attraverso la riorganizzazione delle relazioni internazionali per una maggiore e più proficua comprensione tra gli Stati (quelli aderenti sono 193, e 11 membri associati).[5]

La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale

A metà degli anni '60, varie Nazioni collaborarono nel preventivo smontaggio e riassemblaggio del Tempio di Abu Simbel in Egitto, in vista della costruzione della diga di Aswan che avrebbe inondato il sito. Questo fatto dimostrò il valore della solidarietà tra i Paesi e l'utilità della condivisione delle responsabilità nella tutela di siti di rilevanza storico-culturale.[6] Fu così che nel 1972, a seguito di un progetto nato dalla collaborazione tra l'UNESCO ed il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (ICOMOS), a Parigi venne approvata la *World Heritage Convention*, ossia la Convenzione riguardante la Protezione del Patrimonio culturale e naturale.[7] Si tratta del primo documento internazionale ufficiale che raccoglie le definizioni di tutela della natura e dei beni culturali,

[1] https://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazione-delle-nazioni-unite-per-l-educazione-la-scienza-e-la-cultura (ultima consultazione: 3 luglio 2023).
[2] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[3] https://www.treccani.it/enciclopedia/unesco_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (ultima consultazione: 3 luglio 2023).
[4] Ibidem.
[5] https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/unesco#:~:text=L'UNESCO%20ha%20193%20Stati%20membri%20e%2011%20membri%20associati. (ultima consultazione: 3 luglio 2023).
[6] https://www.patrimoniomondiale.it/?p=8 (ultima consultazione: 4 luglio 2023).
[7] Ibidem.

conferendogli un'importanza imprescindibile per il progresso delle società. Inoltre, questo patrimonio è vulnerabile, poiché sottoposto a fenomeni di degrado per il passare del tempo, per gli eventi atmosferici o per effetto dell'uomo.[1] La privazione di tali beni comporterebbe la cancellazione di testimonianze uniche ed universali, concetto rilevante questo, poiché sottintende l'importanza della cultura per tutti i popoli.[2] Beni unici, come lo sono Villa d'Este e Villa Adriana nella città di Tivoli, che rappresentano il lascito del passato di cui oggi usufruiamo, vanno preservati per le generazioni future poiché costituiscono il nostro Patrimonio Mondiale.[3] I Paesi firmatari della Convenzione, chiamati Stati Parte o Stati Membri, sono attivi nella salvaguardia dei beni culturali e naturali presenti sul proprio territorio, con particolare riferimento ai beni inseriti nella *World Heritage List*, la Lista del Patrimonio Mondiale, la cui scomparsa significherebbe una perdita irrecuperabile per l'intera umanità.[4] La classificazione dei beni naturali e culturali che possono essere aggiunti alla Lista, viene definita dalla Convenzione, che definisce i compiti degli Stati Parte nell'identificazione dei possibili siti, come anche le responsabilità nella tutela degli stessi.[5] L'impiego del Fondo del Patrimonio Mondiale è determinato sempre dalla Convenzione, che ne regola i dettami, gestendo le procedure di assistenza economica alle Nazioni.[6]

I siti italiani del Patrimonio Mondiale

La *World Heritage List* dell'UNESCO racchiude al suo interno ben 1157 siti, presenti in 167 Nazioni. Al momento l'Italia, che ha aderito alla Convenzione nel 1978, possiede il maggior numero di siti: sono ben 58.[7] Di questi:

- 45 sono beni culturali, dove l'arte rupestre della Valle Camonica nel 1979, la città storica di Roma e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie con il "Cenacolo" Vinciano nel 1980 sono stati i primi ad essere ammessi; mentre le ultime aggiunte datate 2021 sono i cicli affrescati del XIV secolo di Padova, la città termale europea di Montecatini Terme e i Portici di Bologna;[8]
- 5 sono siti naturali, che comprendono le Isole Eolie, Monte Etna, Dolomiti, Monte San Giorgio, Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa;[9]
- 8 sono paesaggi culturali: Portovenere, Cinque Terre e Isole, Costiera Amalfitana, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, Val d'Orcia, Ville e giardini medicei in Toscana, Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.[10]

[1] https://www.patrimoniomondiale.it/?p=8 (ultima consultazione: 4 luglio 2023).
[2] Ibidem.
[3] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[4] https://www.patrimoniomondiale.it/?p=8 (ultima consultazione: 4 luglio 2023).
[5] Ibidem.
[6] Ibidem.
[7] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[8] https://www.italia.it/it/italia/cosa-fare/arte-cultura/siti-unesco (ultima consultazione: 7 luglio 2023).
[9] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[10] Ibidem.

3.1.1 - La candidatura di Villa d'Este

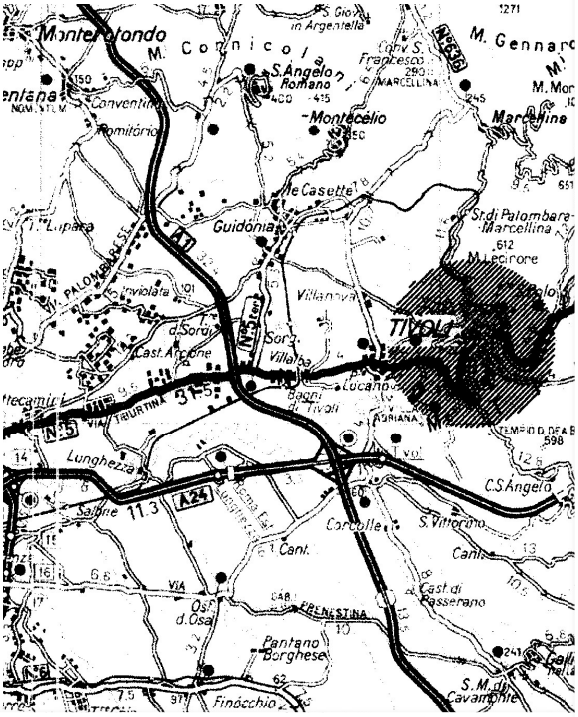
L'UNESCO può accogliere nella Lista del Patrimonio Mondiale i beni candidati che rientrano nelle seguenti categorie: patrimonio culturale (monumenti, agglomerati, siti), patrimonio naturale (monumenti naturali, formazioni geologiche, siti naturali) e dal 1992 anche come patrimonio misto, cioè paesaggi culturali che rappresentano *"creazioni congiunte dell'uomo e della natura"*, così come vengono definiti all'articolo 1 della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale.[1] Villa d'Este venne dichiarata Patrimonio dell'Umanità il 16 dicembre 2001,[2] ad Helsinki in Finlandia, durante la venticinquesima sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale (*World Heritage Committee*), ma essendo l'iter per la candidatura un procedimento burocratico laborioso, i lavori partirono alcuni anni prima. Nel dossier di candidatura della Villa d'Este scaricabile direttamente dal sito ufficiale dell'UNESCO, si trovano date a partire dal 1998, ma non è escluso che le ricerche di fonti e documenti per l'elaborazione della domanda iniziarono precedentemente.

L'iter per l'inserimento alla Lista del Patrimonio Mondiale

Il primo stadio per la candidatura è la compilazione della *Tentative List*, un inventario delle caratteristiche peculiari che ciascuno Stato Parte intende prendere in considerazione per la nomina del bene culturale o naturale.[3] Tramite la registrazione, la segnalazione arriva direttamente al Centro del Patrimonio Mondiale, il *World Heritage Center,* e con essa lo Stato Membro chiede ufficialmente l'iscrizione.[4] È importante tenere conto del fatto che l'iscrizione di un sito nella Lista propositiva nazionale non giustifica l'immediato accesso dello stesso nella *World Heritage List*.[5] La compilazione del formulario di candidatura avviene tenendo in considerazione le Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, un certificato che viene costantemente aggiornato in base a quelle che sono le nuove informazioni e consapevolezze, esplicitate nelle decisioni del Comitato (*World Heritage Committee*).[6]

Relativamente al nostro Paese, la documentazione viene successivamente inviata alla CNIU, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, un Organo nazionale istituito nel 1950 che si occupa della cooperazione con gli altri Stati membri dell'organizzazione.[7] La Commissione, per prima cosa visiona la Lista propositiva, e successivamente la invia al Ministero della Cultura oppure al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; nel primo caso se si tratta di un patrimonio culturale e nel secondo se è un sito naturale.[8]

[1] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[2] https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5705 (ultima consultazione: 5 luglio 2023).
[3] https://whc.unesco.org/en/tentativelists/state=it (ultima consultazione: 5 luglio 2023).
[4] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[5] Ibidem.
[6] https://whc.unesco.org/en/guidelines/ (ultima consultazione: 8 luglio 2023).
[7] https://italiana.esteri.it/italiana/chi-siamo/attivita-e-funzioni/unesco/#:~:text=La%20Commissione%20Nazionale%20Italiana%20per%20l'UNESCO%20(CNIU),%C3%A8%20stata%20istituita%20nel%201950. (ultima consultazione: 8 luglio 2023).
[8] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
E ARCHITETTONICI DEL LAZIO

Proposal for including the Villa d'Este
in the world heritage list of UNESCO

REPORT

PROPOSAL FOR IN THE INCLUSION OF THE VILLA D'ESTE IN THE WORLD HERITAGE LIST

1. ASSET IDENTIFICATION

1a	Country	Italy
1b	Region - province	Latium Region - Province of Rome Municipality of Tivoli
1c	Name of asset	Villa d'Este
1d	Location	Geographical - W G S 84 Latitude - A 41° 57' 50,091 Longitude - 12° 47' 46,482 I.G.M.[1] point - no. 150907 - Tivoli Villa d'Este - Fontana dell'Organo Metres above sea level: 199.54 Q. Ellips. 243.35 metres
1e	Maps	attached
1f	Surface of the proposed asset	ha 4.5
1g	Surface of the proposed buffer area	ha 7.0

Fig. 33 - Estratti di documenti dal dossier di candidatura di Villa d'Este a Patrimonio UNESCO

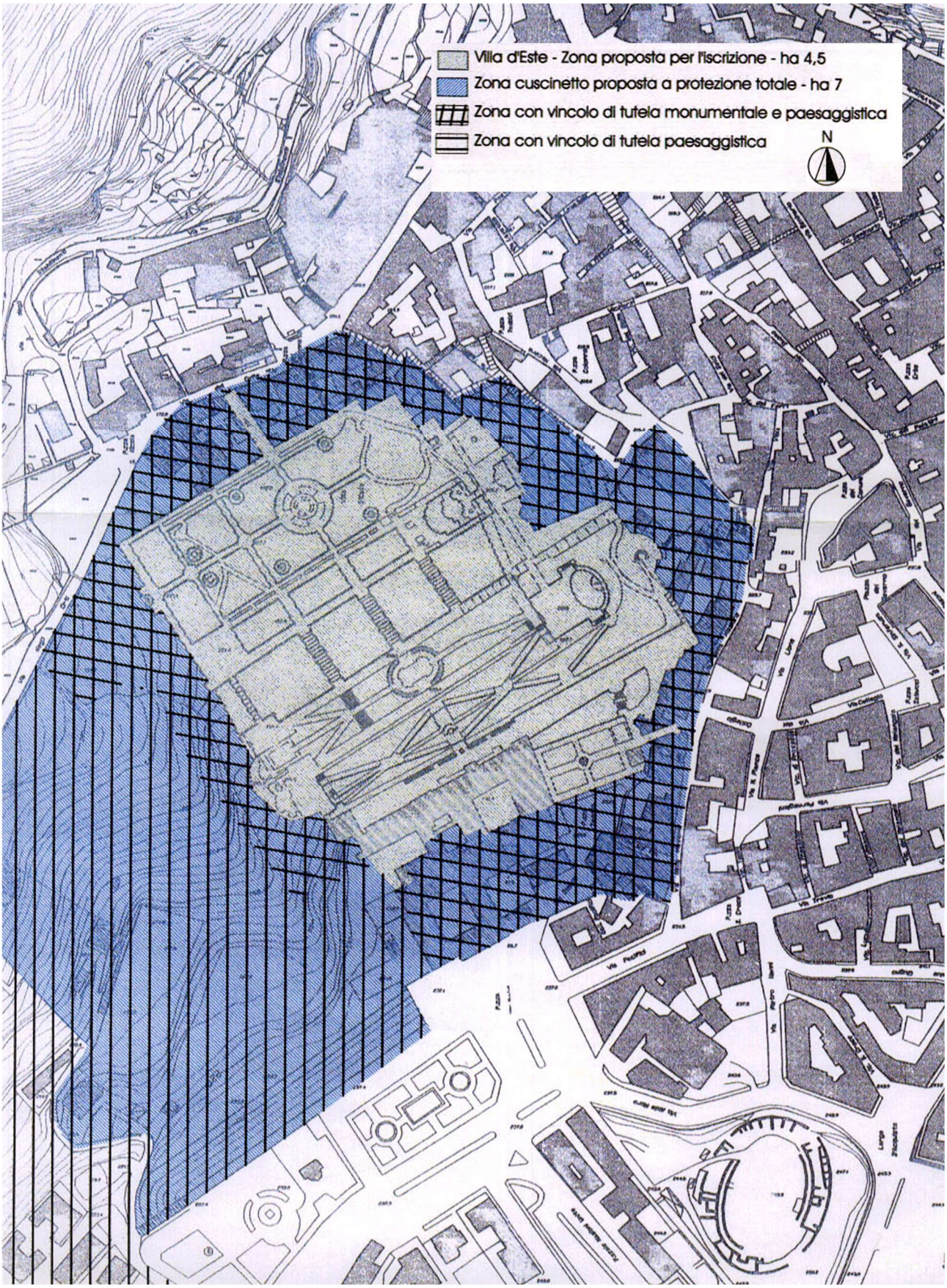


Fig. 34 - Planimetria di Tivoli con evidenziata l'area di Villa d'Este proposta e poi iscritta a Patrimonio Mondiale UNESCO *(fuori scala)*

Il Ministero, dopo aver attentamente analizzato il contenuto della domanda e nel caso ci siano buoni requisiti per una candidatura, contatta in linea diretta i responsabili della proposta iniziale per decidere insieme i temi della domanda di accesso alla Lista propositiva nazionale, da inoltrare al *World Heritage Center,* informando anche la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.[1] Conclusa questa prima fase, in prosieguo interviene un procedimento laborioso, che consiste nell'elaborazione di un dossier e del Piano di gestione, che lo Stato Membro redigerà col sussidio dei Ministeri.[2] All'epoca della domanda d'iscrizione della Villa d'Este alla Lista del Patrimonio UNESCO, era unicamente prevista la redazione del dossier. L'istituzionalizzazione del Piano di gestione è avvenuta nel 2002, con la *Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio mondiale*[3] tramite la quale il *World Heritage Committee* ha pattuito che l'aggiunta di nuovi beni sulla Lista dovesse avvenire previa elaborazione dello stesso. Nel 2004 le *Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention* hanno stabilito che anche i siti già iscritti dovessero allinearsi a questa direttiva, dotandosi del Piano di gestione.[4] Attualmente, con riferimento al Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e ai temi del cambiamento climatico,[5] è in corso la redazione del Piano di gestione per la Villa d'Este, che coinvolgerà i professionisti pubblici e privati più preparati.[6] Infatti, nell'Atto di indirizzo del Ministero della Cultura in riferimento agli anni 2021-2023, la salvaguardia del patrimonio UNESCO e le indagini sui meccanismi di gestione sono stati identificati come priorità.[7]

Nel dossier della Villa d'Este[8] è presente l'identificazione del bene tramite una mappa con l'indicazione della superficie proposta e successivamente approvata per l'iscrizione (*fig. 34*), che è stata la base per l'elaborazione della *Tavola 02* della seguente tesi, dove era importante presentare il bene con i confini decretati a patrimonio UNESCO. La zona proposta e successivamente approvata per l'iscrizione alla *World Heritage List,* ha una superficie pari a 4,5 ettari. Tuttavia, è presente anche una zona "cuscinetto" di 7 ettari a protezione totale dell'area, che comprende due sottozone: una con vincolo di tutela monumentale e paesaggistica, evidenziata sempre nell'allegato citato, e l'altra con vincolo di tutela paesaggistica. L'elaborato esplicita, inoltre, le ragioni per la candidatura a Patrimonio dell'Umanità della Villa d'Este tramite una dichiarazione del valore del bene culturale e della sua autenticità, successivamente approfondita dalla descrizione dello stesso tramite la storia e i processi di sviluppo, fino ad arrivare a quello che era lo stato di conservazione all'epoca della domanda. È stato fondamentale includere nel dossier la documentazione più recente riferita al bene, nonché la copia dei piani di gestione ed estratti di altri piani riguardanti il bene, dato che non ne era prevista una nuova redazione.

[1] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[2] Ibidem.
[3] http://www.aedon.mulino.it/archivio/2011/1/marchetti.htm (ultima consultazione: 8 luglio 2023).
[4] https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5695 (ultima consultazione: 9 luglio 2023).
[5] Ibidem.
[6] https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5705 (ultima consultazione: 10 luglio 2023).
[7] https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5695 (ultima consultazione: 9 luglio 2023).
[8] Per visionare il dossier di candidatura della Villa d'Este a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO cfr. il file *Nomination file 1025* scaricabile dal sito ufficiale dell'UNESCO al seguente link: https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).

3.1.2 - I criteri d'iscrizione alla *World Heritage List*[1]

(i)	Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
(ii)	Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
(iii)	Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.
(iv)	Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.
(v)	Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.
(vi)	Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.
(vii)	Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.
(viii)	Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.
(ix)	Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.
(x)	Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

[1] https://www.patrimoniomondiale.it/?p=322 (ultima consultazione: 10 luglio 2023).

Ultimata la stesura del dossier e del Piano di gestione, il Consiglio Direttivo della CNIU (Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO) invia il tutto al Comitato del Patrimonio Mondiale *(World Heritage Committee),* che avrà il compito di valutare la domanda d'inserimento alla Lista del Patrimonio Mondiale.[1] Il WHC si riunisce annualmente per giudicare le proposte d'iscrizione di nuovi Beni nella Lista del Patrimonio Mondiale, ricorrendo alle considerazioni espresse da tre organismi internazionali[2]:

- il Consiglio Internazionale per i Monumenti e i Siti (ICOMOS), che valuta il patrimonio culturale e che a settembre 2001 ha giudicato positivamente la candidatura della Villa d'Este all'interno di quest'ambito;
- l'Unione Mondiale di Conservazione (IUCN), che ha il compito di valutare tecnicamente le candidature, in particolare quelle riguardanti i siti naturali;
- il Centro Internazionale per lo Studio della Conservazione e del Restauro dei Beni Culturali (ICCROM) che collabora nell'ambito del restauro dei beni culturali;

Queste organizzazioni per valutare la proposta si avvalgono di sopralluoghi in loco e riunioni con i responsabili dello Stato Membro, in tempistiche che variano dall'anno ai due anni.[3] Alla fine del processo di valutazione, il Comitato del Patrimonio Mondiale decide se: accettare l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale, rimandare l'approvazione richiedendo allo Stato Membro di modificare la proposta (leggermente o modificando completamente il dossier) oppure respingere il bene valutando negativamente la domanda.[4] La valutazione per l'inserimento dei beni, si basa in particolare su dieci criteri (*fig. 35*) che sono riportati nelle Linee Guida Operative (*The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*). Un sito, per poter entrare a far parte della *World Heritage List,* oltre a possedere un valore riconosciuto universalmente, deve rispettare almeno uno di questi dieci criteri.[5] Analizzando il dossier della Villa d'Este e il rapporto della 25^ sessione del Comitato, per quanto riguarda i criteri rispettati dal bene, sono emerse importanti elementi degni di nota:

- lo Stato Parte (l'Italia) in data 23 giugno 2000, ha proposto ufficialmente l'iscrizione del bene sulla base del rispetto dei criteri *i, ii, iii, iv, v* e *vi;*
- l'ICOMOS dopo la verifica del dossier ed aver effettuato un sopralluogo a Tivoli nel febbraio 2001, ha raccomandato l'iscrizione a patrimonio culturale della villa sulla base dei criteri *i, ii, iii* e *iv,* escludendo quindi il *v* e *vi* criterio*;*
- il 16 dicembre 2001 ad Helsinki, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha incluso il bene nella World Heritage List secondo i criteri *i, ii, iii, iv* e anche il *vi* (re-includendolo).[6]

[1] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[2] https://www.patrimoniomondiale.it/?p=310 (ultima consultazione: 11 luglio 2023).
[3] https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
[4] Ibidem.
[5] Ibidem.
[6] I dati sono stati riportati dopo aver effettuato le indagini sui documenti elaborati per l'iscrizione di Villa d'Este a Patrimonio Mondiale, scaricabili direttamente dal sito ufficiale UNESCO al seguente link: https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).

ICOMOS Recommendation

That this property be inscribed on the World Heritage List on the basis of ***criteria i, ii, iii, and iv***:

Criterion i The Villa d'Este is one of the most outstanding examples of Renaissance culture at its apogee.

Criterion ii The gardens of the Villa d'Este had a profound influence on the development of garden design throughout Europe.

Criterion iii The principles of Renaissance design and aesthetics are illustrated in an exceptional manner by the gardens of the Villa d'Este.

Criterion iv The gardens of the Villa d'Este are among the earliest and finest of the *giardini delle meraviglie* and symbolize the flowering of Renaissance culture.

Bureau Recommendation

That the Villa d'Este be inscribed on the World Heritage List on the basis of *criteria i, ii, iii, and iv.*

ICOMOS, September 2001

Fig. 35 - Estratto della valutazione da parte dell'ICOMOS sul dossier della Villa d'Este

Estratto da:

WORLD HERITAGE COMMITTEE - Twenty-fifth session
Helsinki, Finland, 11-16 December 2001

A. Properties which the Committee inscribed on the World Heritage List
(…)

Identification No.	Name of property	State Party	Criteria
1025	Villa d'Este, Tivoli	Italy	(i) (ii) (iii) (iv) (vi)

The Committee inscribed the Villa d'Este, Tivoli on the World Heritage List under criteria (i), (ii), (iii),(iv) and (vi):

Criterion (i): The Villa d'Este is one of the most outstanding examples of Renaissance culture at its apogee.
Criterion (ii): The gardens of the Villa d'Este had a profound influence on the development of garden design throughout Europe.
Criterion (iii): The principles of Renaissance design and aesthetics are illustrated in an exceptional manner by the gardens of the Villa d'Este.
Criterion (iv): The gardens of the Villa d'Este are among the earliest and finest of the *giardini delle meraviglie* and symbolize the flowering of Renaissance culture.
Criterion (vi): The Villa d'Este, with its palace and garden, bears exceptional testimony to the Italian Renaissance and has been a source of artistic inspiration ever since its creation.

Fig. 36 - Estratto del Rapporto Ufficiale della 25^ Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale

In conclusione dell'argomento, come riportato dal documento sulla 25^ Sessione del *World Heritage Committee* (*fig. 36*), i criteri con cui Villa d'Este è entrata a far parte del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO sono i seguenti:

> ***(i) "Villa d'Este è uno tra gli esempi eccellenti della cultura del Rinascimento al suo apogeo"*** [1]
>
> ***(ii) "i giardini della Villa d'Este, nella loro specifica tipologia tra i primi al mondo, hanno profondamente influenzato lo sviluppo e la progettazione dei giardini in tutta Europa"*** [2]
>
> ***(iii) "i principi del design e dell'estetica del Rinascimento sono illustrati in modo eccezionale dai giardini di Villa d'Este"*** [3]
>
> ***(iv) "i giardini di Villa d'Este sono tra i primi e i più raffinati giardini delle meraviglie e simboleggiano la fioritura della cultura del Rinascimento"*** [4]
>
> ***(vi) "Villa d'Este, con il suo palazzo e i suoi giardini, costituisce un'eccezionale testimonianza del Rinascimento italiano ed è stata fonte di ispirazione artistica sin dalla sua creazione"*** [5]

[1] https://www.patrimoniomondiale.it/?p=39 (ultima consultazione: 18 luglio 2023).
[2] Ibidem.
[3] Ibidem.
[4] Ibidem.
[5] https://whc.unesco.org/en/list/1025/ (ultima consultazione: 18 luglio 2023).

3.2- Accessibilità e fruibilità del bene architettonico

Fig. 37 – Opera posta sul muro di cinta che divide il Giardino Segreto da Piazza Trento
(foto da sopralluogo, agosto 2022)

La visita della Villa d'Este incomincia da Piazza Trento, che dista circa 1 km dalla stazione di Tivoli se si arriva in città tramite treno.[1] Si prosegue a piedi seguendo le indicazioni e la camminata dalla stazione alla villa non risulta troppo faticosa. Il tragitto passa per il centro storico di Tivoli, attraversando il Ponte Gregoriano che offre una vista sul Tempio della Sibilla e sulle caratteristiche Cascate di Tivoli, che si trovano all'interno del Parco Villa Gregoriana.[2] Durante il tragitto è possibile anche ammirare il fiume Aniene, le cui acque alimentano le fontane della villa commissionata dal Cardinale Ippolito II d'Este da ormai cinque secoli.

Personalmente, durante i miei due sopralluoghi avvenuti ad agosto e a novembre 2022, ho sempre utilizzato questa soluzione, che mi ha permesso di visitare il centro storico prima del bene. Questo mi ha permesso anche di verificare ciò che avevo iniziato ad apprendere dalle fonti bibliografiche, venendo a conoscenza degli espropri forzati effettuati per la costruzione dell'opera. Oltre al comportamento scorretto nei confronti dei tiburtini dell'epoca, Ippolito II d'Este non sembrava molto interessato al contesto urbano, quanto a quello naturale del paesaggio circostante. Infatti, arrivando a piedi si nota come l'idea alla base del progetto sembra quella di isolarsi completamente dal contesto cittadino, costruendo tutt'intorno alla proprietà un alto muro di cinta, visibile in *fig. 39*. Al contrario, dal giardino è possibile ammirare una meravigliosa vista sul paesaggio circostante, scorgendo in lontananza Roma, la città in cui il cardinale aveva tanto desiderato abitare, e a cui nel

[1] https://www.thetrainline.com/it/in-viaggio/europa/italia/sito-unesco-villa-d-este-in-treno (ultima consultazione: 21 luglio 2023).
[2] https://www.greenparkmadama.it/cascate-di-tivoli/ (ultima consultazione: 21 luglio 2023).

progetto del giardino ha riservato un'attenzione speciale. Il mancato svolgimento del ruolo più agognato, quello di pontefice, ha poi comportato l'insediamento a Tivoli e la costruzione della villa.

Riprendendo il discorso, in alternativa si può raggiungere il bene anche tramite l'automobile, tenendo conto che la Villa d'Este si trova in centro città e trovare parcheggio non risulta semplice. I parcheggi sono comunque a pagamento, e quelli più vicini al bene si trovano in Piazza Garibaldi.[1] In alternativa è possibile lasciare il mezzo nel parcheggio multipiano che è situato vicino alla Rocca Pia, che dista poco dalla Villa d'Este e quindi risulta un percorso agevole.[2] Arrivati all'ingresso del percorso di visita (*fig. 38*), è possibile acquistare il ticket direttamente alla biglietteria, valutando le diverse offerte e promozioni disponibili. Durante la stagione estiva, da marzo a settembre, la villa è accessibile agli utenti dalle ore 8.45 alle 19.45,[3] mentre la chiusura è anticipata durante i mesi invernali per il tramonto che avviene prima. Il sito è chiuso ai visitatori il lunedì mattina, il 25 dicembre e a Capodanno. Esistono anche delle aperture serali straordinarie chiamate "sere d'estate", dove è possibile ammirare i giardini in un'atmosfera completamente diversa, con un meraviglioso gioco di luci. In base al numero di accessi, se questo risulta troppo elevato, l'ingresso può avvenire in modo contingentato e il percorso di visita può subire cambiamenti, con alcune stanze che potrebbero non essere accessibili.[4] L'uscita avviene su Piazza Campitelli.

Fig. 38 - Piazza Trento, ingresso al percorso di visita (foto da sopralluogo, agosto 2022)

Fig. 39 - Piazza Campitelli, muro di cinta della villa (foto da sopralluogo, novembre 2022)

[1] https://www.nonniavventura.it/visitare-villa-deste-la-meraviglia-di-tivoli/ (ultima consultazione: 21 luglio 2023).
[2] Ibidem.
[3] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
[4] Ibidem.

Riguardo ai prezzi dei biglietti, è possibile scegliere fra varie offerte, alcune delle quali comprendono la possibilità di visitare uno o più siti inclusi nella rete *Villae* di Tivoli (*cfr. paragrafo 2.2.1*). È possibile optare per le seguenti offerte[1]

per la visita della Villa d'Este:

- intero a 15,00 €, che comprende l'ingresso alla Villa d'Este e la visita alle mostre in corso;
- ridotto di prossimità a 7,50 € per i residenti a Tivoli e nei Comuni limitrofi;
- ridotto a 2,00 € per i cittadini dell'Unione Europea fra i 18 e i 25 anni;

per la visita integrata della Villa d'Este e il Santuario di Ercole Vincitore:

- intero a 16,00 €;
- ridotto a 4,00 €;

per la visita dei beni *Villae* che comprendono due Patrimoni Mondiali UNESCO:

- pass intero 25,00 €;
- pass ridotto di prossimità 12,50 €;
- pass ridotto 6,00 €.

Nel percorso di visita, è possibile utilizzare un'audioguida al costo di 4,00€ (in lingua italiana o inglese),[2] oppure partecipare a visite guidate organizzate da privati. Inoltre, tramite prenotazione, esistono offerte convenienti per rendere il bene fruibile alle scuole: al costo di 1,00 € per studente e gratuitamente per gli insegnanti, da marzo a ottobre è garantita la visita tramite il Pass Scuole.[3]

La visita del palazzo estense

La visita della Villa d'Este si divide fra l'elegante palazzo e i meravigliosi giardini con le fontane e i giochi d'acqua. Per come è stato pensato il percorso, si comincia dal palazzo, probabilmente anche per comodità degli ambienti usufruibili: la possibilità di avere la biglietteria fisica a disposizione, di poter lasciare oggetti ingombranti dentro degli armadietti o dover semplicemente utilizzare i servizi igienici facilmente raggiungibili all'inizio della visita.

Il percorso avviene in modo discensionale, poiché comincia al piano secondo denominato *Appartamento del Cardinale,* posto a quota +11,25 m, per poi proseguire al piano primo, il *Piano Nobile,* a quota +4,80 m, ed infine raggiungere il piano terra alla quota 0,00. Le ex falegnamerie della villa, come è possibile appurare nella *Tavola 03* e nell'estrapolazione dello spaccato assonometrico (*fig. 40*), si trovano al piano intermedio e non fanno parte della visita.

[1] Le offerte sono state recuperate dal sito ufficiale delle Villae di Tivoli che rimandava al seguente link: https://www.coopculture.it/it/prodotti/biglietto-villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
[2] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/(ultima consultazione: 23 luglio 2023).
[3] https://www.coopculture.it/it/prodotti/biglietto-villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).

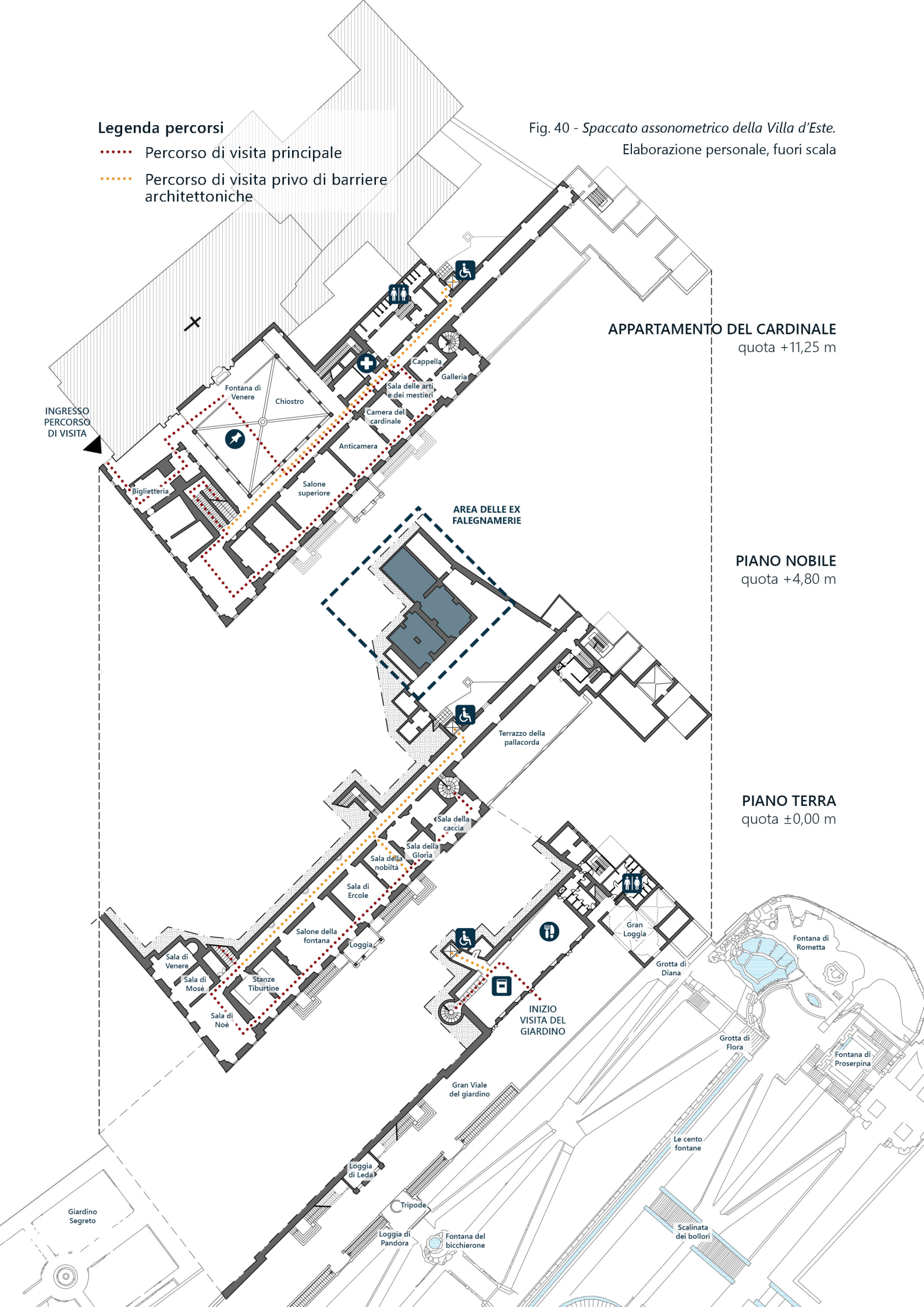


Fig. 40 - *Spaccato assonometrico della Villa d'Este.*
Elaborazione personale, fuori scala

Il percorso comincia attraversando un'ambiente voltato e affrescato posto dopo la biglietteria. Da lì si raggiunge il cortile dove è situata la *Fontana di Venere*, la prima che si incontra. Il cortile della Villa d'Este venne realizzato adeguando il chiostro benedettino del convento di Santa Maria Maggiore e utilizzando il muro della chiesa come quarto lato.[1] I portici presentano delle volte a crociera.

Procedendo è possibile visitare il primo ambiente, la *Sala delle arti e dei mestieri* dove dodici figure rappresentano le corporazioni di arti e mestieri di Tivoli, e secondo la leggenda, per la loro rappresentazione avrebbero preso parte come modelli veri artigiani, contadini e commercianti.

All'epoca del sopralluogo (agosto 2022) vi era l'allestimento delle sale per la mostra *"Umano troppo umano: l'agone atletico dagli altari alla polvere"*, che trattava il tema confrontando il mondo classico con quello contemporaneo.[2] Proseguendo, oltre alla *Cappella* privata e alla *Galleria,* si trovano altri ambienti privati di Ippolito II d'Este come la *Camera del cardinale* e l'*Anticamera*.

Il *Salone superiore*, chiamato anche *Salone delle virtù,* rappresentava venti figure di virtù, separate da accurate cornici di forma ovale in stucco, che restano incompiute ma avrebbero dovuto possedere le raffigurazioni di uomini illustri. L'ambiente doveva esaltare le virtù e il rigore del cardinale Ippolito, introducendo al suo appartamento. L'intero edificio è stato affrescato dagli artisti del tardo manierismo[3] e nello specifico, questa sala venne decorata intorno al 1568 da un gruppo di pittori diretti da Livio agresti (1508-1580). Durante il sopralluogo, in questa sala era anche possibile ammirare i giardini dall'alto, avendo una vista magnifica su tutto il panorama. Difatti l'ambiente era stato pensato anche in questo senso, garantendo l'accesso alla terrazza più alta della loggia centrale.

Il *Piano Nobile* ospita ambienti ancora più sfarzosi e di grande decoro. Si può scendere di livello attraverso le scale interne, oppure utilizzando il percorso privo di barriere architettoniche utilizzando l'ascensore, che ha il suo vano proprio nel cortile delle ex falegnamerie. È un percorso agevole che avviene sotto i portici del chiostro con volte a crociera al piano secondo, e attraverso la galleria interna al piano inferiore.

Raggiunto il piano primo, i primi ambienti da visitare sono le *Sale di Venere, di Mosè* e *di Noè*. Quest'ultima è posta in una posizione che permette una duplice vista: sia sul giardino principale con le fontane, sia sul *Giardino Segreto*, un altro degli spazi che potrebbe essere oggetto di valorizzazione, insieme alle ex falegnamerie oggetto della tesi e al piano sottotetto proprio di questa manica laterale.

Il percorso continua nelle *Stanze Tiburtine* dove sono presenti gli affreschi che raffigurano le origini dell'antica *Tibur*, che secondo la leggenda sarebbe più antica della stessa Roma, fondata dai tre fratelli Tiburto, Corace e Catillo nel 1215 a.C. Nel ciclo degli affreschi è stato rappresentato anche Ercole, protettore della città e della famiglia estense. In questi due ambienti, un'importante rilevanza hanno i resti delle strutture romane e del mosaico pavimentale visibile al di sotto della teca calpestabile, menzionati nel *paragrafo 1.2.1* e visibili in *fig. 10*.

[1] CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri,* Gangemi Editore, Roma 2008, p. 21.
[2] Per approfondimenti si rimanda al sito: https://www.beniculturali.it/evento/umano-troppo-umano-lagone-atletico-dagli-altari-alla-polvere (ultima consultazione: 25 luglio 2023).
[3] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).

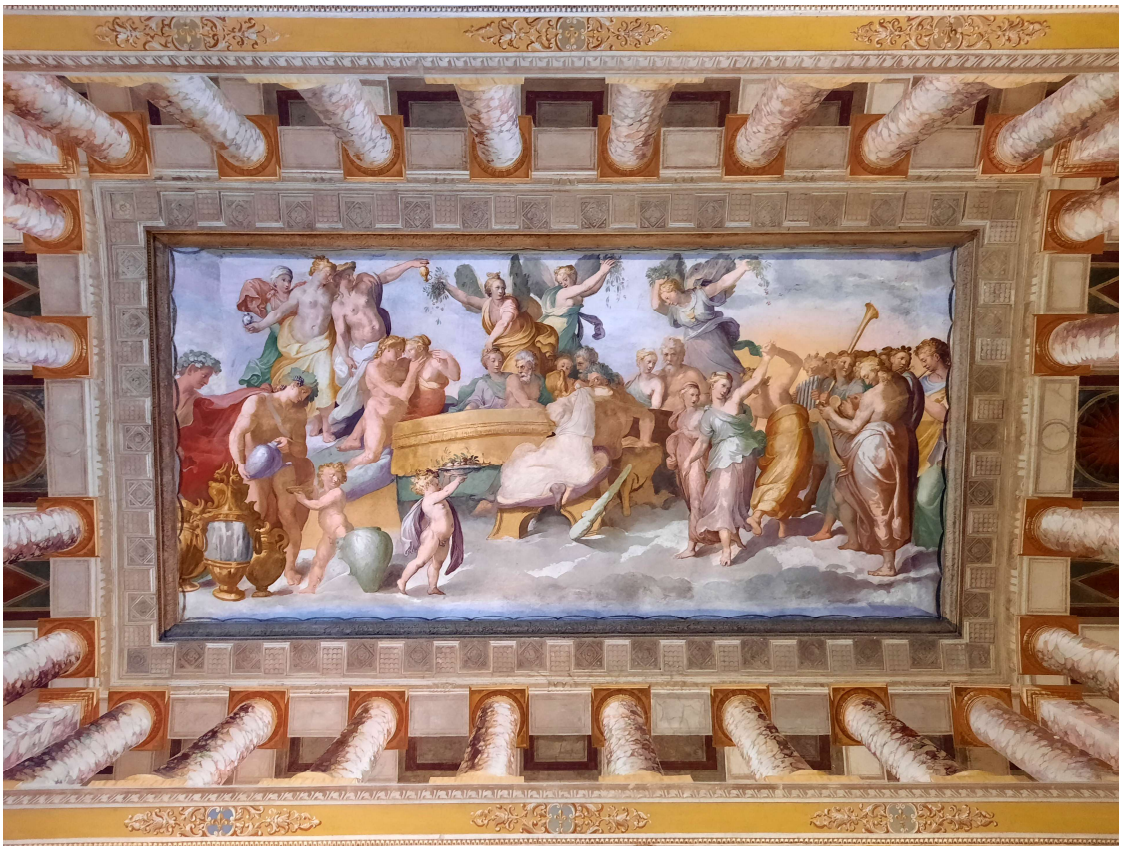


Fig. 41 - Il *Convito degli Dei*, Salone della fontana *(foto da sopralluogo, agosto 2022)*

Fig. 42 - La Villa d'Este secondo il progetto del 1565, Salone della fontana *(foto da sopralluogo, agosto 2022)*

Il *Salone della Fontana,* l'ambiente di rappresentanza più importante, ospitava i conviti dove il cardinale invitata il suo seguito di artisti, musicisti e letterati. Proprio per celebrare la funzione della sala, sulla volta è raffigurato *Il Convito degli Dei* (*fig. 41*), mentre le colonne tortili affrescate sulle pareti rappresentavano l'illusione architettonica di una loggia aperta sul panorama circostante. A parete, la raffigurazione più rilevante è la Villa d'Este e il suo giardino in base al progetto del 1565 (*fig. 42*). La fontana rustica che dà il nome alla sala, contribuisce alla scenografia dell'ambiente e dialoga con quelle presenti nel giardino esterno. La visita del palazzo estense prosegue con la *Sala di Ercole*, che celebra le imprese dell'eroe tramite le famose *Dodici fatiche,* la *Sala della nobiltà* e la *Sala della Gloria* che esalta le virtù che permettono il raggiungimento della Gloria, con la personificazione della Magnanimità, della Religione, del Tempo e della Fortuna. A conclusione del percorso si trova la *Sala della caccia* con diverse scene raffigurate inerenti al tema, fra cui emerge una nobile caccia al cervo. Tramite una scala a chiocciola si raggiunge il piano sottostante, sbucando nel bookshop della villa. Per evitare le barriere architettoniche è garantito il percorso tramite l'utilizzo dell'ascensore. Uscendo all'esterno, ci si trova nel *Gran Viale del giardino,* dove inizia il secondo percorso di visita.

La visita dei giardini

A differenza degli interni del palazzo sopra descritti, nel *paragrafo 1.2.2* della tesi è stato trattato l'argomento della realizzazione del giardino, dove è stata approfondita la costruzione delle fontane, il loro nome e il loro aspetto. Si rimanda quindi al paragrafo citato per questo tipo di approfondimento.

La visita dei giardini comincia quindi dal *Gran Viale* e in realtà il percorso da seguire è libero, a discrezione dell'utente, anche se Le *Villae* propongono sul loro sito un interessante itinerario di visita, riportato in *fig. 43*. Per quanto riguarda l'accessibilità e la fruibilità degli esterni, il superamento delle barriere architettoniche è garantito dalle rampe presenti. Inoltre, in aiuto dei visitatori con difficoltà motorie, il sito dispone di *golf cars* con cui è possibile affrontare i dislivelli più lunghi ed impegnativi. La visita potrebbe essere limitata in caso di forti piogge che comportino l'ingrossamento del fiume Aniene, con la conseguente sospensione dell'erogazione di acqua delle fontane del giardino.[1] Il percorso proposto dai responsabili del sito prevede il raggiungimento della *Fontana di Tivoli o dell'Ovato* tramite la rampa divergente, e proseguendo nel viale delle *Cento fontane,* l'arrivo alla *Fontana di Rometta*. Passando per la *Fontana di Proserpina*, scendendo di livello si raggiunge la *Fontana della Civetta*, fino ad arrivare alla scenografica *Fontana dei Draghi* posta al centro dell'asse maggiore. Superando *Le Peschiere* e successivamente le *Fontane Rustiche o Mete* si arriva alla *Fontana di Madre Natura*, caratterizzata da simboli di fertilità, mammelle o testicoli di toro, tipici dell'Artemide del Tempio di Efeso, una delle sette meraviglie del mondo antico. La visita del giardino si conclude con la *Fontana dell'Organo*, dove l'organo idraulico viene attivato ogni due ore, a partire dalle 10.30.[2]

[1] https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
[2] Ibidem.

1 Palazzo
Palace

2 Fontana di Venere nel Cortile
Fountain of Venus, Courtyard

3 Giardino Segreto
Secret Garden

4 Gran Loggia
Grand Loggia

5 Loggia di Leda
Leda Loggia

6 Tripode
Tripod

7 Fontana di Europa
Fountan of Europa

8 Grotta di Esculapio
Grotto of Esculapio

9 Grotta di Igea
Grotto of Igea

10 Fontana di Pegaso
Fountain of Pegasus

11 Grotta di Diana
Grotto of Diana

12 Loggia di Pandora
Loggia of Pandora

13 Fontana del Bicchierone
Fountain of the Bicchierone

14 Fontana di Ercole
Fountain of Hercules

15 Grotta di Pomona
Grotto of Pomona

16 Fontana di Tivoli o dell'Ovato
Fontana of Tivoli or Ovato

17 Grotta di Venere
Grotto of Venus

18 Fontane di Bacco
Fountains of Bachus

19 Le Cento Fontane
The Hundred Fountains

20 Grotta di Flora
Grotto of Flora

21 Fontana di Rometta
Fountain of Rometta

22 Fontana di Proserpina
Fountain of Proserpine

23 Fontana della Civetta
Fountain of the Owl

24 Scalinata dei Bollori
Stairs of the Bubbling Fountains

25 Fontana dei Draghi
Fountain of the Dragons

26 Grotte delle Sibille
Grottos of the Sybils

27 Fontana dell'Organo
Fountains of the Organ

28 Fontana di Venere
Fountain of Venus

29 Fontana di Nettuno
Fountain of Neptune

30 Le Peschiere
The Fish Ponds

31 Rotonda dei Cipressi
Rotunda of the Cypresses

32 Fontane delle Aquile
Fountains of the Eagles

33 Fontane Rustiche o "Mete"
Rustic Fountains or "Mete"

34 Fontana dei Cigni
Fountain of the Swans

35 Fontana della Madre Natura
Fountain of Mother Nature

36 Grotte del Colle (Fontanine Rustiche)
Grottos of the Hill

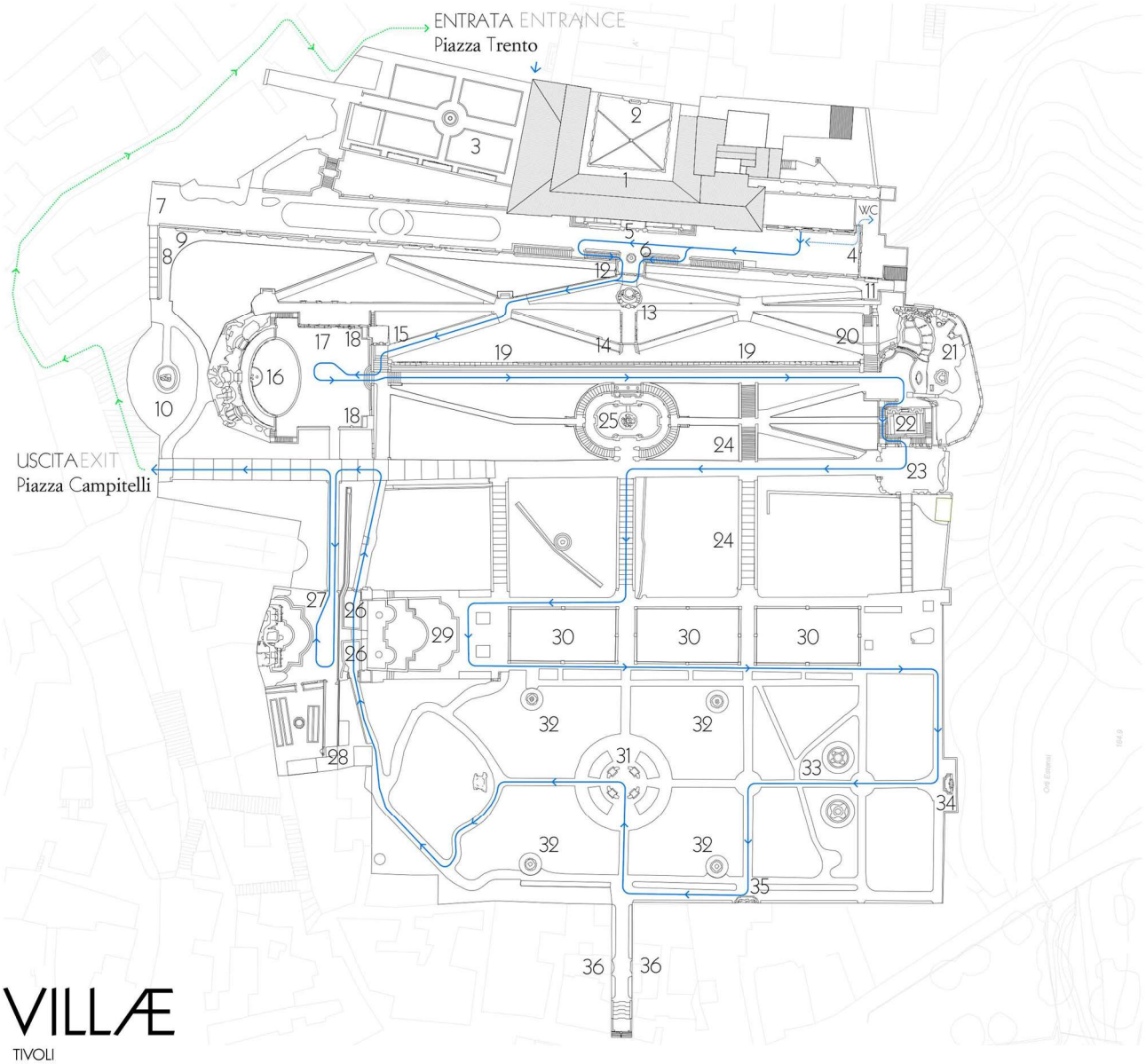


Fig. 43 – Percorso di visita del giardino della Villa d'Este proposto dall'Istituto *Villae*

Il caso studio delle ex falegnamerie

4. Il rilievo architettonico

4.1 - Gli esiti del sopralluogo

Fig. 44 - *Planimetria della Villa d'Este con individuazione dei casi studio.* Elaborazione personale, fuori scala

Il primo sopralluogo a Tivoli, avvenuto nell'agosto 2022, mi ha portato a conoscere il bene Villa d'Este nel suo insieme, con il palazzo ed i giardini. All'interno del patrimonio culturale esistono però alcuni luoghi che non fanno parte del percorso di visita, poiché sono in stato di abbandono o semplicemente utilizzati come spazi di servizio,[1] ma che potrebbero essere oggetto di valorizzazione, sia per i turisti che per gli stessi cittadini di Tivoli, nell'ottica di coinvolgere la comunità e ridare nuova vita a questi luoghi. I tre possibili punti di sviluppo sono: il *Giardino Segreto* del cardinale, il sottotetto della *manica laterale* e le *ex falegnamerie* della villa. Proprio quest'ultimo tema è stato da me scelto come oggetto di studio della tesi di Laurea.

[1] BARBIRATO M., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Studi per la rigenerazione delle ex Falegnamerie,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C., p. 103.

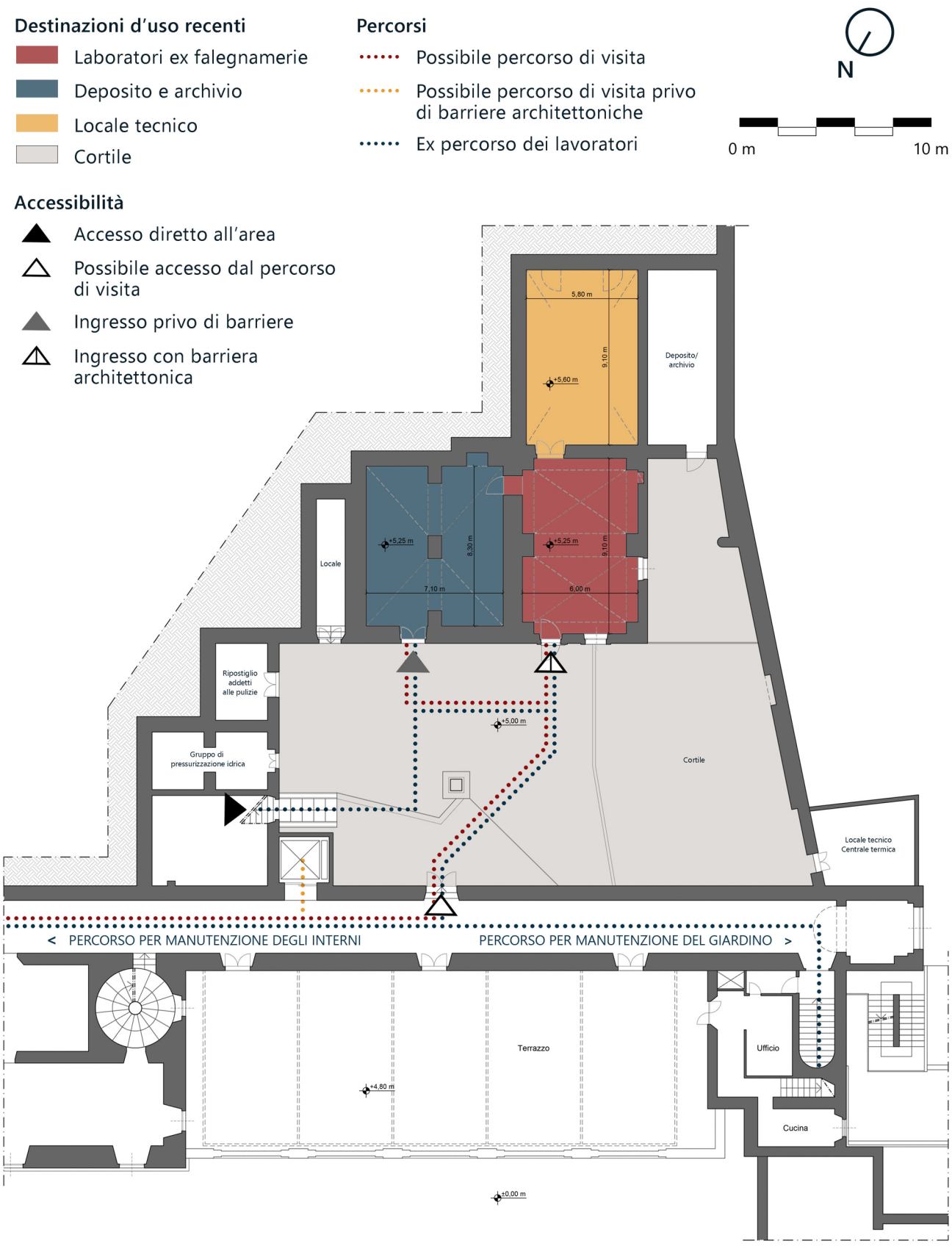


Fig. 45 - *Stato di fatto delle ex falegnamerie, pianta piano terra*. Elaborazione personale, fuori scala

In seguito alla scelta delle ex falegnamerie come edificio oggetto di analisi, ho potuto approfondire la conoscenza architettonica del fabbricato durante il secondo sopralluogo, avvenuto a novembre 2022. Come base di partenza ero in possesso delle piante in formato cad dell'intera Villa d'Este, ma per restituire lo stato di fatto ho dovuto eseguire alcune misurazioni con metro rigido, flessometro e distanziometro laser. Quest'ultimo mi è servito per conoscere l'altezza degli ambienti interni ed esterni, per rappresentare le sezioni e la facciata. Il metro rigido e il flessometro sono serviti per effettuare misurazioni più precise dei serramenti, restituiti poi nell'abaco *(cfr. allegato, Tavola 05)*.

La Villa d'Este è un complesso efficiente dal punto di vista dell'attrattività turistica e dei servizi offerti. Gli spazi che fino ad oggi non sono utilizzati, nelle intenzioni future dovrebbero tornare a rappresentare occasioni per la città di Tivoli e i suoi abitanti.

Lo spazio esterno

Le antiche falegnamerie, seppure adiacenti al palazzo, rimangono disconnesse dal percorso di visita e potrebbero funzionare bene come spazio indipendente, andando a creare una connessione con la città di Tivoli e i suoi abitanti. È anche possibile un accesso diretto all'area: si può raggiungere l'edificio passando sotto i portici del chiostro e dopo aver superato le scale ritrovarsi nel cortile delle ex falegnamerie. Per il superamento delle barriere architettoniche è anche possibile l'utilizzo dell'ascensore della villa, passando per un breve tratto nel corridoio al *Piano Nobile*. Questa duplice possibilità di percorso, collegato o scollegato da quello di visita, risulterà utile nel momento della progettazione e rifunzionalizzazione dello spazio.

Negli anni in cui la manutenzione della Villa d'Este veniva praticata in questo spazio, le maestranze avevano la comoda possibilità di accedere al palazzo direttamente dal cortile. Accedendo al lungo corridoio del *Piano Nobile*, in base alle lavorazioni da effettuare direttamente sulle fontane o nelle sale della villa, potevano scendere di livello tramite le scale interne e raggiungere i giardini oppure rimanere all'interno del palazzo estense

La corte, non accessibile al pubblico, è chiusa su tre lati dagli edifici delle falegnamerie, degli uffici e del palazzo estense, mentre sul quarto da un alto muro di cinta con merlature. Per queste sue peculiarità, lo spazio si presenta riservato e calmo rispetto al trambusto della villa, conseguenza abbastanza ovvia dei molti turisti che ogni giorno la visitano. L'edificio confina a sud con il vicino Convitto Nazionale Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

La vegetazione infestante è presente sia sulla facciata che sulla pavimentazione esterna in laterizio a spina pesce. Durante il sopralluogo, l'area a destra delle falegnamerie era separata e non visitabile, poiché la vegetazione non rendeva possibile il transito. Gli agenti atmosferici, la presenza di umidità e la mancanza di manutenzione hanno provocato il degrado dell'intonaco esterno e il distacco dello stesso. Anche i serramenti esterni in legno risultano usurati e in parte mancanti.

Fig. 46 – Facciata esterna delle ex falegnamerie *(foto da sopralluogo, agosto 2022)*

Fig. 47 – Ingresso al cortile delle ex falegnamerie *(foto da sopralluogo, agosto 2022)*

Gli ambienti interni

Le ex falegnamerie sono state per diversi secoli il nucleo manutentivo dell'intero complesso, in cui le maestranze specializzate quotidianamente si occupavano della conservazione del palazzo estense e del giardino. Sono in disuso dalla metà del secolo scorso, da quando la manutenzione degli spazi non è più interna alla villa e si procede tramite bandi esterni.[1] All'interno dell'edificio è presente un'incisione sulla muratura che riporta la data 1753 (*fig. 51*), probabilmente l'anno in cui questi ambienti hanno cominciato la loro funzione di manutenzione dell'intero complesso Villa d'este. Sempre all'interno dell'edificio, ormai in stato di abbandono, sono ancora presenti i calchi[2] delle statue raffiguranti le aquile, posizionate su alcune fontane. L'aquila bianca in campo azzurro era infatti contenuta nello stemma originario e ufficiale della casata estense[3] come anche nell'araldica del cardinale Ippolito II, dove uno scudo inquadra due ordini di gigli d'oro e l'aquila d'Este.[4]

Il fabbricato è formato da tre ambienti comunicanti tra loro:

- Superando con un gradino il dislivello tra esterno-interno, si entra in quello che era l'antico laboratorio (*fig. 48*), uno spazio largo 6 metri e lungo 9 metri, voltato con due volte a crociera alte 5,75 m. Questo ambiente era quello principale, dove le maestranze svolgevano i loro compiti di manutenzione: è infatti anche l'ambiente più illuminato dalla luce naturale, poiché è libero su due lati e presenta quattro aperture.

- Da una porta in legno si accede all'ambiente limitrofo, anch'esso voltato, che era adibito a deposito e archivio, dove sono ancora presenti le mensole in legno con la dicitura dei vari lavori effettuati (*fig. 49*). Questo ambiente è illuminato da due piccole finestre di forma quadrata poste ai lati della muratura portante che divide la stanza. Questo secondo spazio è risultato maggiormente degradato rispetto al primo, dove l'intonaco si è distaccato in larghi tratti sia dalla muratura che dalla volta. La perdita di adesione fra gli strati è in questo caso dovuta alla presenza dell'umidità di risalita capillare; infatti, alla base la muratura presenta una clorazione più scura dovuta alla presenza di acqua (*fig. 50*).

- Per accedere al terzo ed ultimo ambiente (*fig. 51*) bisogna superare un dislivello di 35 cm, e per la mancanza di un gradino intermedio sono stati posti degli assi di legno. A differenza dei primi due spazi voltati a crociera, quest'ultimo ha una volta a padiglione con due piccole aperture poste nel lato più corto sul lato corto opposto all'ingresso. La funzione era quella di locale tecnico e veniva utilizzato principalmente come deposito.

---

[1] BARBIRATO M., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Studi per la rigenerazione delle ex Falegnamerie,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C., p. 104.

[2] **calco** s. m. [der. di calcare] (pl. -chi). – 1. Impronta di una scultura o iscrizione o moneta, ricavata in cera, argilla, gesso per trarre dalla forma così ottenuta copie dell'oggetto originale: trarre un calco. Fonte: https://www.treccani.it/vocabolario/calco1/ (ultima consultazione: 10 agosto 2023).

[3] https://ducatoestense.altervista.org/lo-stemma-casa-deste/ (ultima consultazione: 10 agosto 2023).

[4] https://www.canino.info/inserti/monografie/i_farnese/compagnia_giglio/slides/tivoli.htm (ultima consultazione: 10 agosto 2023).

Fig. 48 – Il laboratorio delle ex falegnamerie *(foto da sopralluogo, novembre 2022)*

Fig. 49 - Mensole in legno con la dicitura dei vari lavori effettuati *(foto da sopralluogo, novembre 2022)*

Fig. 50 – Archivio. L'incisione riporta la data 1753 *(foto da sopralluogo, novembre 2022)*

Fig. 51 - Locale tecnico che veniva utilizzato come deposito *(foto da sopralluogo, novembre 2022)*

4.2 - Lo stato di fatto

4.2.1 - Le murature romane di età tardo-repubblicana

"L'intera villa romana era realizzata in opera incerta di pietra di monte con fondazioni in calcestruzzo [...] Proprio questi vani, la cui pavimentazione è stata trovata integra, erano totalmente sconosciuti e hanno fornito elementi certi per datare l'impianto strutturale all'età tardo repubblicana".[1]

Durante gli scavi archeologici del piano terra del palazzo estense, da parte della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio, avvenuti negli anni '80 del XX secolo, sono state rinvenute porzioni significative di una villa romana di epoca tardo-repubblicana che ha avuto un impatto profondo su tutte le successive costruzioni, subordinandone le scelte.[2] Sui resti della villa romana, si costruì nel medioevo il convento benedettino, a cui la Villa d'Este si è adattata. Gli scavi e le analisi sull'edificio estense hanno quindi portato ad importanti scoperte, che hanno un valore significativo sia per la ricostruzione storico-topografica di Tivoli sia per la comprensione degli interventi rinascimentali.[3]

Fig. 52 - Tracce di *opus reticolatum* e *opus testaceum* (foto da sopralluogo, novembre 2022)

Fig. 53 - Collegamento piattabanda-muratura portante (foto da sopralluogo, novembre 2022)

[1] BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este,* I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, p. 26.
[2] Ibidem
[3] COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013, p. 247.

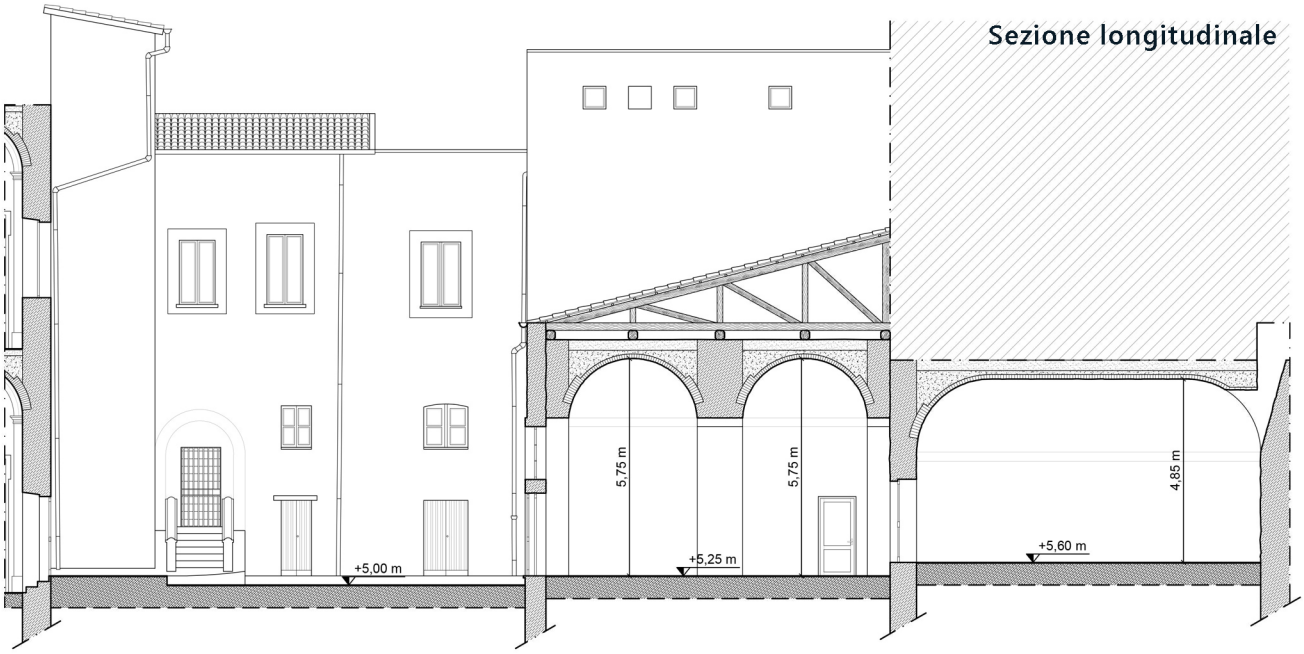


Fig. 54 - *Stato di fatto delle ex falegnamerie*. Elaborazione personale, scala 1:200

I resti di antiche strutture romane, in parte a vista e in parte intonacate, sono state individuate nei pressi dell'area delle ex falegnamerie:

"Un primo gruppo si ha nel cortile della Falegnameria, dove gli ambienti che si affacciano sul cortile sono in parte costituiti da due muri in opera quasi reticolata di calcare. I muri sono paralleli, posti ad una distanza di metri 4,17; di entrambi si vede solo il lato settentrionale. Qui l'intonaco moderno copre in gran parte i resti che, credo siano ben più consistenti di quanto non sia visibile oggi".[1]

A conferma della fonte scritta, sulla facciata delle ex falegnamerie è possibile riconoscere tre tipi di murature romane: *opus incertum, opus reticolatum* ed *opus testaceum (cfr. paragrafo 1.2.1)*. Infatti, le strutture dell'antica villa romana di epoca tardo-repubblicana, insistevano anche nel cortile delle falegnamerie.[2] È evidente come anche questo spazio così riservato e poco conosciuto della villa, abbia invece una forte rilevanza storico-materica, da preservare.

Nella restituzione dello stato di fatto è stato fondamentale il supporto del raddrizzamento fotografico (*fig. 55*) per quanto riguarda il prospetto principale. La muratura essendo molto articolata richiedeva una certa precisione nel disegno, e la restituzione non poteva avvenire con un semplice retino cad preimpostato. La base del fotoraddrizzamento, indispensabile per la rappresentazione della tessitura muraria in opus testaceum, è stato il prospetto disegnato dopo aver preso le misure necessarie durante il sopralluogo.

[1] GIULIANI C. F., *Tibur Pars Prima*, Forma Italiae, Regio I – Volumen Septimun, Unione Accademica Nazionale, De Luca Editore, Roma 1970, pp. 233-234.
[2] Ibidem.

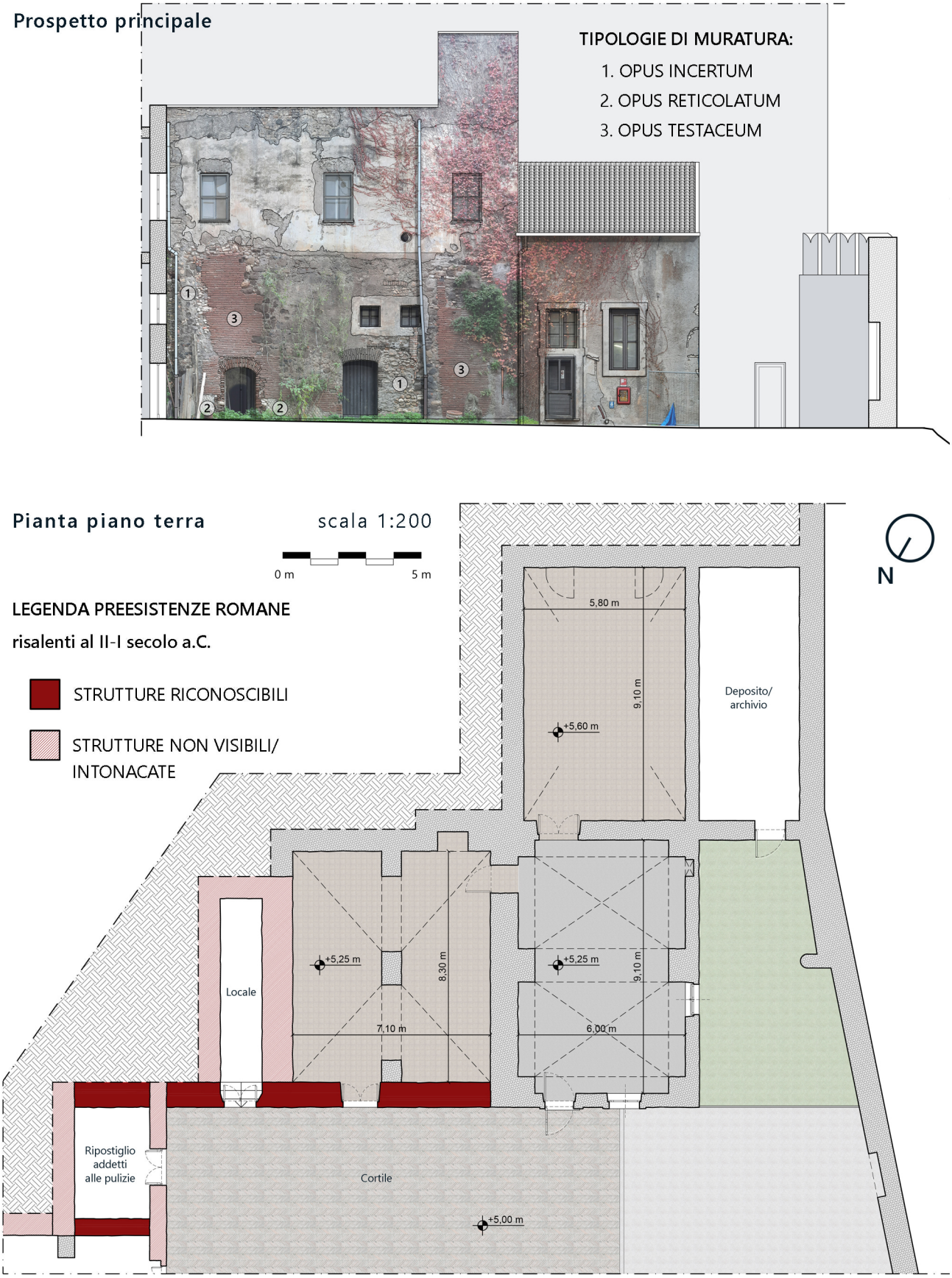


Fig. 55 - *Stato di fatto delle ex falegnamerie.* Elaborazione personale, scala 1:200

4.2.2 - Analisi degli elementi tecnico costruttivi

STRUTTURA PORTANTE

opus incertum	opus reticolatum	opus testaceum	portale
Paramento murario composto da piccole pietre o da blocchetti di tufo piramidale squadrati alla meglio.[1] La tessitura risulta casuale.	Muratura con tessitura regolare di blocchetti di tufo cuneiformi a base quadrata, tendenti a creare una trama a forma di rete.[1]	Tecnica di muratura con tessitura caratterizzata dall'uso di mattoni pieni d'argilla cotti al sole e legati con malta.[1] Risulta eroso.	Porta esterna d'ingresso con elemento di piattabanda, costituito da una serie di mattoni in laterizio disposti di coltello e leggermente arcuato.

FINITURE

intonaco civile	intonaco rustico	cornice	davanzale
Intonaco più curato nella rifinitura. Consta di tre strati: rinzaffo, arriccio e velo d'intonaco. É in pessime condizioni di conservazione.	Strato di rinzaffo con lo scopo di preservare il muro. É stato picchiettato per rendere la superficie uniforme. Distaccato in molte zone.	Membratura sporgente rispetto al fronte dell'edificio, situata intorno alle aperture, con funzione di protezione e di decoro.	Elemento di copertura del parapetto della finestra, costituito da una lastra di pietra naturale, sagomata per offrire appoggio al serramento.

CHIUSURE

copertura	infisso
Tetto ad un'unica falda inclinata, realizzato in coppi. É in buone condizioni. L'edificio a 2 piani fuori terra presenta invece un tetto piano.	L'edificio al piano terra presenta n.8 serramenti in legno. Inoltre al primo piano si trovano n.3 finestre in alluminio, di più recente fattura.

IMPIANTI DI FORNITURA SERVIZI

grondaia, pluviale	cassetta di derivazione	idrante
Canale di scolo, in lamiera metallica, per le acque meteoriche. La grondaia riceve le acque raccolte dalla falda stessa e le convoglia fino ai pluviali.	Contenitore di materiale plastico, che svolge la funzione di distribuire a interruttori e prese elettriche la corrente dell'interruttore generale.	Apparecchio per la presa d'acqua dalla rete di distribuzione, installato sopra il suolo (a colonna), usato per l'estinzione di incendi.

Stralcio di sezione

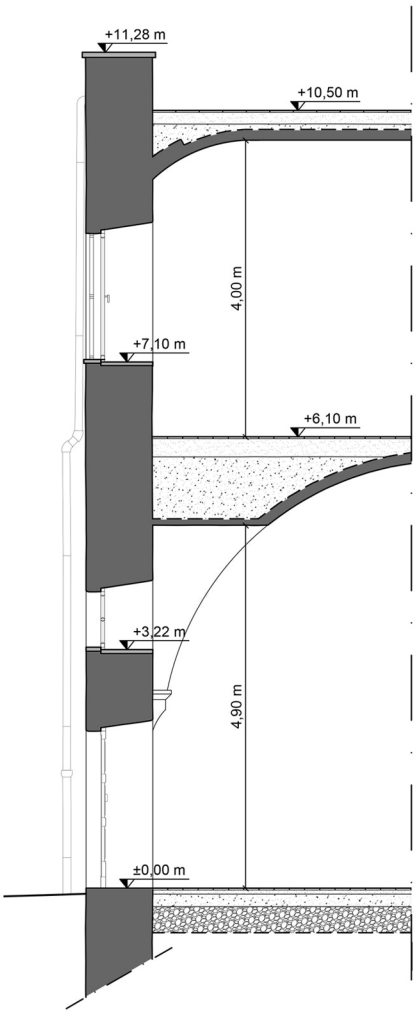
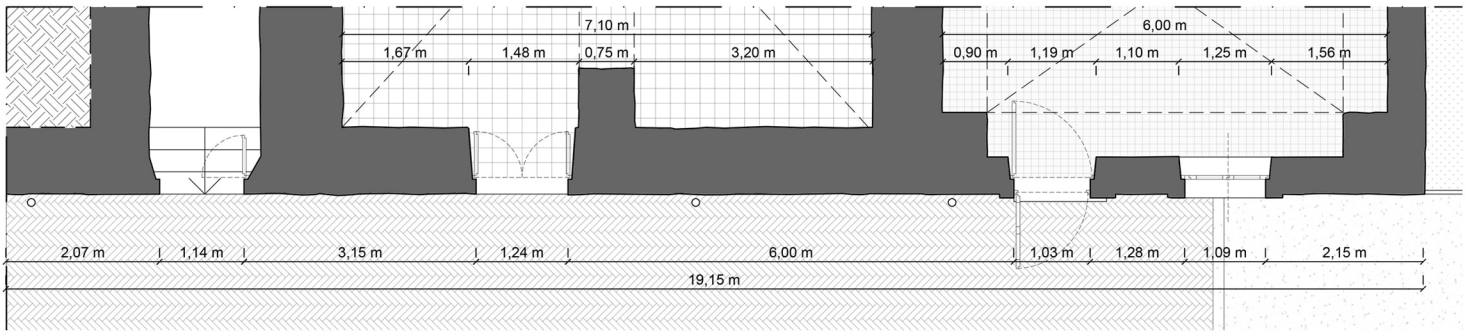
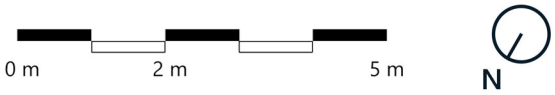


Fig. 56 - *Analisi degli elementi tecnico-costruttivi.*
Elaborazione personale, fuori scala

Prospetto principale



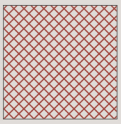


Stralcio di pianta

4.2.3 - Analisi del degrado architettonico

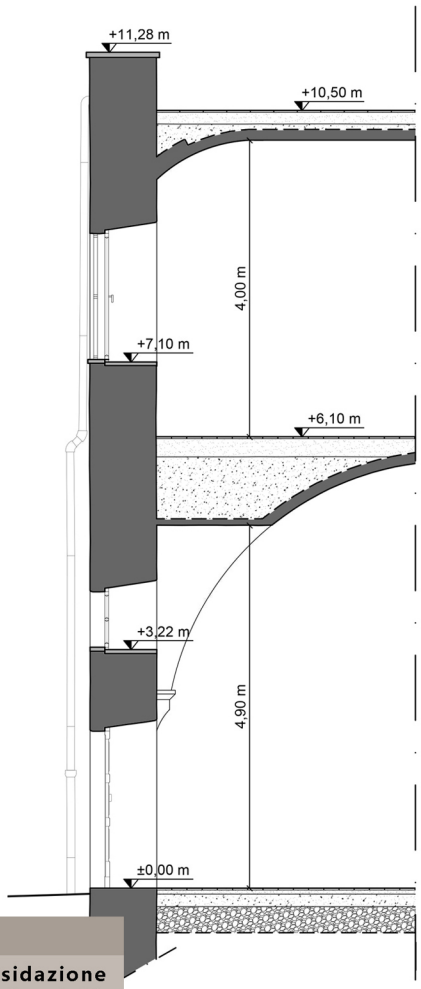
CAUSE ANTROPICHE

APPOSIZIONE

aggiunta	mancanza
	
Elementi impropri aggiunti successivamente alla costruzione dell'edificio e non conformi con l'architettura della facciata. **Cause**: inserimenti incoerenti ed impattanti	Caduta e perdita localizzata di parti: nel caso in questione, il crollo di un'anta e la mancanza del vetro in n.2 porte d'ingresso. **Cause**: mancanza di manutenzione

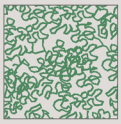
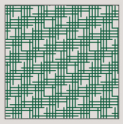
Riferimento per l'individuazione, la descrizione e le cause dei fenomeni di degrado: *"Raccomandazioni NorMaL - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico"*, (CNR-ICR, 1990, Roma).

Stralcio di sezione



CAUSE NATURALI

DEGRADO BIOLOGICO

deposito superficiale	presenza di vegetazione	patina biologica
		
Accumulo di materiali estranei di varia natura, come polvere e terriccio. Ha spessore variabile e scarsa coerenza. **Cause**: esposizione, scabrosità superficiale	Attacco di organismi autotrofi, piante di natura spontanea, sviluppatesi in prossimità e sulla superficie dell'edificio. **Cause**: accumuli di umidità o acqua	Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di colore variabile, formato da microrganismi autotrofi. **Cause**: presenza di umidità o acqua

DEGRADO DOVUTO AGLI AGENTI ATMOSFERICI

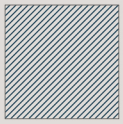
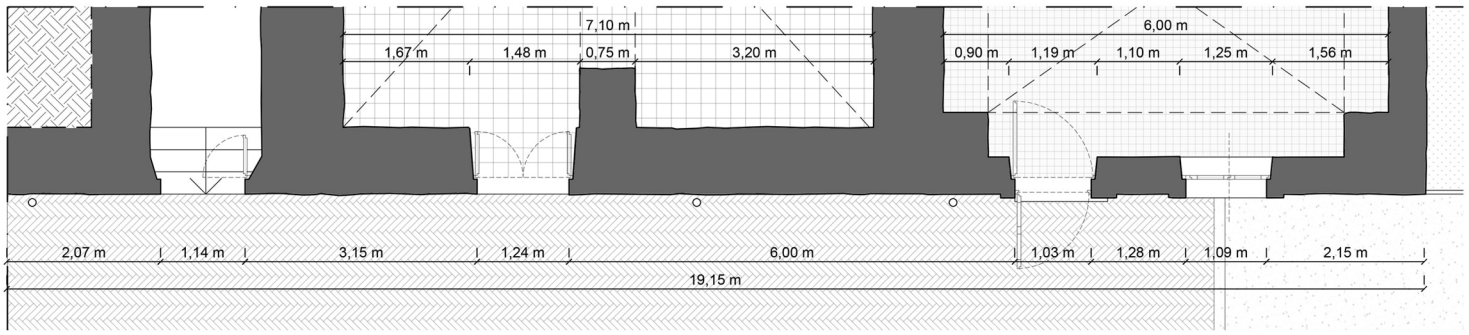
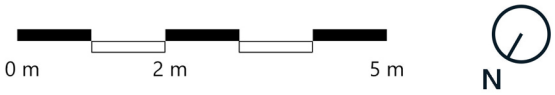
alterazione cromatica	degrado differenziale	erosione	distacco	esfoliazione	ossidazione dei metalli
					
Alterazione che si manifesta attraverso la variazione dei parametri che definiscono il colore (tinta, chiarezza, saturazione). **Cause**: radiazioni solari, piogge, inquinanti	Degradazione da porre in rapporto ad eterogeneità di composizione del materiale, tale da evidenziarne la struttura. **Cause**: ruscellamento acque meteoriche	Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa, in questo caso per abrasione. **Cause**: erosione meccanica da pioggia battente	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato, con caduta degli strati stessi. **Cause**: dilatazioni per umidità ascendente	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro. **Cause**: acqua all'interno del substrato	Corrosione che si manifesta con pigmentazione localizzata; è correlata alla presenza di materiale estraneo, ossia ruggine. **Cause**: ossigeno in presenza di umidità

Fig. 57 - *Analisi del degrado architettonico.*
Elaborazione personale, fuori scala

Prospetto principale





Stralcio di pianta

FALEGNAMERIA

Il caso studio delle ex falegnamerie

5. Il progetto di restauro

5.1 - Documento Preliminare d'Indirizzo del P.U.C.G.

Fig. 58 – Copertina dell'elaborato redatto da Stefano Chirico, Economista dello Sviluppo

Alcuni dati interessanti sono emersi dalle analisi socio-economiche[1] svolte dal Comune di Tivoli per l'elaborazione del nuovo P.U.C.G. (Piano Urbanistico Generale Comunale), adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale nel 2019. Il documento è stato elaborato dal professionista incaricato Stefano Chirico, con il coordinamento tecnico dell'*Ufficio Speciale per il PRG e la Pianificazione Urbanistica*.

Tale documento rappresenta sostanzialmente uno strumento con valenza di piano strategico che, pur a livello preliminare, sviluppa le scelte di sviluppo sostenibile e di governo del territorio in coerenza con i fabbisogni delle città e con gli interessi diffusi e collettivi espressi dai cittadini. Si tratta pertanto di un nuovo modo di pianificare e programmare le territorialità che si fonda su una metodologia integrata di tipo partecipativo.[2]

In questo modo il Comune di Tivoli gioca un ruolo attivo nella rigenerazione economica e sociale del territorio, assumendo un ruolo di comando e regia del processo di mobilitazione e coordinamento degli attori locali, nella costruzione e realizzazione di una visione condivisa di sviluppo.

[1] Il documento in versione integrale è consultabile al seguente link: https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
[2] Ibidem.

5.1.1 - Le analisi socio-economiche

La città di Tivoli gode di un immenso patrimonio culturale e il turismo che ne deriva costituisce un'importante risorsa economica. Ciononostante, nel 2017, anno dell'elaborazione del documento in esame, i siti UNESCO Villa d'Este e Villa Adriana hanno avuto circa 704 mila visitatori, ma di questi solo il 4,9% ha alloggiato presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri tiburtini. Inoltre, la permanenza media nelle strutture ricettive di Tivoli è di circa un giorno e mezzo, contro i 2,77 giorni della Città Metropolitana.[1]

Occorre quindi pensare a logiche che non considerino il turismo l'unica possibilità di sviluppo della città, ma che si rivolgano ad un sistema locale sostanzialmente coeso.[2]

La "SWOT Analysis"

L'analisi SWOT è il metodo che è stato utilizzato per identificare i diversi fattori in gioco e pianificare adeguatamente le nuove strategie di crescita.[3] È un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad una esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali, sviluppata in origine per definire strategie aziendali ma utilizzata, ormai da anni, anche nelle scelte di intervento pubblico per analizzare scenari e programmare strategie di sviluppo locale.[4]

Lo strumento è stato utile a valutare i fattori interni che possono creare o distruggere valore (punti di forza/debolezza) e i fattori esterni (sociali, sculturali, demografici, politici, economici) che possono comportare la creazione o la distruzione di valore (opportunità/minacce):

- Punti di forza (**S**trengths): elementi da potenziare su cui puntare;
- Punti di debolezza (**W**eaknesses): elementi da migliorare, neutralizzare, ridimensionare;
- Opportunità (**O**pportunities): situazioni favorevoli, vantaggi da cogliere per poterli trasformare in punti di forza;
- Minacce (**T**hreats): situazioni sfavorevoli che possono ostacolare o frenare le attività.

Nell'ambito del Documento Preliminare d'Indirizzo del P.U.C.G, è stata compiuta un'analisi sulle esigenze di sviluppo e sulle potenzialità del territorio, sulla quale l'amministrazione comunale ha poi basato la definizione degli obiettivi, in ragione delle priorità, tramite metodi partecipativi volti ad associare la comunità locale all'elaborazione del piano.[5]

[1] https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/www.comune.tivoli.rm.it/files/allegati/2021-07/Sintesi%20non%20tecnica%20PUCG.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
[2] Ibidem.
[3] https://asana.com/it/resources/swot-analysis (ultima consultazione: 18 agosto 2023).
[4] https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
[5] Ibidem.

Punti di forza[1]

- Patrimonio storico, culturale, paesaggistico: Tivoli è città d'arte, storia, cultura e monumenti, con Villa d'Este Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO;
- Presenza di siti dismessi, suscettibili di valorizzazione anche ai fini della realizzazione di servizi d'uso pubblico e della ricucitura e rigenerazione urbana a Tivoli;
- Filiere di eccellenza in settori quali il commercio di prossimità, l'artigianato, l'agricoltura, collegabili strategicamente con i punti di forza costituiti dal patrimonio locale e dal posizionamento strategico;
- Posizionamento strategico nell'ambito della Città Metropolitana di Roma e nell'ambito delle infrastrutture della mobilità viaria e ferroviaria.

Punti di debolezza[2]

- Mancanza di un sistema di prodotto/servizio turistico strutturato: servirebbe una gestione integrata di tutte le risorse, affinché i turisti effettuino acquisti nelle varie filiere di eccellenza del territorio (commercio di prossimità, artigianato, agricoltura);
- Frammentazione del tessuto imprenditoriale: favorendo l'aggregazione e la cooperazione nell'ambito di filiere, in coerenza con l'identità e le vocazioni di Tivoli, si creano le condizioni per la crescita economica della città e per il benessere e la qualità della vita dei cittadini;
- Criticità nella configurazione dei servizi di welfare: esigenze di sostegno alla genitorialità e ai minori, nonché di progetti di mediazione culturale sul territorio, da attuare tramite la gestione multidisciplinare degli interventi.

Opportunità[3]

- Capacità attrattiva e crescita culturale: il miglioramento del collegamento ferroviario metropolitano con Roma, associato alle azioni per la valorizzazione degli attrattori culturali di Tivoli, costituiscono importanti elementi di valore aggiunto per la città che, nel tempo, potrebbero rendere Tivoli più attrattiva anche dal punto di vista insediativo e non solo turistico;

[1] https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
[2] Ibidem.
[3] Ibidem.

- Alto potenziale economico del patrimonio storico, culturale, paesaggistico tiburtino, in termini di ricaduta dei flussi turistici sul sistema territoriale, che potrà essere colto a fronte di strategie condivise che stimolino i visitatori da un lato a soggiornare a Tivoli e, dall'altro lato, a spendere in acquisti di beni e servizi nelle filiere del territorio.

Minacce[1]

- Squilibrio demografico per l'aumento del peso di componenti deboli della società. Tra il 2007 e il 2016, la popolazione di Tivoli è aumentata di quasi 5 mila persone. La struttura della popolazione è "regressiva";
- Impatto delle dinamiche demografiche sul sistema territoriale e dei servizi: la costante diminuzione della popolazione attiva, da un lato, e l'invecchiamento della popolazione dall'altro, impattano fortemente, in negativo, sulla competitività economica del territorio, ma anche sul sistema dei servizi, come quello sociale.

Obiettivi emersi dalle analisi

Tivoli ha l'esigenza di valorizzare i suoi attrattori, in un quadro di qualificazione urbana per la sua comunità, tenendo conto delle vocazioni della città. In ragione di tali fabbisogni, gli obiettivi strategici sono costituiti dai seguenti cinque punti:[2]

Coesione:

1. *Abitare la città* (equilibrio del tessuto urbano)
2. *Muovere la città* (infrastrutturazione della mobilità)
3. *Innovare la città* (qualificazione del sistema produttivo e dei servizi)

Valorizzazione delle filiere locali:

4. *Sviluppare la città* (logiche di rete e cooperazione per l'impresa, la cultura, la scuola, il turismo, i servizi, il welfare)

Qualità urbana:

5. *Caratterizzare la città* (priorità ai caratteri identitari della città: la cultura, in primo luogo, compresa la valorizzazione degli attrattori e del sistema paesistico, dell'agricoltura, dell'ambiente)

[1] https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
[2] Ibidem.

5.2 - La proposta progettuale nel rispetto del *Genius loci*

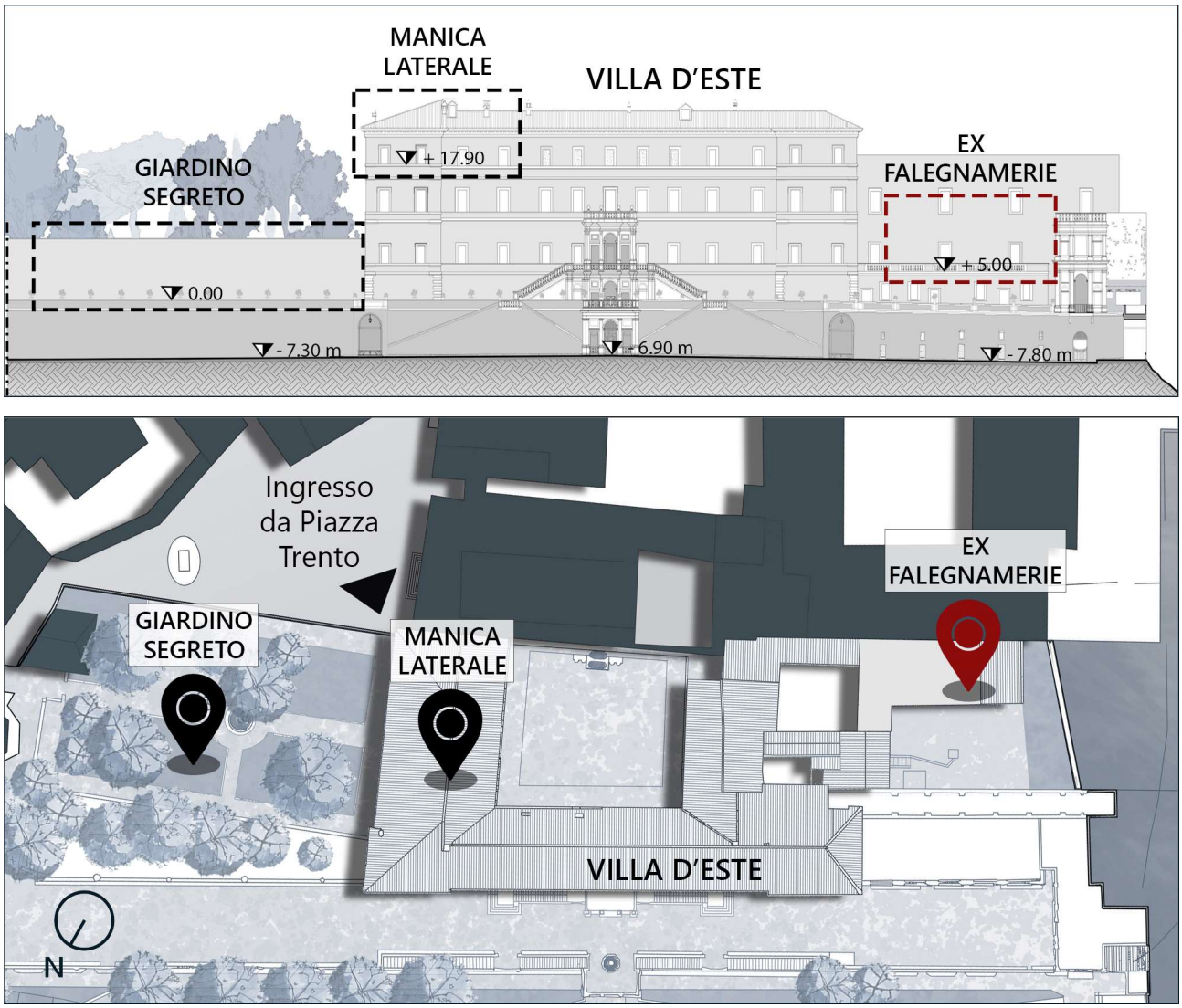


Fig. 59 - *Individuazione altimetrica e planimetrica dei casi studio.* Elaborazione personale, scala 1:1000

In ragione dei fabbisogni attuali e prospettici, l'esigenza di *"coesione"* ricorre ovunque e diventa l'obiettivo principale per le relative scelte politico-strategiche. Il rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale per la città di Tivoli, a sua volta rappresenta una pre-condizione per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.[1] Gli obiettivi emersi dalle analisi sono pienamente condivisibili e nella Villa d'Este, sono oggi presenti tre punti d'interesse e di possibile sviluppo dove poterli applicare, tenendo presente che anche il piccolo intervento, situato all'interno di un bene di grande pregio, va regolato, considerato la complessità delle dinamiche in gioco.

[1] https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).

5.2.1 - Obiettivi e metodologie di intervento

L'obiettivo principale del restauro delle ex falegnamerie è la conservazione del bene architettonico, con il ripristino dell'edificio in stato di efficienza, ossia in condizioni di essere utilizzato e valorizzato culturalmente. La conservazione è il risultato delle azioni impiegate nella ricerca delle funzioni appropriate e compatibili con la struttura architettonica.

Altro elemento fondamentale da tenere in considerazione è il rispetto del *Genius loci*, riguardante le caratteristiche proprie dell'ambiente e il loro legame con l'uomo e le abitudini con cui vive questo ambiente. Indica il "carattere" di un luogo, legato alle peculiari caratteristiche che in esso si affermano, includendovi opere (materiali o immateriali) e individui cui i fruitori associano un particolare legame storico-culturale che rende unico e immediatamente riconoscibile tal luogo. Se il *Genius loci* sopravvive alle modifiche dovute alle diverse sistemazioni funzionali, allora conferisce un carattere indelebile al contesto.[1]

Nel caso delle ex falegnamerie, lo spirito del luogo sono le maestranze e i lavoratori artigiani che per molti decenni hanno contribuito alla manutenzione della Villa d'Este e dei suoi giardini. Per questo nella rifunzionalizzazione del bene sono state tenute in considerazione le funzioni originarie, proponendone altre compatibili con le caratteristiche architettoniche (formali, distributive, strutturali, materiche) e identitarie del costruito storico. Con questa operazione, si è cercato di attribuire valore dell'edificio, tramite il riconoscimento dei pregi delle maestranze, spesso non sufficientemente considerati, e sottolineando il valore dei lavoratori tiburtini all'interno della villa, creando un ponte con la comunità di Tivoli.

Operazioni volte a garantire la continuità temporale del bene

L'approccio utilizzato per il restauro è quello critico-creativo, dove la componente critica tramite lo studio e le analisi riportate in questa tesi, ha permesso la "lettura" dei valori storici del bene architettonico. La componente creativa invece, consente di progettare il restauro, aggiungendo le parti necessarie per ragioni funzionali ed estetiche, tramite un'unità formale dell'architettura.

Nell'intervento si è tenuto conto dei seguenti requisiti da rispettare:

- *compatibilità* (materica e formale): le caratteristiche fisiche, chimiche e meccaniche dei materiali devono essere compatibili fra loro;
- *distinguibilità* (tra antico e nuovo): non significa per forza cambiare materiale rispetto alla pre-esistenza;
- *reversibilità* (dove possibile): tutelare il bene non facendo un restauro invasivo o compromettendo l'integrità dello stesso;
- *sostenibilità* (culturale, ambientale, materica, economica): rispettare il *Genius loci*, anche attraverso i materiali del luogo, per non progettare in disaccordo con l'ambiente circostante.

[1] https://www.corsi.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid722489.pdf ((ultima consultazione: 25 agosto 2023).

Interventi sulla facciata

Pulitura:

La prima operazione riguarda la rimozione delle piante di natura spontanea sviluppatesi sulla superficie dell'edificio. Oltre a ciò, sulla facciata persiste uno strato superficiale dovuto allo sporco accumulato nel corso degli anni, per la scabrosità superficiale. Per risolvere il problema, si può intervenire con un getto d'acqua ad alta pressione, in modo tale da rimuovere tale deposito superficiale. La patina biologica invece, si potrà rimuovere tramite spazzole morbide in setola ed acqua nebulizzata.

Intonacatura:

L'analisi dei degradi (*paragrafo 4.2.3*) evidenzia il distacco dell'intonaco, dovuto a dilatazioni tra gli strati per l'umidità presente. In questo caso, sarà necessaria la rintonacatura per la protezione della muratura storica romana, risalente all'epoca tardo-repubblicana. Si è optato per le seguenti soluzioni: le murature in *opus reticolatum* ed *opus testaceum* vengono lasciate a vista, applicando una vernice protettiva trasparente, mentre la muratura in *opus incertum* più consistente e degradata, viene protetta applicando una velatura bianca, che lascia intravedere comunque la tessitura.

Sostituzione dei serramenti e dei pluviali:

È prevista la rimozione e la sostituzione degli infissi, per le condizioni di forte degrado e l'impossibilità di essere ripristinati. I nuovi serramenti in legno forniranno un adeguato comfort termo-acustico, garantendo prestazioni adeguate alle nuove funzioni. Inoltre, sulla muratura verrà ripristinata la cornice decorativa intorno alle aperture, come è già presente negli edifici limitrofi alle ex falegnamerie che affacciano sul cortile. Vengono sostituiti anche la grondaia e i pluviali arrugginiti.

Interventi all'interno dell'edificio

Sostituzione della pavimentazione:

L'umidità di risalita ha provocato il degrado della pavimentazione che va perciò sostituita. Il sopralluogo non ha permesso di verificare se al di sotto della suddetta pavimentazione ci sia un solaio controterra che poggia direttamente su terreno o ghiaia, oppure se sia presente un'intercapedine. Si potrebbe comunque pensare, nell'ottica di sostituirla e garantirne la durabilità, di ovviare al problema dell'umidità da risalita tramite la creazione di un vespaio aerato. Il metodo è più invasivo, ma sicuramente più utile alla causa. La sostituzione della pavimentazione prevede l'inserimento di un tavolato rustico in legno negli ambienti principali antistanti alla corte, perseguendo la volontà del progetto di mantenere un aspetto rustico, in accordo con le caratteristiche dell'ambiente e la funzione di laboratorio. Nel locale di servizio verrà invece applicata una resina a pavimento, un tipo di pavimentazione solida e con un'elevata resistenza all'usura.

Intonacatura:

Nei locali delle falegnamerie, specialmente in quello a nord-est, più esposto all'umidità e meno illuminato, sono presenti fenomeni di distacco dell'intonaco dalle murature e dalle volte. A seguito della pulitura dell'intonaco rimanente, si procederà con un nuovo strato di intonaco utilizzando delle vernici traspiranti, in modo tale da garantire l'evaporazione dell'acqua all'interno del substrato.

5.2.2 - La rifunzionalizzazione delle ex falegnamerie

Gli obiettivi strategici nelle funzioni di progetto

1. Ridare parte del bene Villa d'Este alla comunità tiburtina
2. Ex falegnamerie come luogo della connessione con la città di Tivoli
3. Coesione sociale nel rispetto del *Genius Loci*: le maestranze

LABORATORIO DI PITTURA

Nello spazio più illuminato delle ex falegnamerie si trovano tre postazioni per il disegno pittorico. I modelli da poter rappresentare sono le stesse opere realizzate nel laboratorio di scultura. Le due funzioni così possono condividere il medesimo ambiente, collaborando tra loro.

LABORATORIO DI SCULTURA

Attorno ad un tavolo in legno dall'aspetto rustico, si dispongono i gli artisti delle discipline plastiche che tramite la sbozzatura e la modellazione di materiali trattabili come argille, marmo, gesso, bronzo e lo stesso legno, eseguono opere in rilievo.

SPAZIO ESPOSITIVO DELLE OPERE CREATE IN LOCO

I lavori svolti da parte dei tiburtini, professionisti artigiani o semplici amatori, verranno esposti nell'ambiente che offre la possibilità di un percorso circolare agevole. La visita è divisa nei due temi del laboratorio: la pittura e la scultura. I visitatori possono disegnare degli schizzi su una tela per dipingere posta al centro del percorso.

LABORATORI DIDATTICI CON LE SCUOLE

Tramite il *Pass Scuole*, esiste un'offerta conveniente per rendere Villa d'Este fruibile alle scuole nei mesi che vanno da marzo a ottobre.[1] Durante lo stesso periodo, nel cortile delle falegnamerie si potranno organizzare laboratori didattici con i bambini delle scuole di Tivoli, allestendolo con il materiale conservato nel magazzino.

[1] https://www.coopculture.it/it/prodotti/biglietto-villa-deste/ (ultima consultazione: 26 agosto 2023).

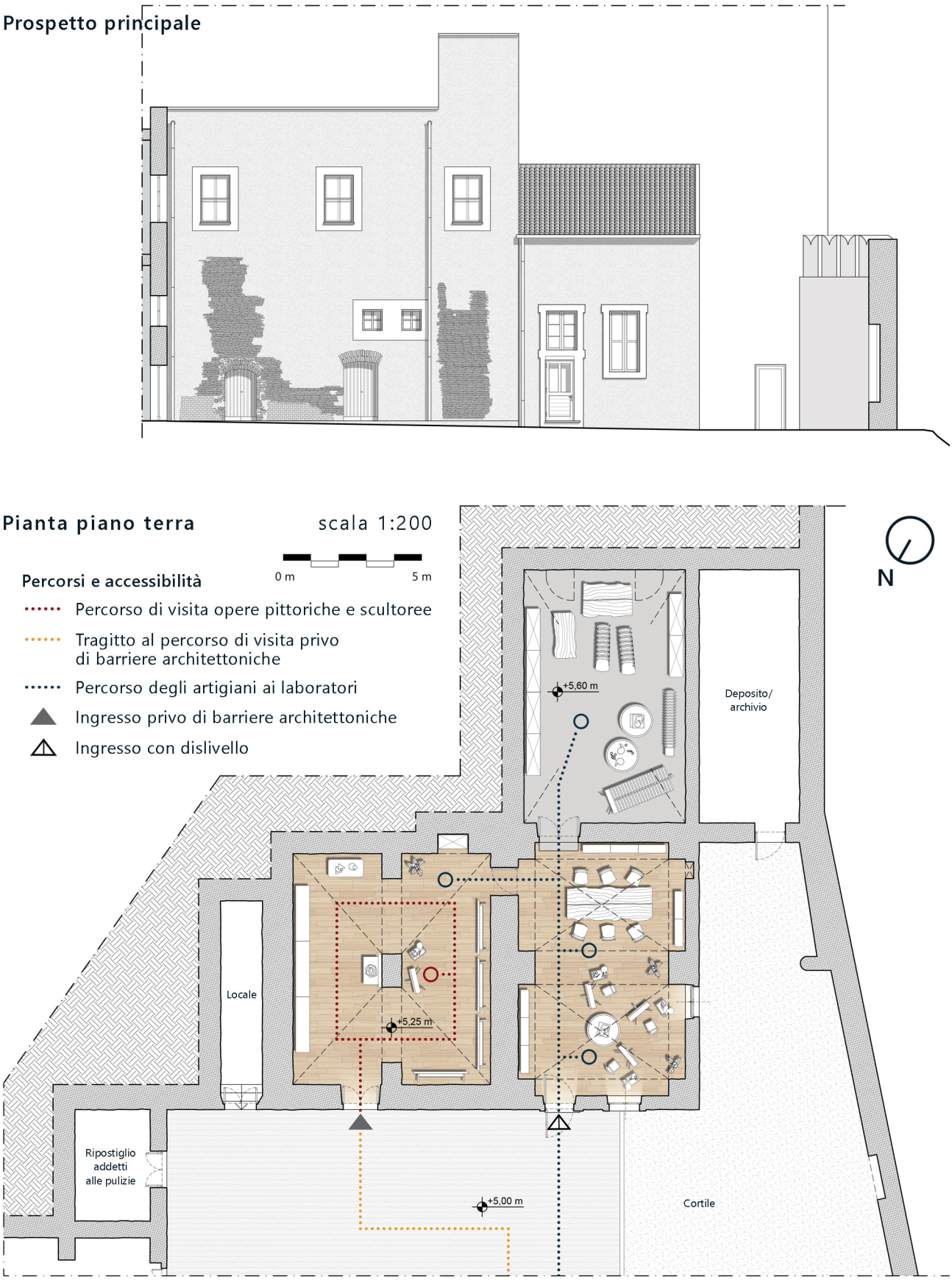


Fig. 60 - *Progetto di restauro delle ex falegnamerie.* Elaborazione personale, scala 1:200

Conclusioni

Il lavoro svolto in queste pagine ha messo in risalto la qualità dell'analisi della progettazione, che non si è limitata a guardare il caso studio delle ex falegnamerie solamente da vicino, ma anzi, con senso critico, è andata alla ricerca di tutti quei legami e significati che il bene architettonico ha con il contesto: la Villa d'Este e la comunità tiburtina, e prima ancora individuando le connessioni che la stessa città di Tivoli ha con la grande realtà di Roma.

L'ambizione è stata quella di dimostrare come attraverso un processo consapevole sul tema del restauro e il conseguente approfondimento della progettazione, si possano rintracciare i valori tangibili e intangibili di un determinato bene architettonico, andandoli a recuperare tramite un progetto di valorizzazione. Per giunta, nel caso delle ex falegnamerie, si è arrivati ad un progetto di piccola entità economica poiché prevede pochi interventi mirati, ma andrebbe a risolvere uno spazio problematico all'interno del complesso Villa d'Este.

L'obiettivo perseguito fin dalle premesse iniziali, e successivamente confermato dai risultati emersi dalle analisi socio-economiche per l'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico, è stato quello di restituire ai cittadini di Tivoli parte del bene Villa d'Este, da cui sono attualmente esclusi come comunità locale ed inclusi solo come turisti.

Nei paragrafi che trattano le vicende storiche, è anche emerso come l'allontanamento dal bene iniziò proprio durante la costruzione della villa rinascimentale, che comportò espropri consensuali e forzati, di proprietà pubbliche e private. Nel XVI secolo, i cittadini furono privati degli spazi attualmente occupati dal vasto giardino, dove invece insisteva un piccolo borgo medievale costituito in gran parte dalle abitazioni dei contadini. I tiburtini lamentarono già all'epoca mancanza di doveri verso la comunità cittadina.

Il proposito del rafforzamento della coesione sociale, finalità dell'intero progetto di restauro delle ex falegnamerie, è stato raggiunto nel rispetto del *Genius Loci*: le maestranze tiburtine, fino al secolo scorso attori principali di questi ambienti, ritornano protagoniste con la creazioni di laboratori artigianali.

Infine, come è stato ben evidenziato, all'interno della villa sono presenti almeno altri due casi studio dove poter applicare le analisi svolte in questa tesi di Laurea, che potrà quindi essere un eventuale strumento per la valorizzazione degli altri spazi, tenendo conto che anche il piccolo intervento, situato all'interno di un bene di grande pregio, va regolato, considerato la complessità delle dinamiche in gioco.

Fonti

Bibliografia

AZZI VISENTINI M., *La villa in Italia. Quattrocento e Cinquecento*, Mondadori Electa, Milano 1995.

BARBIRATO M., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Studi per la rigenerazione delle ex Falegnamerie,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C.

BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este*, I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003.

BOSSO G., *Villa d'Este. Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città. Valorizzazione dell'Orto Estense,* Politecnico di Torino, Collegio di Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2021/2022, rel. NOVELLI F., BARTOLOZZI C.

CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008.

COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013.

COLALUCCI F., *Cronologia e iconografia del palazzo e della piazza del Quirinale dal Cinquecento all'Ottocento*, in *Il Quirinale. L'immagine del Palazzo dal Cinquecento all'Ottocento*, Catalogo Artemide, Roma 2002.

DAL MASO L. B., *La Villa d'Este a Tivoli,* Bonechi – Edizioni "Il turismo", Firenze 1995.

FAGIOLO M., *Il significato dell'acqua e la dialettica del giardino: Pirro Ligorio e la filosofia' della villa cinquecentesca*, atti del Convegno di Studi (Siena S. Quirico d'Orcia 6-8 ottobre 1978), Firenze 1981.

FAGIOLO M. (a cura di), *Natura e artificio, L'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo,* Officina Edizioni, Roma 1981.

GIAGNOLI R., *Il Cardinale Ippolito II d'Este, il Palazzo e gli Affreschi*, Villa d'Este, Giardino delle Esperidi Edizioni, Tivoli 2016.

GIAGNOLI R., *L'Architetto Pirro Ligorio, la Villa e le Statue*, Villa d'Este, Giardino delle Esperidi Edizioni, Tivoli 2016.

GIULIANI C. F., *Tibur Pars Prima,* Forma Italiae, Regio I – Volumen Septimun, Unione Accademica Nazionale, De Luca Editore, Roma 1970.

LIGORIO P., *Libro o vero trattato dell'antichità XXII di Pyrrho Ligorio patritio napolitano et cittadino romano nel quale si dichiarano alcune famose ville et particolarmente della antica città di Tibure et di alcuni monumenti*, ASTo, in COGOTTI M, FIORE F. P. (a cura di), *Ippolito II d'Este, cardinale principe mecenate,* De Luca Editori d'Arte, Roma 2013.

MADONNA M. L., *Il Genius loci di Villa d'Este, Miti e misteri nel sistema di Pirro Ligorio,* in FAGIOLO M. (a cura di), *Natura e artificio, L'ordine rustico, le fontane, gli automi nella cultura del Manierismo europeo,* Officina Edizioni, Roma 1981.

MASSEUR M., TEYSSOT G., *L'architettura dei giardini d'Occidente. Dal Rinascimento al Novecento,* Mondadori Electa, Milano 1990.

PACIFICI V. (a cura di), *Annali e memorie di Tivoli di Giovanni Maria Zappi*, Tivoli 1920.

PACIFICI V., *Ippolito d'Este, Cardinale di Ferrara*, Tivoli 1920.

TAGLIOLINI A., *Storia del giardino italiano. Gli artisti, l'invenzione, le forme dall'antichità al XIX secolo*, La Casa Usher, Firenze 1988.

ZAPPI G. M., *La descrittione del raro e gentil giardino del mondo fatto dall'animo regio della degna memoria dell'ill.mo e r.mo sig.r Hipolito Cardinal di Ferrara fabricato in la magnifica città di Tivoli e destinato in luogo ove si dice Valle Gaudente, fatta da me Gio: M. Zappi da Tivoli del MDLXXVI,* in PACIFICI V. (a cura di), *Annali e memorie di Tivoli di Giovanni Maria Zappi,* Tivoli 1920.

Sitografia

Capitolo 1

https://www.tivolivilladeste.com/ippolito-deste-storia-cardinale/ (ultima consultazione: 20 maggio 2023).
https://palazzo.quirinale.it/storia/storia.html (ultima consultazione: 22 maggio 2023).
https://palazzo.quirinale.it/luoghi/giardini/giardini.html (ultima consultazione: 22 maggio 2023).
https://www.museionline.info/architetti/pirro-ligorio (ultima consultazione: 22 maggio 2023).
https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).

Capitolo 2

https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/storia-e-territorio/la-storia-della-provincia-e-della-citta-metropolitana/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).
https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).
https://www.hotelcolosseum.com/Roma-e-Dintorni-Tivoli-un-gioiello-a-pochi-passi-da-Roma/ (ultima consultazione: 14 aprile 2023).
https://www.thetrainline.com/it (ultima consultazione: 15 aprile 2023).
https://cyclingupthehills.altervista.org/roma-tivoli-in-bici-lungo-via-tiburtina/ (ultima consultazione: 24 aprile 2023).
https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 9 maggio 2023).
https://www.visittivoli.eu/ (ultima consultazione: 15 maggio 2023).
https://www.tellaroitaly.com/biblioteca/articolo/read/15534-perche-e-famosa-tivoli (ultima consultazione: 25 maggio 2023).
https://www.comune.tivoli.rm.it/entrare/il-comune/lo-stemma (ultima consultazione: 28 maggio 2023).
https://fondoambiente.it/eventi/in-viaggio-con-goethe-il-grand-tour-a-villa-gregoriana (ultima consultazione: 30 maggio 2023).
https://www.visittivoli.eu/itinerari/?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
https://www.visittivoli.eu/itinerari/strada-delle-ville.php?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
https://www.visittivoli.eu/itinerari/il-cammino-dell-acqua.php?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
https://www.visittivoli.eu/itinerari/centro-storico.php?lang=IT (ultima consultazione: 18 maggio 2023).
https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villagregoriana/Nascita.htm (ultima consultazione: 5 giugno 2023).
https://fondoambiente.it/luoghi/parco-villa-gregoriana (ultima consultazione: 5 giugno 2023).

https://www.beniculturali.it/ente/villa-adriana-e-villa-d-este (ultima consultazione: 9 giugno 2023).
https://villae.cultura.gov.it/ (ultima consultazione: 14 giugno 2023).
https://villae.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/02/Villa-dEste_Carta-della-qualita%CC%80-dei-servizi.pdf (ultima consultazione: 18 giugno 2023).
https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-adriana/ (ultima consultazione: 25 giugno 2023).
https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/ (ultima consultazione: 27 giugno 2023).
https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/mensa-ponderaria/ (ultima consultazione: 27 giugno 2023).
https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/mausoleo-dei-plautii/ (ultima consultazione: 28 giugno 2023).

Capitolo 3

https://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazione-delle-nazioni-unite-per-l-educazione-la-scienza-e-la-cultura (ultima consultazione: 3 luglio 2023).
https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188 (ultima consultazione: 15 luglio 2023).
https://www.treccani.it/enciclopedia/unesco_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (ultima consultazione: 3 luglio 2023).
https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/unesco#:~:text=L'UNESCO%20ha%20193%20Stati%20membri%20e%2011%20membri%20associati. (ultima consultazione: 3 luglio 2023).
https://www.patrimoniomondiale.it/?p=8 (ultima consultazione: 4 luglio 2023).
https://www.italia.it/it/italia/cosa-fare/arte-cultura/siti-unesco (ultima consultazione: 7 luglio 2023).
https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5705 (ultima consultazione: 5 luglio 2023).
https://whc.unesco.org/en/tentativelists/state=it (ultima consultazione: 5 luglio 2023).
https://whc.unesco.org/en/guidelines/ (ultima consultazione: 8 luglio 2023).
https://italiana.esteri.it/italiana/chi-siamo/attivita-e-funzioni/unesco/#:~:text=La%20Commissione%20Nazionale%20Italiana%20per%20l'UNESCO%20(CNIU),%C3%A8%20stata%20istituita%20nel%201950. (ultima consultazione: 8 luglio 2023).
http://www.aedon.mulino.it/archivio/2011/1/marchetti.htm (ultima consultazione: 8 luglio 2023).
https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5695 (ultima consultazione: 9 luglio 2023).
https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=5705 (ultima consultazione: 10 luglio 2023).
https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).
https://www.patrimoniomondiale.it/?p=322 (ultima consultazione: 10 luglio 2023).
https://www.patrimoniomondiale.it/?p=310 (ultima consultazione: 11 luglio 2023).
https://www.patrimoniomondiale.it/?p=39 (ultima consultazione: 18 luglio 2023).
https://whc.unesco.org/en/list/1025/ (ultima consultazione: 18 luglio 2023).
https://www.thetrainline.com/it/in-viaggio/europa/italia/sito-unesco-villa-d-este-in-treno (ultima consultazione: 21 luglio 2023).
https://www.greenparkmadama.it/cascate-di-tivoli/ (ultima consultazione: 21 luglio 2023).
https://www.nonniavventura.it/visitare-villa-deste-la-meraviglia-di-tivoli/ (ultima consultazione: 21 luglio 2023).

https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
https://www.coopculture.it/it/prodotti/biglietto-villa-deste/ (ultima consultazione: 23 luglio 2023).
https://www.beniculturali.it/evento/umano-troppo-umano-lagone-atletico-dagli-altari-alla-polvere (ultima consultazione: 25 luglio 2023).

Capitolo 4

https://www.treccani.it/vocabolario/calco1/ (ultima consultazione: 10 agosto 2023).
https://ducatoestense.altervista.org/lo-stemma-casa-deste/ (ultima consultazione: 10 agosto 2023).
https://www.canino.info/inserti/monografie/i_farnese/compagnia_giglio/slides/tivoli.htm (ultima consultazione: 10 agosto 2023).

Capitolo 5

https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/www.comune.tivoli.rm.it/files/allegati/2021-07/Sintesi%20non%20tecnica%20PUCG.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).
https://asana.com/it/resources/swot-analysis (ultima consultazione: 18 agosto 2023).
https://www.corsi.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid722489.pdf (ultima consultazione: 25 agosto 2023).
https://www.coopculture.it/it/prodotti/biglietto-villa-deste/ (ultima consultazione: 26 agosto 2023).

Riferimenti immagini

Capitolo 1

Fig. 1: https://www.treccani.it/enciclopedia/ippolito-ii-d-este/ (ultima consultazione: 20 maggio 2023).

Fig. 2: https://books.openedition.org/psorbonne/3275 (ultima consultazione: 22 maggio 2023).

Fig. 3: https://palazzo.quirinale.it/storia/foto_storia.html (ultima consultazione: 22 maggio 2023).

Fig. 4: https://www.museionline.info/architetti/pirro-ligorio (ultima consultazione: 22 maggio 2023).

Fig. 5: disegno di FAGIOLO M. sulla base della *Carta archeologica di Tivoli* di GIULIANI C.F., 1970, in BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este*, I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, p. 22.

Fig. 6: LIGORIO P., ASTo, cod. Ja. II. 7, ff. 18v-19, in CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008, p. 20.

Fig. 7: https://www.calcografica.it/stampe/inventario.php?id=S-CL2196_1288 (ultima consultazione: 23 maggio 2023).

Fig. 8: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 9: rielaborazione personale da pianta di FRATINI G., MORICONI F. in BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este*, I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, pp. 26-27.

Fig. 10: collage di foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 11: rielaborazione personale da pianta di ALKER H. R. in GIULIANI C. F., *Tibur Pars Prima,* Forma Italiae, Regio I – Volumen Septimun, Unione Accademica Nazionale, De Luca Editore, Roma 1970, p. 232.

Fig. 12: rilievo di LAMB C. in CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008, p. 23.

Fig. 13: disegno di MULLER L. K. in CENTRONI A., *Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri*, Gangemi Editore, Roma 2008, p. 26.

Fig. 14: rilievo acquerellato, STUDIO GASSEAU in BARISI I., FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Villa d'Este*, I Grandi Monumenti del Lazio, volume 1, De Luca Editori d'Arte, Roma 2003, p. 59.

Fig. 15: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 16: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 17: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Capitolo 2

Fig. 18: https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/media-e-comunicazione/lidentita-visiva/ (ultima consultazione: 12 aprile 2023).

Fig. 19: elaborazione personale.

Fig. 20: elaborazione personale.

Fig. 21: elaborazione personale. Cartografia elaborata con QGIS 3.16; Sistema di riferimento WGS 84; Sistema di coordinate UTM zone 33N. Fonti cartografiche: CTRN Comuni di Roma e Tivoli 1:5000.

Fig. 22: rielaborazione personale da tabella in Analisi socio-economiche, *Documento Preliminare d'Indirizzo del PUCG*, Comune di Tivoli, Ufficio speciale per il PRG e la pianificazione urbanistica, p. 127.

Fig. 23: https://www.comune.tivoli.rm.it/entrare/il-comune/lo-stemma (ultima consultazione: 15 maggio 2023).

Fig. 24: https://villae.cultura.gov.it/ (ultima consultazione: 14 giugno 2023).

Fig. 25: elaborazione personale. Cartografia elaborata con QGIS 3.16; Sistema di riferimento WGS 84; Sistema di coordinate UTM zone 33N. Fonti cartografiche: CTRN Comune di Tivoli 1:5000.

Fig. 26: rielaborazione personale da dépliant "Le Villae", disponibile alla biglietteria della Villa d'Este.

Fig. 27: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 28: https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/villa-adriana/#gallery-9751014/8 (ultima consultazione: 25 giugno 2023).

Fig. 29: https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/#gallery-9751014/2 (ultima consultazione: 27 giugno 2023).

Fig. 30: https://villae.cultura.gov.it/i-luoghi/mensa-ponderaria/#gallery-9751014/0 (ultima consultazione: 27 giugno 2023).

Fig. 31: https://villae.cultura.gov.it/2022/09/21/mausoleo-dei-plautii_cerimonia-di-consegna/ (ultima consultazione: 28 giugno 2023).

Capitolo 3

Fig. 32: https://whc.unesco.org/en/emblem/ (ultima consultazione: 3 luglio 2023).

Fig. 33: https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).

Fig. 34: https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).

Fig. 35: https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).

Fig. 36: https://whc.unesco.org/en/list/1025/documents/ (ultima consultazione: 26 luglio 2023).

Fig. 37: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 38: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 39: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 40: elaborazione personale.

Fig. 41: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 42: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 43: https://villae.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/Villa-dEste-Itinerario-Giardino-in-aggiornamento.pdf (ultima consultazione: 29 luglio 2023).

Capitolo 4

Fig. 44: elaborazione personale.

Fig. 45: elaborazione personale.

Fig. 46: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 47: foto di MERCURIO L. (sopralluogo agosto 2022).

Fig. 48: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 49: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 50: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 51: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 52: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 53: foto di MERCURIO L. (sopralluogo novembre 2022).

Fig. 54: elaborazione personale.

Fig. 55: elaborazione personale.

Fig. 56: elaborazione personale.

Fig. 57: elaborazione personale.

Capitolo 5

Fig. 58: https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf (ultima consultazione: 22 agosto 2023).

Fig. 59: elaborazione personale.

Fig. 60: elaborazione personale.

Allegati

VILLÆ

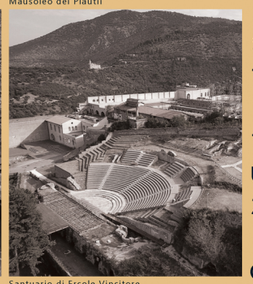
TIVOLI VILLA D'ESTE

Le Villae sono un **patrimonio fragile e prezioso** costituito da un'area che comprende ben **due siti patrimonio UNESCO**. I luoghi che costituiscono l'insieme dei siti sono molto vasti e, per questo motivo, la manutenzione e la conservazione delle bellezze in essi racchiuse ha bisogno di una grande quantità di risorse economiche ed umane. La *Carta della qualità dei servizi*, che fissa principi e regole nel rapporto tra le amministrazioni che erogano servizi e i cittadini che ne fruiscono, oltre a supportare i direttori degli istituti a definire il proprio progetto culturale, tra gli obiettivi di miglioramento prevede la **messa a sistema dei diversi siti** dell'Istituto: **Villa d'Este**, Villa Adriana, Santuario di Ercole Vincitore, Mensa Ponderaria e Mausoleo dei Plautii, per una migliore offerta culturale adeguata alle **diverse tipologie di utenze**, nell'ottica di una più concreta **integrazione con il contesto territoriale**. Creazioni di "ponti" con la contemporaneità anche attraverso esposizioni temporanee ed eventi.

Villa Adriana

Mausoleo dei Plautii

Mensa Ponderaria


Santuario di Ercole Vincitore

VILLA D'ESTE

UN'UNICA ISTITUZIONE MUSEALE

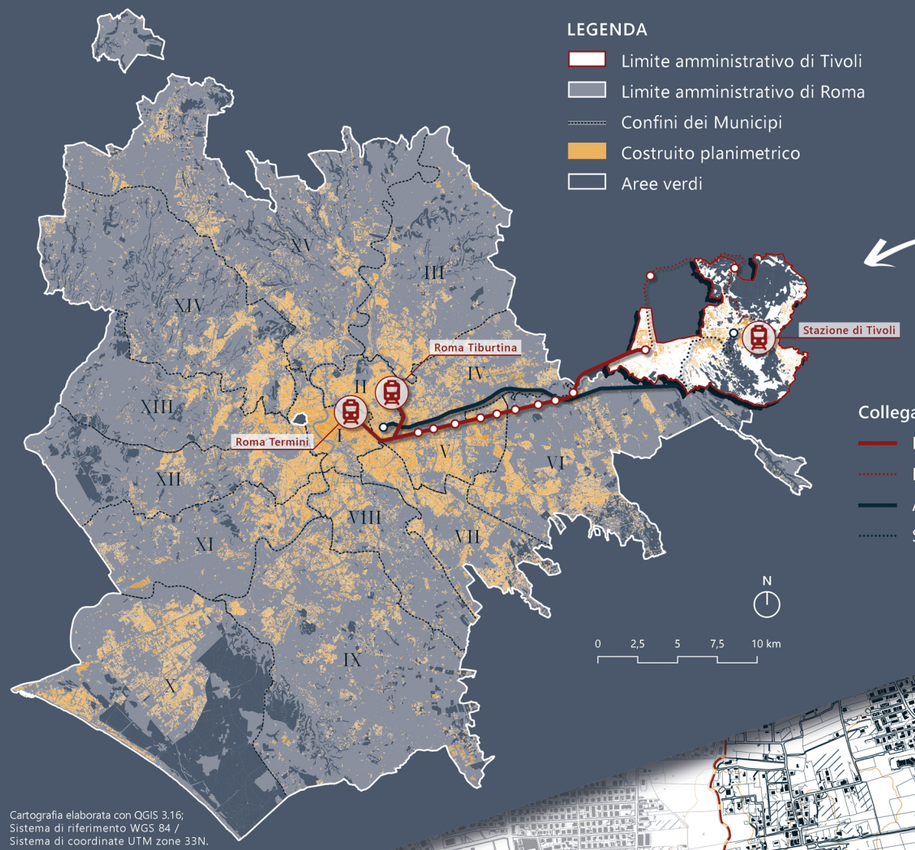
La missione istituzionale di **Villa d'Este** è la conservazione, la valorizzazione e la tutela, del **patrimonio architettonico, artistico, scultoreo** e **naturalistico** di questo complesso monumentale e la promozione della sua conoscenza attraverso il potenziamento della **fruibilità** al pubblico.

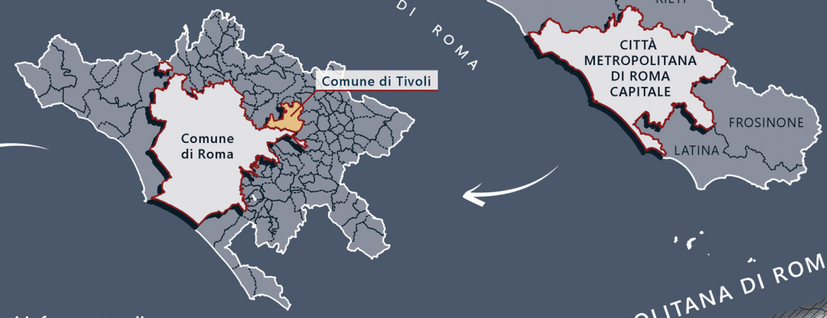
Ex Falegnamerie

Fonte: villae.cultura.gov.it

TEMA DI RESTAURO

IL COMUNE DI TIVOLI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

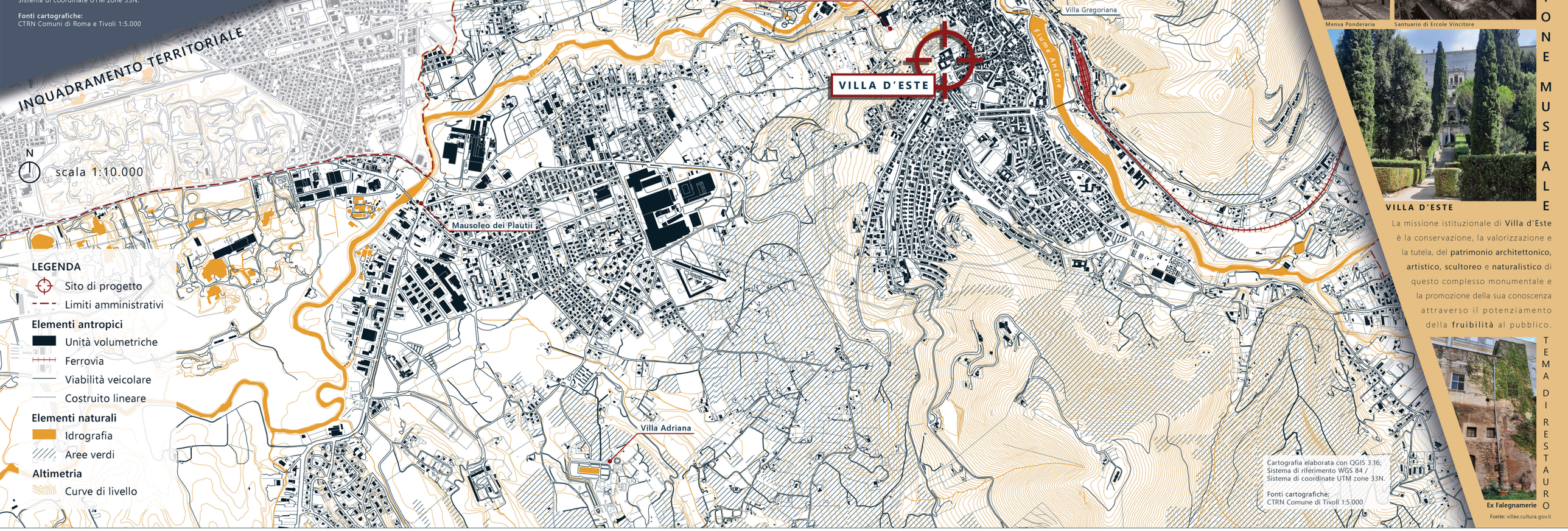




Cartografia elaborata con QGIS 3.16;
Sistema di riferimento WGS 84 /
Sistema di coordinate UTM zone 33N.

Fonti cartografiche:
CTRN Comuni di Roma e Tivoli 1:5.000

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Cartografia elaborata con QGIS 3.16;
Sistema di riferimento WGS 84 /
Sistema di coordinate UTM zone 33N.

Fonti cartografiche:
CTRN Comune di Tivoli 1:5.000

Politecnico di Torino

Collegio di Architettura
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.A. 2022-2023

Villa d'Este a Tivoli
Studi per l'accessibilità e nuove fruizioni
Il restauro delle ex falegnamerie

Relatori
Prof.ssa Carla Bartolozzi
Prof. Francesco Novelli

Candidato
Luca Mercurio,
matricola 285514

TAVOLA 01

INQUADRAMENTO PLANIMETRICO: VILLA D'ESTE PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

LEGENDA

Spazi occasione di valorizzazione

- Edificio oggetto di analisi
- Altri possibili casi studio

Edificato

- Villa d'Este
- Tessuto urbano di Tivoli
- Edifici religiosi

Confini UNESCO Fonte: *Dossier di Candidatura UNESCO*

- Zona Patrimonio UNESCO - 4,5 ha
- Zona con vincolo di tutela monumentale e paesaggistica

Accessibilità

- Ingresso attivo per percorso visita
- Antico ingresso, attualmente in disuso
- Accesso di servizio
- Uscita

BENI D'INTERESSE STORICO

Siti della Rete VILLAE

1. Villa d'Este
2. Santuario di Ercole Vincitore
3. Mensa Ponderaria

Altre architetture rilevanti

1. Chiesa di Santa Maria Maggiore
2. Chiesa di San Pietro alla Carità
3. Casa Gotica
4. Fontana monumentale di S. Silvestro
5. Chiesa monumentale di San Silvestro
6. Porta del Colle - mura storiche
7. Orto estense
8. Fontana dei Votani

PERCORSO FOTOGRAFICO DI AVVICINAMENTO

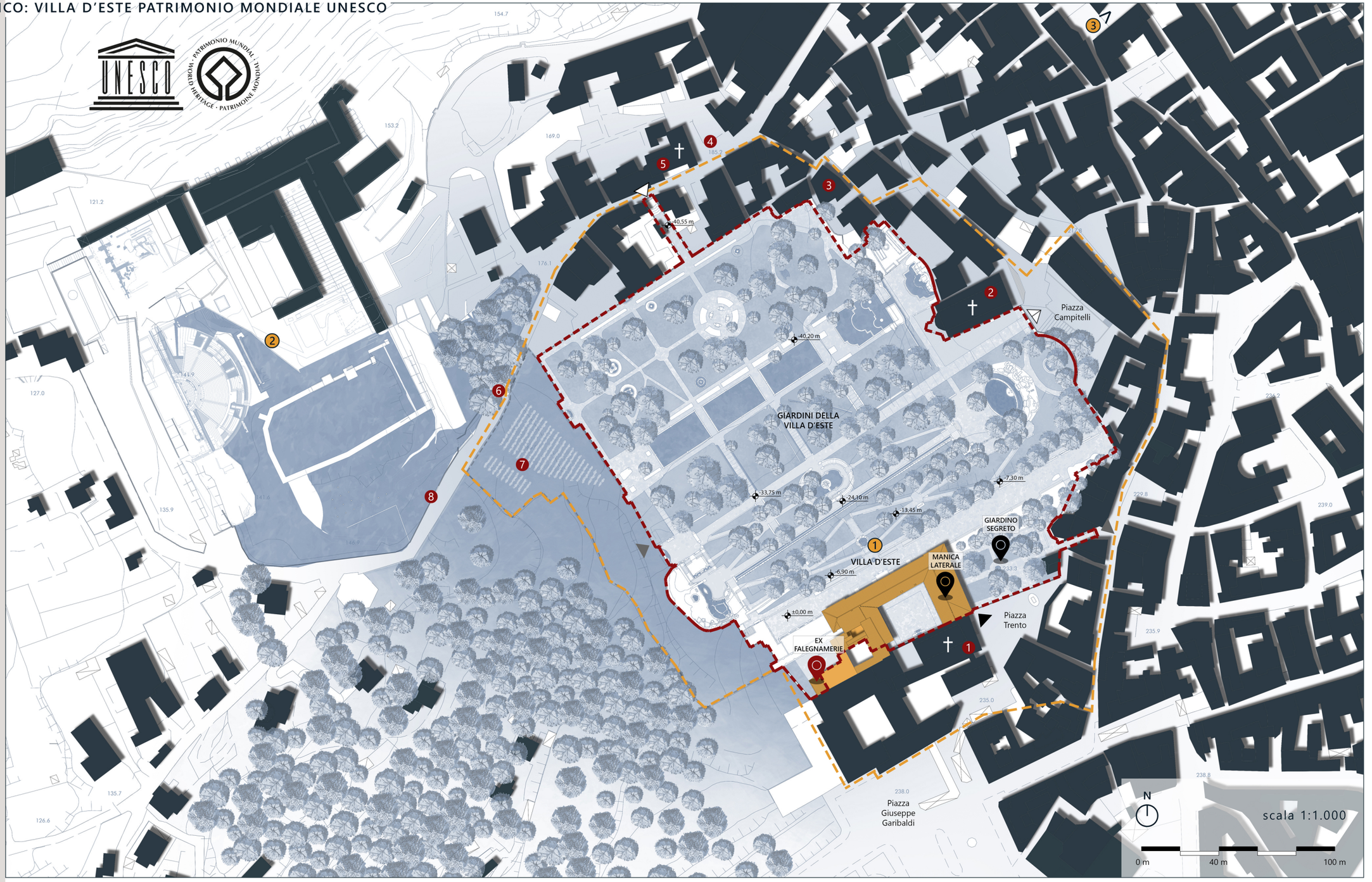
Tivoli

Veduta di Tivoli sulla collina a 235 m s.l.m.
(foto Raimondo Luciani)

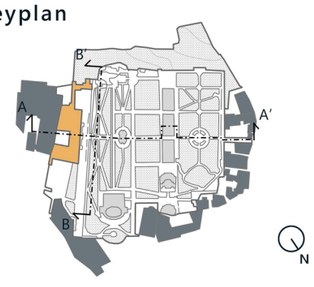
Villa d'Este

Veduta aerea di Villa d'Este e del giardino
(foto Raimondo Luciani)

Ex falegnamerie
Edificio oggetto di restauro
(foto da sopralluogo, agosto 2022)

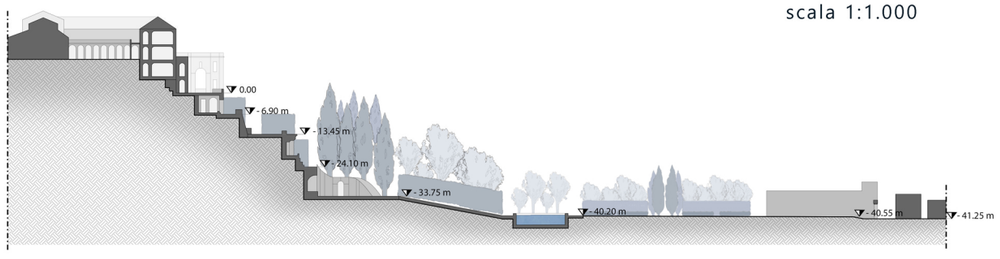


Keyplan



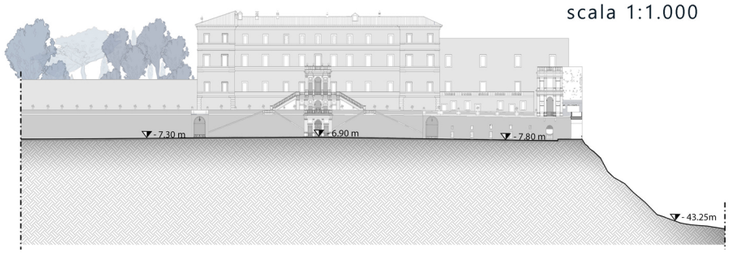
Sezione A-A'

scala 1:1.000



Sezione B-B'

scala 1:1.000



Politecnico di Torino

Collegio di Architettura
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.A. 2022-2023

Villa d'Este a Tivoli
Studi per l'accessibilità e nuove fruizioni
Il restauro delle ex falegnamerie

Relatori
Prof.ssa Carla Bartolozzi
Prof. Francesco Novelli

Candidato
Luca Mercurio,
matricola 285514

TAVOLA 02

VILLA D'ESTE: ACCESSIBILITÀ E PERCORSI DI VISITA

LEGENDA VILLA D'ESTE

Landmarks

- Ascensore per persone con disabilità
- Punto di raccolta
- Servizi igienici
- Primo soccorso
- Bookshop
- Area ristoro
- Chiesa di Santa Maria Maggiore

Percorsi

- Percorso di visita principale
- Percorso di visita privo di barriere architettoniche

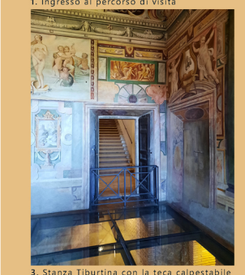
Accessibilità

- Ingresso attivo per percorso visita
- Accesso di servizio
- Uscita

Fotografie da sopralluogo
(agosto 2022)

1. Ingresso al percorso di visita

2. Vista del cortile (già chiostro del convento)


3. Stanza Tiburtina con la teca calpestabile

4. Salone della fontana

5. Gran Viale del giardino e doppia loggia con terrazze belvedere

Spaccato assonometrico

LE EX FALEGNAMERIE: NUCLEO MANUTENTIVO DELL'INTERO COMPLESSO

LEGENDA EX FALEGNAMERIE

Destinazioni d'uso recenti

- Laboratori ex falegnamerie
- Deposito e archivio
- Locale tecnico
- Cortile

Percorsi

- Possibile percorso di visita
- Possibile percorso di visita privo di barriere architettoniche
- Ex percorso dei lavoratori

Accessibilità

- Accesso diretto all'area
- Possibile accesso dal percorso di visita
- Ingresso privo di barriere
- Ingresso con barriera architettonica

Pianta piano terra

Fotografie da sopralluogo
(agosto e novembre 2022)

1. Facciata principale delle ex falegnamerie

2. Ingresso visto dal cortile interno

3. Laboratori in disuso

4. Vecchio archivio e deposito attrezzi

Politecnico di Torino
Collegio di Architettura
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.A. 2022-2023

Villa d'Este a Tivoli
Studi per l'accessibilità e nuove fruizioni
Il restauro delle ex falegnamerie

Relatori
Prof.ssa Carla Bartolozzi
Prof. Francesco Novelli

Candidato
Luca Mercurio,
matricola 285514

TAVOLA 03

ANALISI DELL'ALTIMETRIA

Sezione longitudinale A-A'

ANALISI DELLA PAVIMENTAZIONE

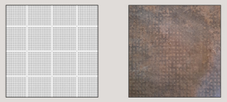
INTERNA:

TIPO 1

Materiale: cemento e polvere di marmo
Dimensione: cementina 20 x 20 cm
Superficie: liscia
Colore: chiaro, con fantasia più scura
Collocazione: ingresso nord-est e sud
Quota: +5,25 m; +5,60 m

Osservazioni: lo stato di conservazione è mediocre. La cementina ha perso il colore iniziale per l'usura, l'umidità e la mancanza di pulizia.

TIPO 2



Materiale: battuto in cemento gettato
Dimensione: superficie dell'ambiente
Superficie: scabra
Colore: grigio
Collocazione: ingresso nord-ovest
Quota: +5,25 m

Osservazioni: lo stato di conservazione è cattivo. Si distingue con difficoltà l'impronta data per migliorare l'attrito, dovuto alla forte usura nel tempo.

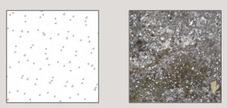
ESTERNA:

TIPO 3

Materiale: laterizio
Dimensione: blocco 28 x 4 cm
Superficie: scabra
Colore: mattone cotto
Collocazione: esterno, lato nord-est
Quota: da +5,00 m a +5,30 m

Osservazioni: l'ammattonato è disposto a spina pesce e risulta essere usurato; è ricoperto da patina vegetativa e ha perso parte della colorazione originaria.

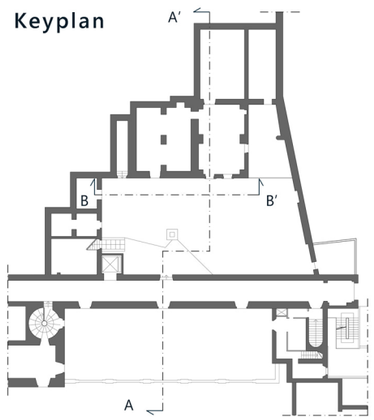
TIPO 4



Materiale: calcestruzzo
Dimensione: superficie dell'ambiente
Superficie: scabra
Colore: grigio
Collocazione: esterno, lato nord-ovest
Quota: +5,00 m

Osservazioni: cattivo livello di conservazione. Il getto grezzo risulta coperto da patina biologica e vegetazione infestante nella parte a sud.

Keyplan



Prospetto principale B-B'
con raddrizzamento fotografico

TIPOLOGIE DI MURATURA:
1. OPUS INCERTUM
2. OPUS RETICOLATUM
3. OPUS TESTACEUM

LE PREESISTENZE ROMANE

Rielaborazione personale da ALKER H. R., *Villa d'Este: localizzazione dei resti della villa d'età romana.* **In rosso** sono evidenziate tali **strutture di età tardo-repubblicana.**[1]

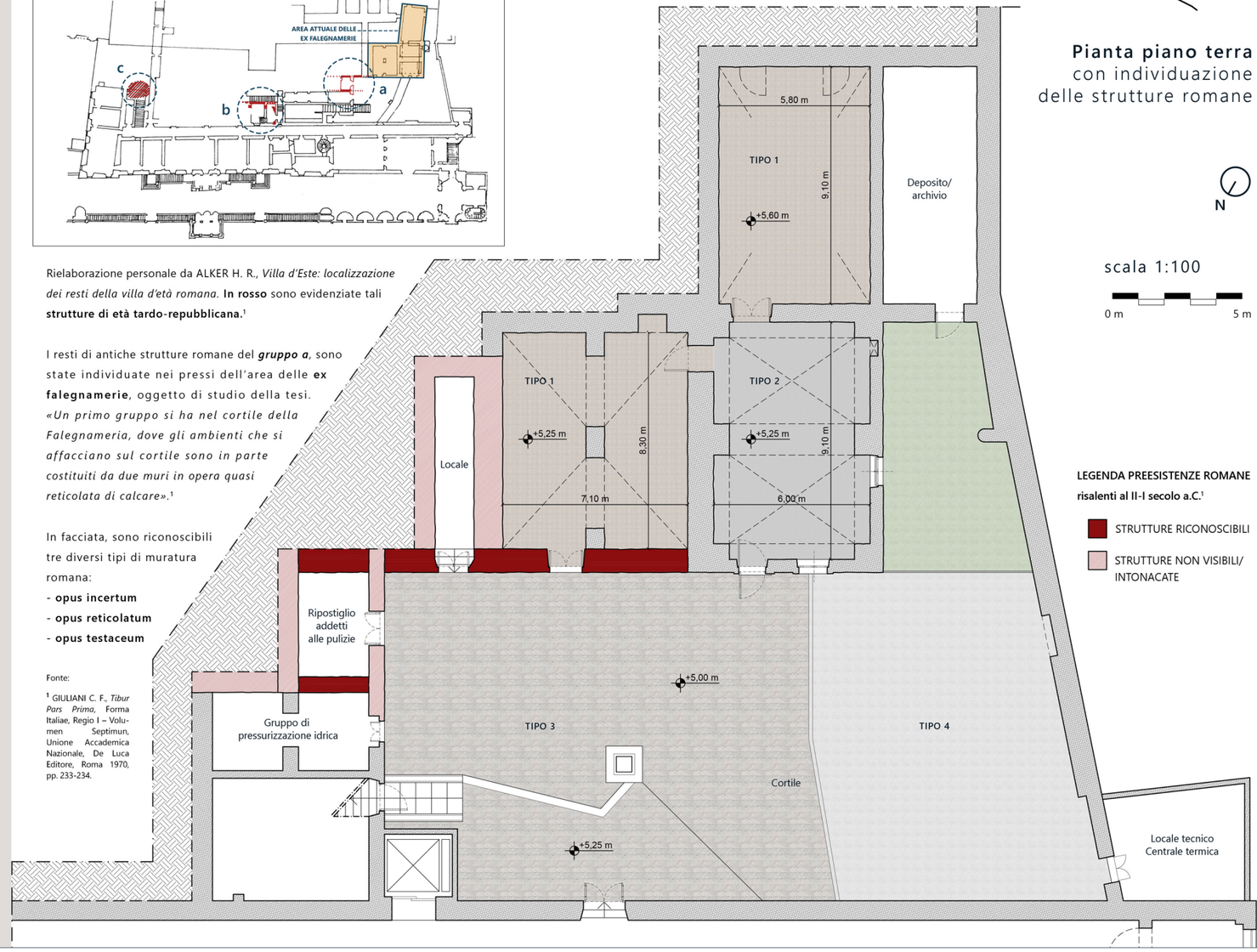
I resti di antiche strutture romane del ***gruppo a***, sono state individuate nei pressi dell'area delle **ex falegnamerie**, oggetto di studio della tesi. *«Un primo gruppo si ha nel cortile della Falegnameria, dove gli ambienti che si affacciano sul cortile sono in parte costituiti da due muri in opera quasi reticolata di calcare».*[1]

In facciata, sono riconoscibili tre diversi tipi di muratura romana:
- **opus incertum**
- **opus reticolatum**
- **opus testaceum**

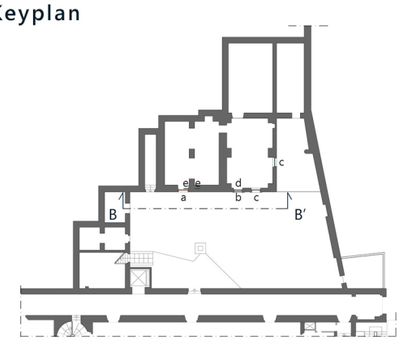
Fonte:

[1] GIULIANI C. F., *Tibur Pars Prima*, Forma Italiae, Regio I – Volumen Septimun, Unione Accademica Nazionale, De Luca Editore, Roma 1970, pp. 233-234.

Pianta piano terra
con individuazione delle strutture romane

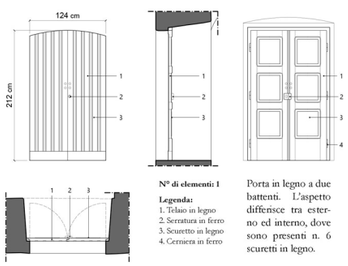


Keyplan



ABACO DEI SERRAMENTI _ scala 1:50

a) PORTA A DUE BATTENTI

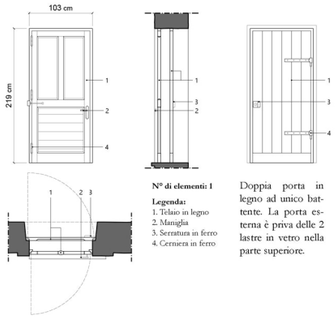


N° di elementi: 1

Legenda:
1. Telaio in legno
2. Serratura in ferro
3. Scuretto in legno
4. Cerniera in ferro

Porta in legno a due battenti. L'aspetto diffensce tra esterno ed interno, dove sono presenti n. 6 scuretti in legno.

b) PORTA AD UNICO BATTENTE

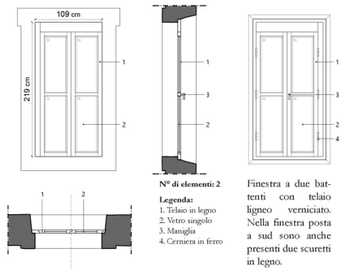


N° di elementi: 1

Legenda:
1. Telaio in legno
2. Maniglia
3. Serratura in ferro
4. Cerniera in ferro

Doppia porta in legno ad unico battente. La porta esterna è priva delle 2 lastre in vetro nella parte superiore.

c) FINESTRA *TIPO 1*

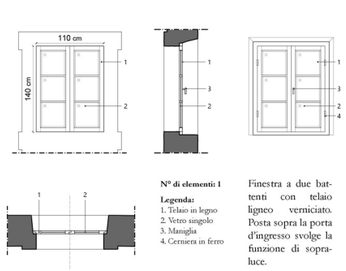


N° di elementi: 2

Legenda:
1. Telaio in legno
2. Vetro singolo
3. Maniglia
4. Cerniera in ferro

Finestra a due battenti con telaio ligneo verniciato. Nella finestra posta a sud sono anche presenti due scuretti in legno.

d) FINESTRA *TIPO 2*

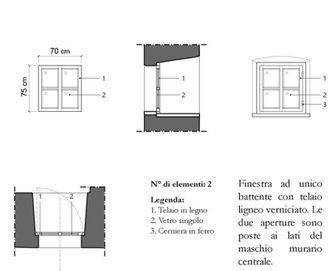


N° di elementi: 1

Legenda:
1. Telaio in legno
2. Vetro singolo
3. Maniglia
4. Cerniera in ferro

Finestra a due battenti con telaio ligneo verniciato. Posta sopra la porta d'ingresso svolge la funzione di sopraluce.

e) FINESTRA *TIPO 3*



N° di elementi: 2

Legenda:
1. Telaio in legno
2. Vetro singolo
3. Cerniera in ferro

Finestra ad unico battente con telaio ligneo verniciato. Le due aperture sono poste ai lati del maschio murario centrale.

ANALISI DEGLI ELEMENTI TECNICO-COSTRUTTIVI

Prospetto principale B-B'

Stralcio di sezione

Stralcio di pianta

ELEMENTI TECNICO-COSTRUTTIVI

STRUTTURA PORTANTE

opus incertum

Paramento murario composto da piccole pietre o da blocchetti di tufo piramidale squadrati alla meglio.[1] La tessitura risulta casuale.

opus reticolatum

Muratura con tessitura regolare di blocchetti di tufo cuneiformi a base quadrata, tendenti a creare una trama a forma di rete.[1]

opus testaceum

Tecnica di muratura con tessitura caratterizzata dall'uso di mattoni pieni d'argilla cotti al sole e legati con malta.[1] Risulta eroso.

portale

Porta esterna d'ingresso con elemento di piattabanda, costituito da una serie di mattoni in laterizio disposti di coltello e leggermente arcuato.

CHIUSURE

copertura

Tetto ad un'unica falda inclinata, realizzato in coppi. È in buone condizioni. L'edificio a 2 piani fuori terra presenta invece un tetto piano.

infisso

L'edificio al piano terra presenta n.8 serramenti in legno. Inoltre al primo piano si trovano n.3 finestre in alluminio, di più recente fattura.

FINITURE

intonaco civile

Intonaco più curato nella rifinitura. Consta di tre strati: rinzaffo, arriccio e velo d'intonaco. È in pessime condizioni di conservazione.

intonaco rustico

Strato di rinzaffo con lo scopo di preservare il muro. È stato picchiettato per rendere la superficie uniforme. Distaccato in molte zone.

cornice

Membratura sporgente rispetto al fronte dell'edificio, situata intorno alle aperture, con funzione di protezione e di decoro.

davanzale

Elemento di copertura del parapetto della finestra, costituito da una lastra di pietra naturale, sagomata per offrire appoggio al serramento.

IMPIANTI DI FORNITURA SERVIZI

grondaia, pluviale

Canale di scolo, in lamiera metallica, per le acque meteoriche. La grondaia riceve le acque raccolte dalla falda stessa e le convoglia fino ai pluviali.

cassetta di derivazione

Contenitore di materiale plastico, che svolge la funzione di distribuire a interruttori e prese elettriche la corrente dell'interruttore generale.

idrante

Apparecchio per la presa d'acqua dalla rete di distribuzione, installato sopra il suolo (a colonna), usato per l'estinzione di incendi.

1 https://www.treccani.it/enciclopedia/opus, consultato il 23/04/22.

ANALISI DEL DEGRADO ARCHITETTONICO

Prospetto principale B-B'

Stralcio di sezione

Stralcio di pianta

DEGRADO ARCHITETTONICO

CAUSE NATURALI & ANTROPICHE

DEGRADO DOVUTO AGLI AGENTI ATMOSFERICI

alterazione cromatica

Alterazione che si manifesta attraverso la variazione dei parametri che definiscono il colore (tinta, chiarezza, saturazione).
Cause: radiazioni solari, piogge, inquinanti

degrado differenziale

Degradazione da porre in rapporto ad eterogeneità di composizione del materiale, tale da evidenziarne la struttura.
Cause: ruscellamento acque meteoriche

erosione

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa, in questo caso per abrasione.
Cause: erosione meccanica da pioggia battente

distacco

Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato, con caduta degli strati stessi.
Cause: dilatazioni per umidità ascendente

esfoliazione

Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro.
Cause: acqua all'interno del substrato

ossidazione dei metalli

Corrosione che si manifesta con pigmentazione localizzata; è correlata alla presenza di materiale estraneo, ossia ruggine.
Cause: ossigeno in presenza di umidità

DEGRADO BIOLOGICO

deposito superficiale

Accumulo di materiali estranei di varia natura, come polvere e terricio. Ha spessore variabile e scarsa coerenza.
Cause: esposizione, scabrosità superficiale

presenza di vegetazione

Attacco di organismi autotrofi, piante di natura spontanea, sviluppatesi in prossimità e sulla superficie dell'edificio.
Cause: accumuli di umidità o acqua

patina biologica

Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di colore variabile, formato da microrganismi autotrofi.
Cause: presenza di umidità o acqua

APPOSIZIONE

aggiunta

Elementi impropri aggiunti successivamente alla costruzione dell'edificio e non conformi con l'architettura della facciata.
Cause: inserimenti incoerenti ed impattanti

mancanza

Caduta e perdita localizzata di parti: nel caso in questione, il crollo di un'anta e la mancanza del vetro in n.2 porte d'ingresso.
Cause: mancanza di manutenzione

Riferimento per l'individuazione, la descrizione e le cause dei fenomeni di degrado: *"Raccomandazioni NorMaL - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico"*, (CNR-ICR, 1990, Roma).

IDEA ALLA BASE DELLA PROGETTAZIONE

Nelle **analisi socio-economiche** svolte dal Comune di Tivoli per l'elaborazione **del nuovo P.U.C.G.** (Piano Urbanistico Generale Comunale), **adottato** con Deliberazione di Consiglio Comunale **nel 2019**, sono emersi alcuni dati interessanti. In ragione dei fabbisogni attuali e prospettici, l'esigenza di *"coesione"* ricorre ovunque e diventa l'**obiettivo principale** per le relative scelte politico-strategiche. Il **rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale** per la città nel suo insieme, a sua volta rappresenta una pre-condizione per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Fonte: https://www.comune.tivoli.rm.it/sites/tivoli.capitalelavoro.it/files/allegati/2021-07/Analisi%20socioeconomiche%20-%20DPI%20-%20PUCG%20-%20TIVOLI.pdf

SWOT

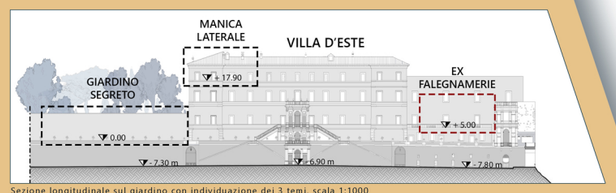
STRENGTHS - **presenza di siti dismessi,** suscettibili di valorizzazione anche ai fini della realizzazione di servizi mirati alla ricucitura e rigenerazione urbana;

WEAKNESSES - **frammentazione del tessuto imprenditoriale:** favorire l'aggregazione e la cooperazione nell' ambito di filiere, in coerenza con l'identità e le vocazioni di Tivoli, si creano le condizioni per la crescita economica della città e per migliorare la qualità della vita dei cittadini;

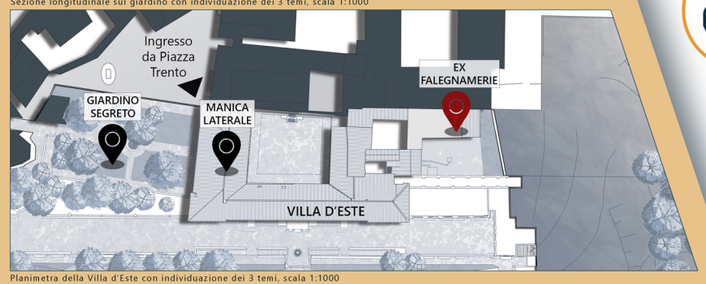
OPPORTUNITIES - **capacità attrattiva e crescita culturale:** il collegamento con Roma, associato alle azioni per la valorizzazione degli attrattori culturali, potrebbero rendere Tivoli più attrattiva anche dal punto di vista insediativo e non solo turistico;

THREATS - **impatto delle dinamiche demografiche:** la diminuzione della popolazione attiva da un lato, e l'invecchiamento della popolazione dall'altro, impattano in negativo, sulla competitività economica del territorio, ma anche sul sistema dei servizi, come quello sociale.

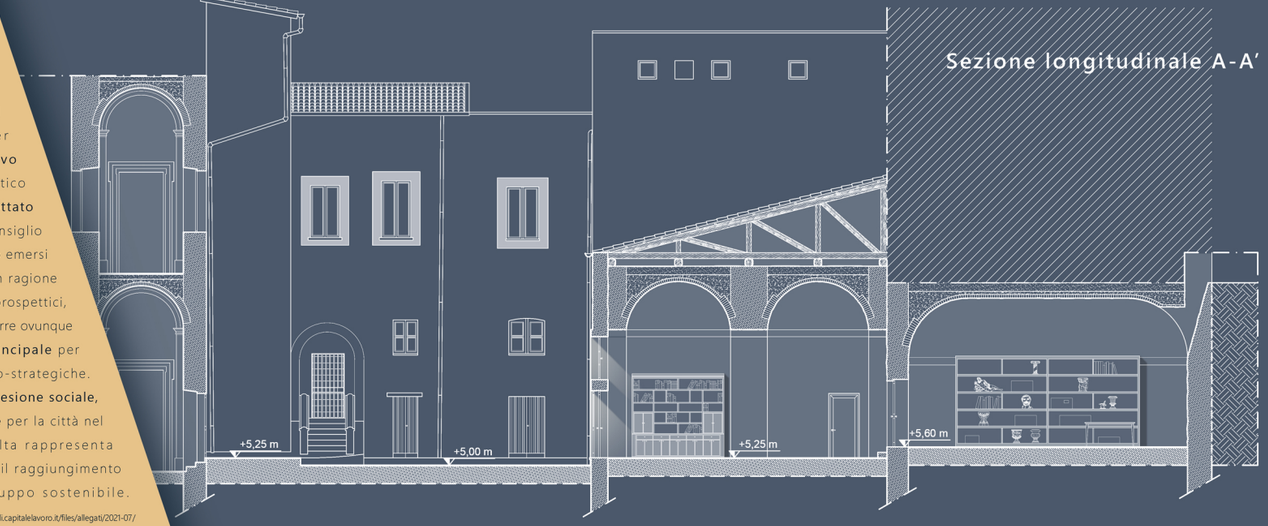
Gli **obiettivi emersi** da queste analisi sono pienamente condivisibili e nella **Villa d'Este**, sono oggi presenti **tre punti d'interesse e di possibile sviluppo** dove poterli applicare, tenendo presente che anche il piccolo intervento, situato all'interno di un bene di grande pregio, va regolato, considerato la complessità delle dinamiche in gioco.

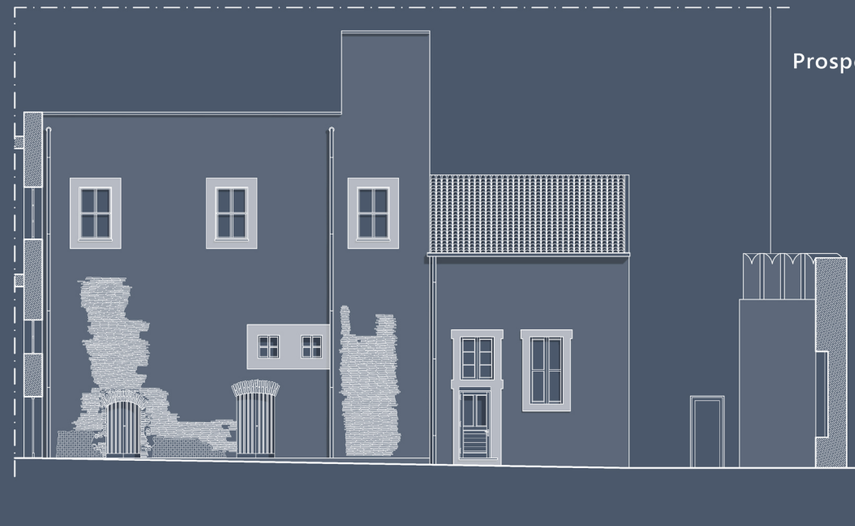


Sezione longitudinale sul giardino con individuazione dei 3 temi, scala 1:1000



Planimetra della Villa d'Este con individuazione dei 3 temi, scala 1:1000





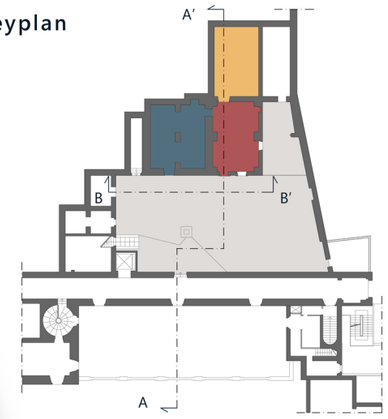
IL PROGETTO DI RESTAURO

Nella seguente tavola si approfondiscono le soluzioni della rifunzionalizzazione delle ex falegnamerie, nonchè le basi scientifiche e le ragioni di tali decisioni.

Gli interventi tecnici invece, volti a garantire la continuità temporale del bene architettonico, sono approfonditi nel capitolo finale della tesi.

IL PROGETTO DI RESTAURO DELLE EX FALEGNAMERIE DELLA VILLA D'ESTE

Keyplan



LEGENDA EX FALEGNAMERIE

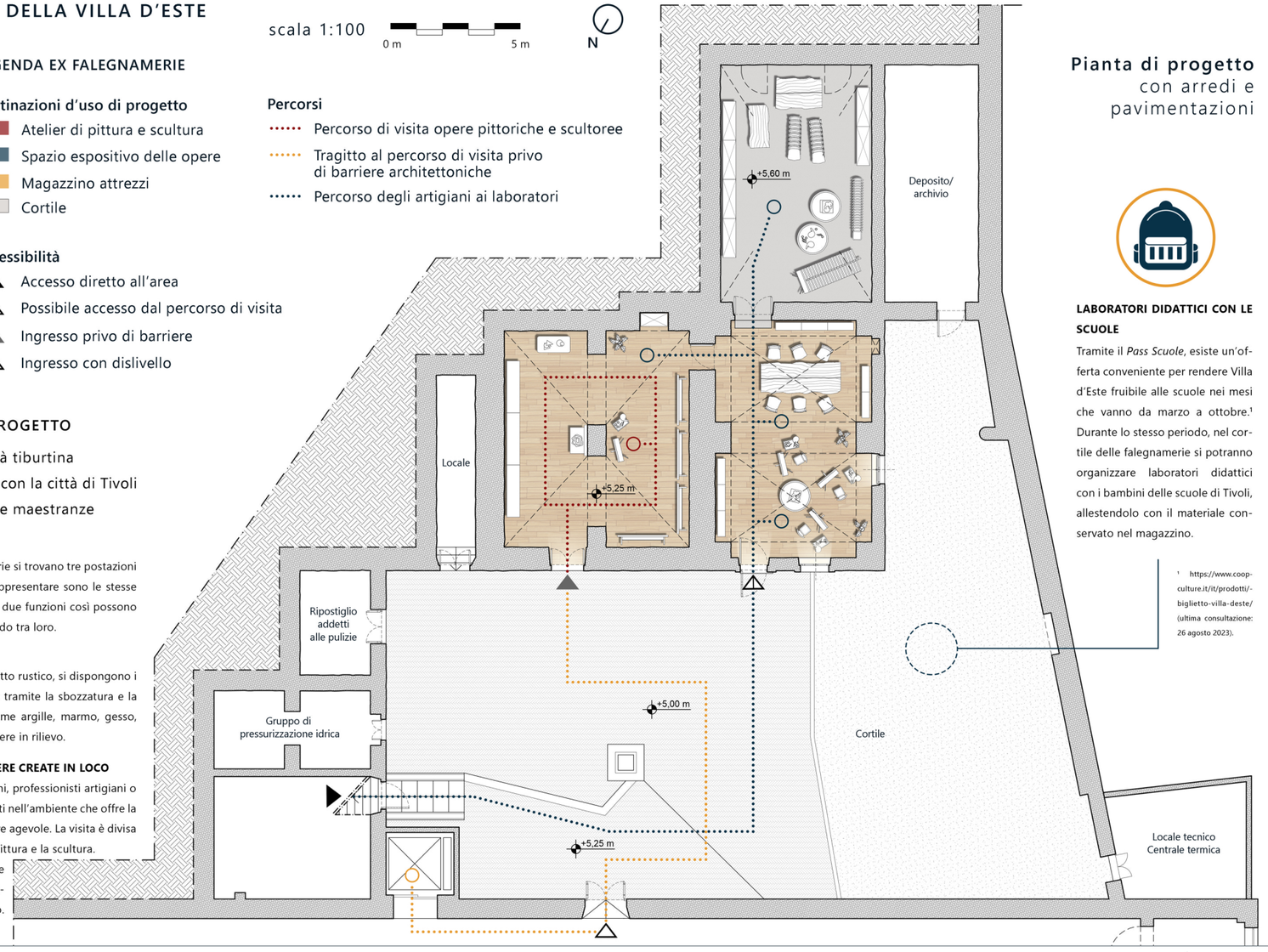
Destinazioni d'uso di progetto
- Atelier di pittura e scultura
- Spazio espositivo delle opere
- Magazzino attrezzi
- Cortile

Accessibilità
- Accesso diretto all'area
- Possibile accesso dal percorso di visita
- Ingresso privo di barriere
- Ingresso con dislivello

scala 1:100 — 0 m — 5 m

N

Percorsi
- Percorso di visita opere pittoriche e scultoree
- Tragitto al percorso di visita privo di barriere architettoniche
- Percorso degli artigiani ai laboratori



Pianta di progetto
con arredi e pavimentazioni

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NELLE FUNZIONI DI PROGETTO

1. Ridare parte del bene Villa d'Este alla comunità tiburtina
2. Ex falegnamerie come luogo della connessione con la città di Tivoli
3. Coesione sociale nel rispetto del *Genius Loci*: le maestranze

LABORATORIO DI PITTURA

Nello spazio più illuminato delle ex falegnamerie si trovano tre postazioni per il disegno pittorico. I modelli da poter rappresentare sono le stesse opere realizzate nel laboratorio di scultura. Le due funzioni così possono condividere il medesimo ambiente, collaborando tra loro.

LABORATORIO DI SCULTURA

Attorno ad un tavolo in legno dall'aspetto rustico, si dispongono i gli artisti delle discipline plastiche che tramite la sbozzatura e la modellazione di materiali trattabili come argille, marmo, gesso, bronzo e lo stesso legno, eseguono opere in rilievo.

SPAZIO ESPOSITIVO DELLE OPERE CREATE IN LOCO

I lavori svolti da parte dei tiburtini, professionisti artigiani o semplici amatori, verranno esposti nell'ambiente che offre la possibilità di un percorso circolare agevole. La visita è divisa nei due temi del laboratorio: la pittura e la scultura.

I visitatori possono disegnare degli schizzi su una tela per dipingere posta al centro del percorso.

LABORATORI DIDATTICI CON LE SCUOLE

Tramite il *Pass Scuole*, esiste un'offerta conveniente per rendere Villa d'Este fruibile alle scuole nei mesi che vanno da marzo a ottobre.[1] Durante lo stesso periodo, nel cortile delle falegnamerie si potranno organizzare laboratori didattici con i bambini delle scuole di Tivoli, allestendolo con il materiale conservato nel magazzino.

[1] https://www.coopculture.it/it/prodotti/-biglietto-villa-deste/ (ultima consultazione: 26 agosto 2023).